pptr
piano paesaggistico territoriale regionale

A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

C. SCENARIO STRATEGICO

Ambito 7/ MURGIA DEI TRULLI

SEZIONE A_
DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

Le descrizioni sviluppano le elaborazioni di sintesi (testuali e cartografiche) del livello regionale (elaborato 3.2) sviluppandone e precisandone i contenuti.

A0_
INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO

A1_
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

A2_
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

A3_
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 Caratteri agronomici e colturali

A3.4 I paesaggi urbani: sistema insediativo contemporaneo e dinamiche in atto

A3.5 Il paesaggio costiero

A3.6 La struttura percettiva e valori della visibilità

SEZIONE B_
INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

A partire dalle descrizioni tematiche sviluppate nella sezione A, insieme alla rappresentazione dell'ambito contenuta nelle carte patrimoniali regionali e con schemi grafici sintetici dei caratteri strutturali dell'Ambito, si individuano e descrivono le invarianti strutturali specifiche di ogni Ambito.

B1_
AMBITO

B 1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

B 1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

B2_
FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COMPONGONO L'AMBITO

B 2.1 Individuazione della Figura Territoriali e Paesaggistiche e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Individuazione e descrizione, anche con rappresentazioni cartografiche, dei caratteri identitari (Invarianti strutturali) delle diverse figure territoriali e paesaggistiche che compongono ciascun ambito.

B 2.2 Stato di conservazione dell'Invariante e Regole statutarie di riproducibilità dell'Invariante;

Si definisce per ciascuna Figura Territoriale e Paesaggistica lo **stato di conservazione (criticità/integrità)** delle invarianti individuate in B2.1. A partire dallo stato di conservazione delle invarianti si definiscono le **Regole di riproducibilità delle invarianti** stesse che confluiscono direttamente nella definizione degli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale (sezione C della Scheda d'Ambito).

SEZIONE C_
LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO

Questa sezione è collocata nel Quadro sinottico (Allegato 0 del PPTR) nella colonna dello Scenario strategico (vedi capitolo 4) come una delle sue articolazioni.
La sezione C si compone di due sottosezioni:

C1_
I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE (ESTRATTI PER AMBITO)

I Cinque Progetti territoriali per il paesaggio dell'elaborato 4.1 del PPTR evidenziano le ricadute dei progetti regionali per ogni ambito, concorrendo in questo modo a definire, insieme agli obiettivi generali (Elaborato 4.1) e alle Regole Statuarie (punto B2.2 delle Schede d'Ambito) gli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale e delle relative azioni e progetti.

C2_
GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Questi obiettivi costituiscono la risultante a livello locale di ciascun ambito di paesaggio, dei diversi input del PPTR. Ovvero :

a) sono una declinazione locale degli Obiettivi generali e specifici (4.1) di livello regionale enunciati nello scenario;
b) contengono specificazioni dei Cinque progetti territoriali (elaborato 4.2) che vengono tradotte in azioni e progetti relativi ai contesti locali;
c) tengono conto delle Invarianti strutturali dell'Ambito e delle Figure territoriali e paesaggistiche che lo compongono, dello stato di conservazione (criticità/integrità) delle stesse; gli obiettivi di qualità in questo caso rispondono alle criticità individuate garantendo le migliori Condizioni di riproducibilità delle invarianti stesse (Regole Statutarie di Riproducibilità delle Invarianti).

La specificazione degli Obiettivi di Qualità è organizzata in un tabulato in nella sezione C2 articolato nelle seguenti voci:

- Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)
- Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale
- Normativa d'uso: Azioni e Progetti
- Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento
- Elaborati di Riferimento del PPTR

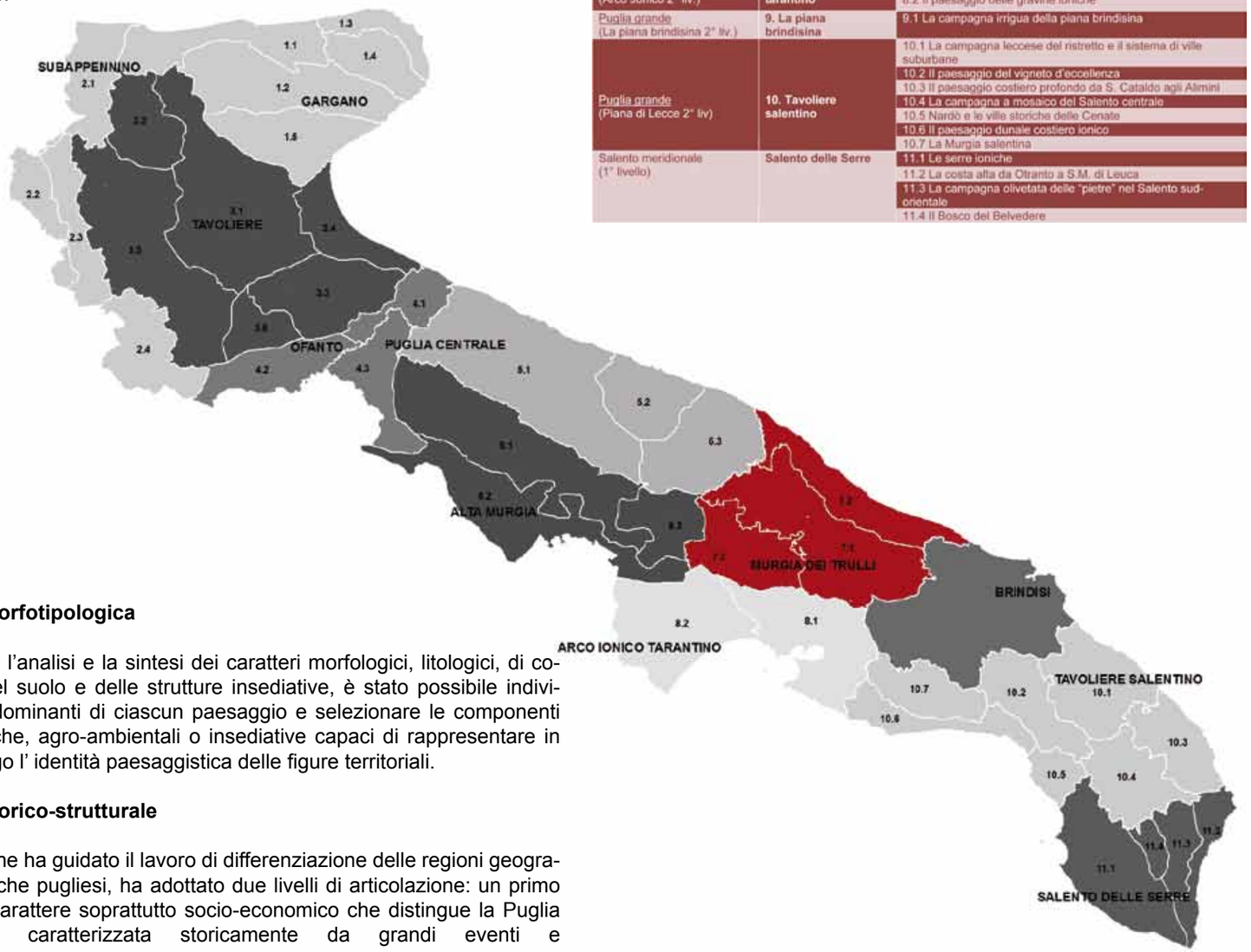
CRITERI PER L' INDIVIDUAZIONE DI AMBITI E FIGURE TERRITORIALI

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio.

Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;

- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.



REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
		1.2 L'Altopiano carsico
		1.3 La costa alta del Gargano
		1.3 La Foresta umbra
		1.4 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Subappennino	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale
		2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhito
		2.3 Il Subappennino settentrionale
		2.4 Il Subappennino meridionale
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma
		3.2 Il mosaico di San Severo
		3.3 Il mosaico di Cerignola
		3.4 Le saline di Margherita di Savoia
		3.5 Lucera e le serre del Subappennino
		3.6 Le Marane (Ascoli Satriano)
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto
		4.2 La media Valle dell'Ofanto
		4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. – Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese
		5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame
		5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano
		6.2 La Fossa Bradanica
		6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino)
		7.2 La piana degli uliveti secolari
		7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Jonico 2° liv.)	8. Arco Jonico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina
		8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La piana brindisina	9.1 La campagna irrigua della piana brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
		10.2 Il paesaggio del vigneto d'eccellenza
		10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini
		10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale
		10.5 Nardò e le ville storiche delle Cenate
		10.6 Il paesaggio dunale costiero ionico
		10.7 La Murgia salentina
Salento meridionale (1° livello)	Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche
		11.2 La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca
		11.3 La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud-orientale
		11.4 Il Bosco del Belvedere

Analisi morfotipologica

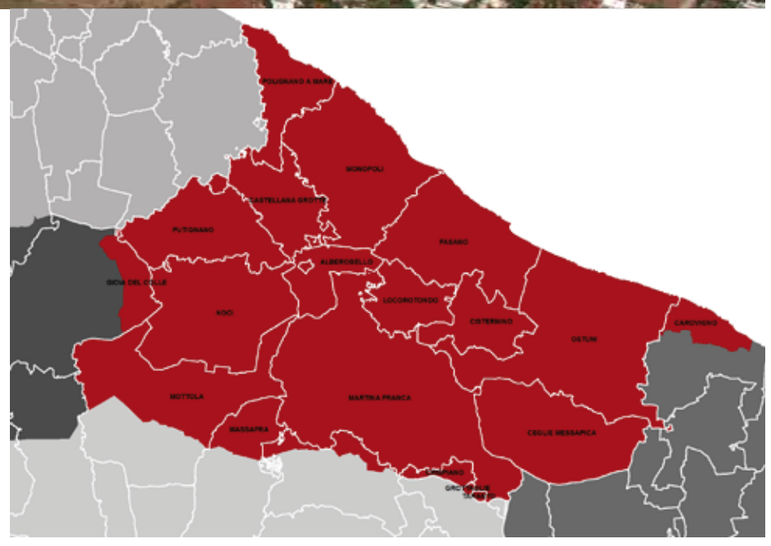
Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l' identità paesaggistica delle figure territoriali.

Analisi storico-strutturale

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socio-economici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotipologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.

CRITERI PER LA PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili.
Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM.
Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).
Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc…) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative.
In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.
L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).

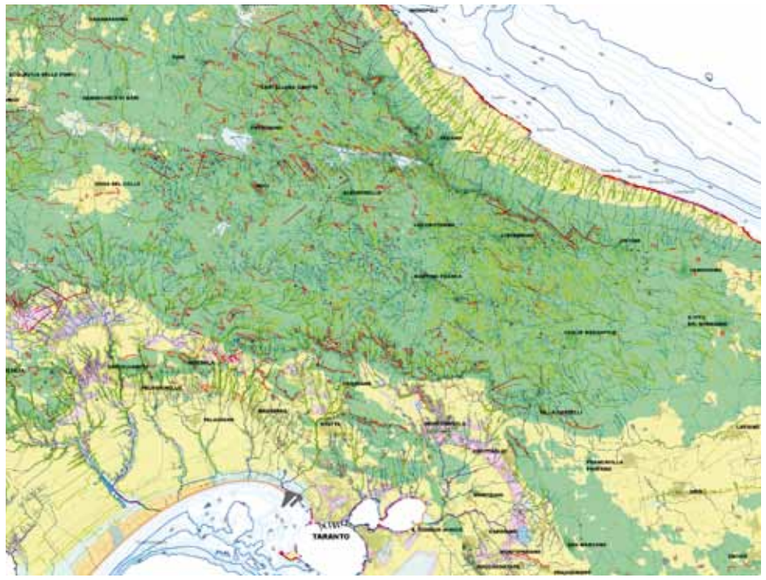


L'ambito della Murgia dei trulli è caratterizzato dalla prevalenza di numerosi elementi antropici identitari quali: il mosaico agrario vigneto/uliveto/bosco/seminativo, la fitta trama di muretti a secco e l' insediamento rurale diffuso, che rendono questo paesaggio fortemente riconoscibile. A queste dominanti, che rappresentano principalmente la figura territoriale dell'ambito identificabile con la "Valle d'Itria", si deve aggiungere la matrice olivetata de "La Piana degli olivi secolari" e il mosaico bosco/seminativo de "I Boschi di Fragno della Murgia bassa".
Nel fronte meridionale, la presenza del gradino dell'arco ionico, che rappresenta un elemento morfologico fortemente caratterizzante dal punto di vista paesaggistico, ha condizionato necessariamente la delimitazione con l'ambito limitrofo, imponendosi come prioritario anche rispetto alle divisioni amministrative.
A nord-ovest, invece, non essendoci evidenti e caratteristici segni morfologici ed essendo estremamente sfumato il passaggio dagli ambiti dell'Alta Murgia e della Puglia centrale a quello della Murgia dei trulli, nella definizione dei confini si è scelto di attestarsi sui limiti di quei territori comunali che, pur con alcune variazioni (trama meno fitta, mosaico agrario meno articolato, edilizia rurale meno diffusa, ecc...) anticipavano il paesaggio della Valle d'Itria.Il fronte sud-orientale è costituito dalle ultime propaggini dell'altopiano murgiano che degradano dolcemente nella piana brindisina. Anche in questo caso, a causa dell'impossibilità di seguire un segno morfologico o di uso del suolo certo si è ritenuto necessario attestarsi sui confini amministrativi, lasciando fuori all'ambito i comuni che, pur presentando residui caratteri del paesaggio della valle d'Itria, ricadevano per la maggior parte del loro territorio nella piana brindisina.
A nord-est l'ambito segue la linea di costa.

MURGIA DEI TRULLI	Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup. tot (%)
Superficie totale	1715,08	
Province:		
Bari	655,16	17%
Brindisi	564,21	33%
Taranto	495,71	21%
Comuni:		
Alberobello	40,31	100%
Carovigno	26,94	100%
Castellana Grotte	67,77	99%
Ceglie Messapica	130,44	100%
Cisternino	54,07	100%
Crispiano	11,24	26%
Fasano	128,94	100%
Gioia Del Colle	32,77	16%
Grottaglie	1,06	100%
Locorotondo	47,52	100%
Martina Franca	295,31	100%
Massafra	32,15	26%
Monopoli	156,66	100%
Mottola	136,68	64%
Noci	148,83	100%
Ostuni	223,82	100%
Polignano a mare	62,16	99%
Putignano	99,13	100%
Taranto	1,45	1%

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito della Murgia dei Trulli si configura come un settore dell'altopiano murgiano contraddistinto da specifici connotati di carattere ambientale e paesaggistico. Se dal punto di vista geologico, la natura e gli assetti delle successioni rocciose che affiorano in superficie non si differenziano gran che da quelle dei contermini ambiti della murgia alta e della murgia bassa, dal punto di vista geomorfologico ed idrografico gli elementi fisici presenti assumono in estese aree di questo settore caratteri alquanto originari e specifici.



In particolare, in merito ai caratteri morfologici di superficie, merita evidenziare la marcata presenza di forme legate ai fenomeni carsici, come le doline e le valli carsiche, queste ultime a luoghi anche di estensione rilevante, tanto da originare veri e propri "corridoi morfologici" (vedasi il cosiddetto "Canale di Pirro" principale ma non unico esempio). Tutto l'ambito in esame è contraddistinto altresì dalla presenza di depressioni carsiche e doline, queste ultime riconoscibili per la classica forma "a imbuto" o "a scodella", spesso coalescenti o associate in campi, che originano un paesaggio ricco di dolci e continue movimentazioni. A queste forme si associano quelle legate all'idrografia superficiale, che si manifestano tuttavia in modo diverso in relazione alla loro prossimità o meno alla linea di costa. Infatti, mentre in vicinanza del litorale i reticoli idrografici si sviluppano secondo percorsi brevi e rettilinei, generalmente poco gerarchizzati, contribuendo a creare un assetto "a pettine" della stessa rete idrografica, nell'entroterra detti reticoli assumono un assetto fortemente frammentato e irregolare, creando brevi percorsi idraulici destinati a confluire in aree depresse interne, quali doline e valli carsiche. Rari sono i casi di pattern fluviali che raggiungono un discreto grado di gerarchizzazione.
Dal punto di vista geologico, in similitudine agli ambiti delle murge, sono presenti in superficie rocce carbonatiche cretacee, solo localmente ricoperte da lembi di depositi recenti di natura calcarenitica o argillosa; questi ultimi rappresentati tipicamente dalla "terra rossa", prodotto residuale della dissoluzione carsica, che tende ad accumularsi nelle depressioni morfologiche ricoprendone il fondo e assicurando alle stesse una elegante fisionomia paesaggistica oltre che una discreta fertilità agronomica. Ulteriore elemento meritevole di descrizione è quello della scarpata morfologica presente con continuità in questo ambito alcuni chilometri all'interno rispetto alla linea di costa. Questa scarpata, con versanti ripidi e nettamente raccordati alla piana sottostante, è di origine tettonica ma è stata anche modellata dall'azione marina in epoche geologiche.

Essa raggiunge il massimo sviluppo in altezza in corrispondenza dell'area compresa tra il territorio di Monopoli e Fasano (ove è presente la cosiddetta "Selva di Fasano"), e via via decresce fino a scomparire sia verso nord che verso sud, sempre in modo graduale. In corrispondenza dell'orlo morfologico della suddetta scarpata si ammira un panorama di non comune bellezza e suggestione.
Il litorale racchiuso tra Mola ed Ostini, racchiuso tra il sistema delle Murge alte ed il mare Adriatico, ha un clima tipicamente mediterraneo con inverni miti ed estati calde. Le zone della Valle D'itria prospicienti il litorale, risentono ancora dell'azione mitigatrice del mare che conferisce un clima tipicamente mediterraneo con inverni miti ed estati calde.

VALORI PATRIMONIALI

Le peculiarità del paesaggio della Murgia dei Trulli, dal punto di vista idrogeomorfologico sono strettamente legate ai caratteri orografici ed idrografici dei rilievi, caratteri fortemente influenzati dalla diffusione di processi e forme legate al carsismo. Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale, carsico e di versante.
Tra le prime spiccano per diffusione e percezione le valli e vallecole fluvio-carsiche (alcune delle quali sono per conformazione simili alle più tipiche "lame" delle murge), che dissecano in modo irregolare, spesso con pattern centrifugo, l'altopiano calcareo, mentre solcano con percorsi diretti, più o meno incisi e poco ramifidcati, la scarpata e la sottostante piana costiera; prima di raggiungere la costa generalmente rocciosa. Strettamente connesso a queste forme di idrografia superficiale sono le "ripe di erosione fluviale" presenti anche in più ordini ai margini delle stesse incisioni, e che costituiscono le nette discontinuità nella articolazione morfologica del territorio che contribuiscono a variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché ecosistemico. Queste valli, come detto, a luoghi, confluiscono in estese aree depresse interne all'altopiano, caratterizzate da fondo piatto, spesso sede di appantanamenti. Tra le seconde sono da annoverare forme legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti "balconate" sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi. La più importante tra queste è la scarpata presente tra i territori di Monopoli e Fasano.
In misura sicuramente importante, equiparabile a quella del contermine ambito delle Murge alte, è da rilevare la presenza di forme originate da processi carsici, come le "doline", tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da modellare significativamente l'originaria superficie tabulare del rilievo, spesso ricche al loro interno ed in prossimità di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica, ecc). Non meno importanti sono anche le depressioni carsiche complesse, come il Canale di Pirro per citare solo il più importante, dove i processi legati al carsismo e quelli legati al modellamento fluviale agiscono in sinergia creando paesaggi morfologici dai connotati singolari.
Un cenno di attenzione merita infine il litorale di questo ambito, che annovera tra le sue peculiarità i cordoni dunari presenti a sud di Torre Canne e la peculiare morfologia costiera a baie e promontori di "Costa Merlata".

CRITICITA'

Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito della valle d'Itria sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche, di quelle legate all'idrografia superficiale e di quelle di versante. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi ,aree a destinazione turistica, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (valloni, doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella, ad esempio, dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio.
Altri elementi di criticità sono le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteomarini (vedasi ad esempio la costruzione di porti e moli, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo).

Ulteriore aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche).

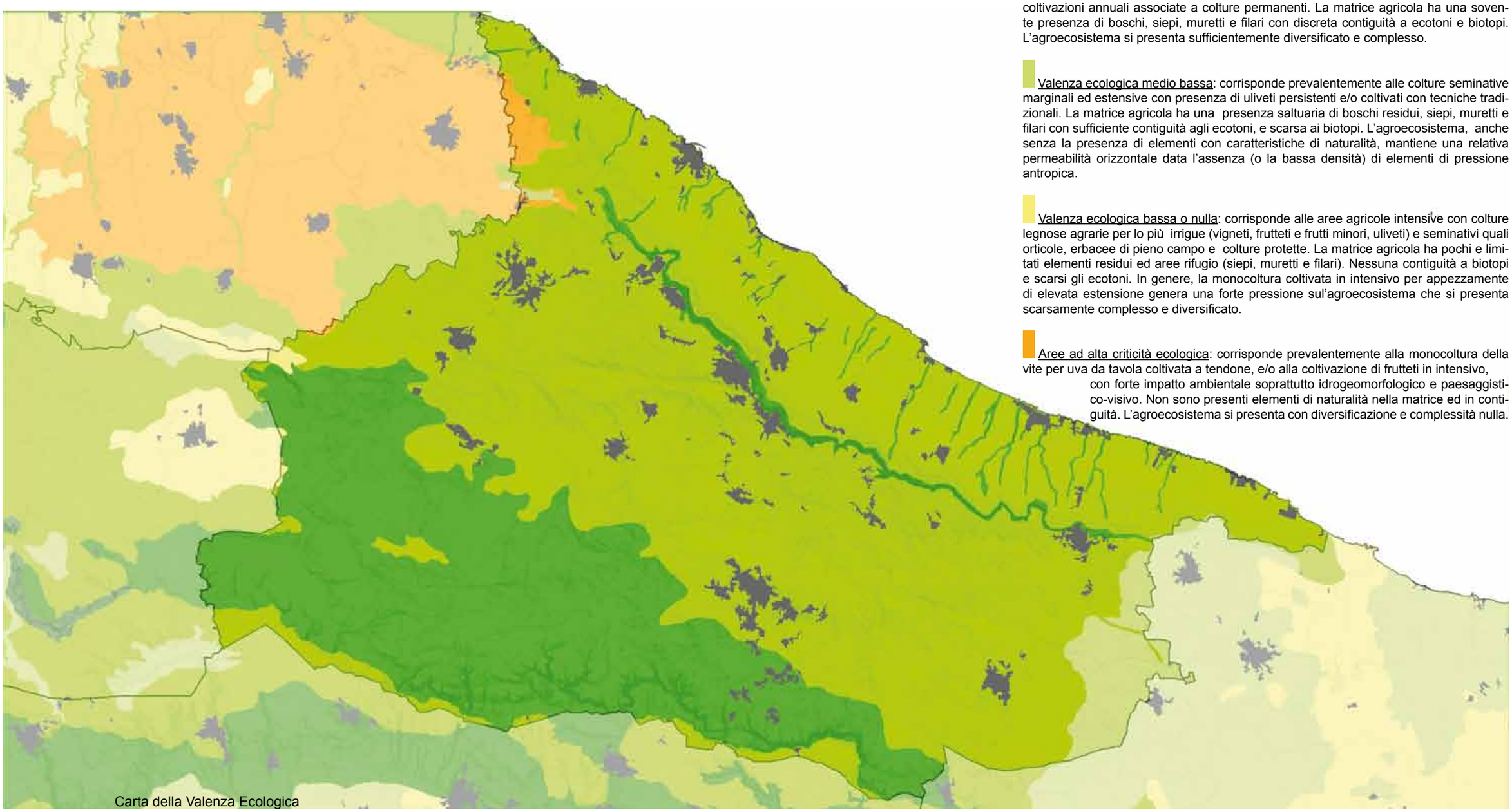
VALENZA ECOLOGICA

Con la Valenza Ecologica si intende valutare la rilevanza ecologica dello spazio rurale pendendo in considerazione essenzialmente 4 parametri:

- la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate) ;
- la presenza di di ecotoni;
- la vicinanza a biotopi;
- la complessità e diversità dell'agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocoltura e policoltura).

La valenza ecologica della Murgia dei trulli

La valenza ecologica è alta per gli altopiani carsici di Noci, Alberobello e Martina Franca, un paesaggio collinare, ricco di aree a pascolo, boschi e macchie. In queste aree la matrice agricola risulta sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (muretti a secco, siepi e filari). Vi è un' elevata contiguità con gli ecotoni e biotopi sopra descritti. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso. Le aree agricole eterogenee ma soprattutto olivetate, con l'olivo persistente ed a volte secolare, sui terrazzi d'abrasione marina fra Castellana Grotte e Monopoli a Nord-Ovest e Ceglie Messapca ed Ostuni a Sud-Est, presentano una valenza medio-alta per la presenza di una matrice agricola con presenza di boschi, siepi, muretti e filari e discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.



Carta della Valenza Ecologica

Valenza ecologica massima: corrispondente alle aree boscate e forestali.

Valenza ecologica alta: corrisponde alle aree prevalentemente a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio-alta: corrisponde prevalentemente alle estese aree olivetate persistenti e/o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. Sono comprese quindi aree coltivate ad uliveti in estensivo, le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti. La matrice agricola ha una sovente presenza di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio bassa: corrisponde prevalentemente alle colture seminative marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali. La matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

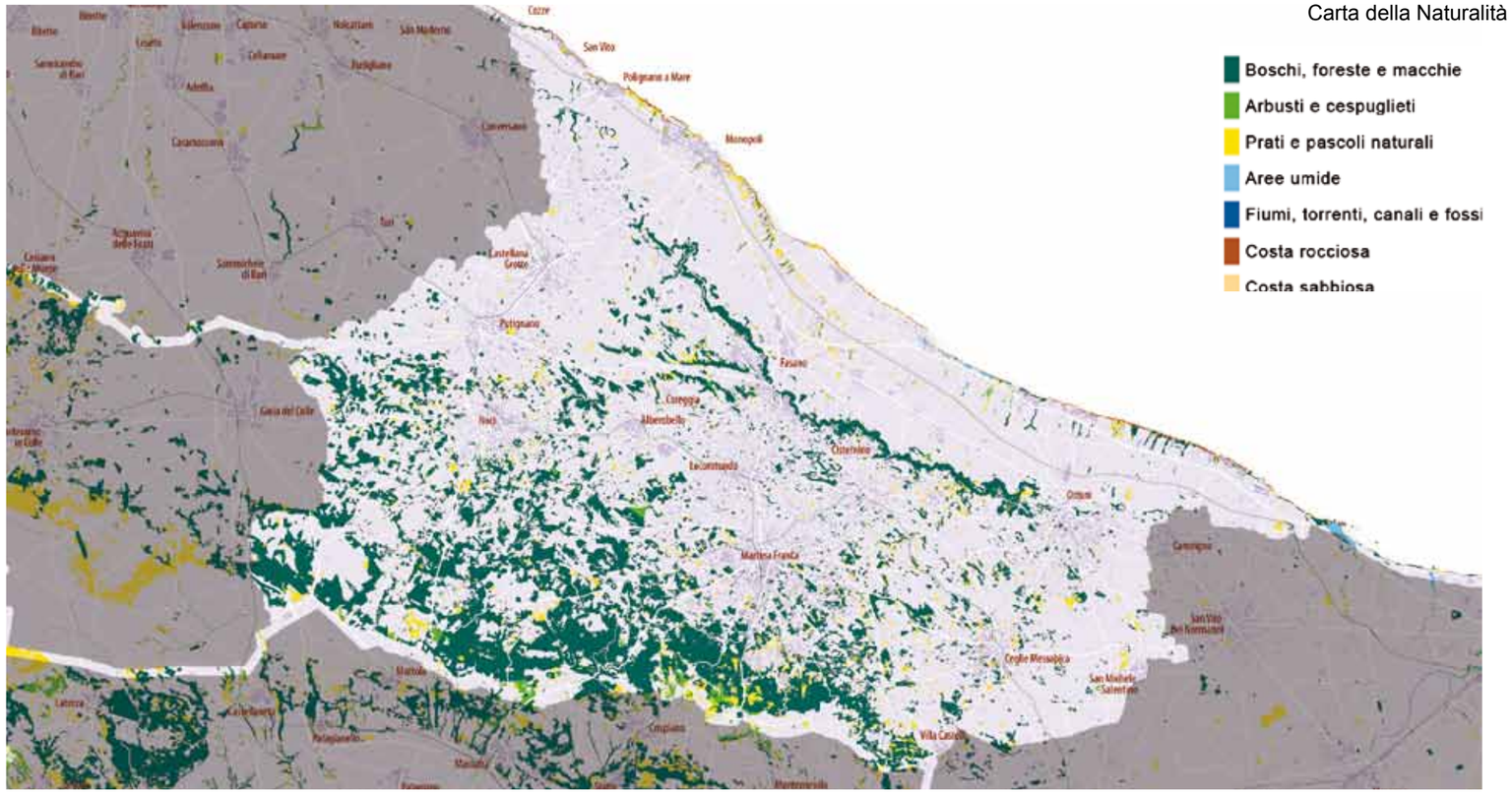
Valenza ecologica bassa o nulla: corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamente di elevata estensione genera una forte pressione sul'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

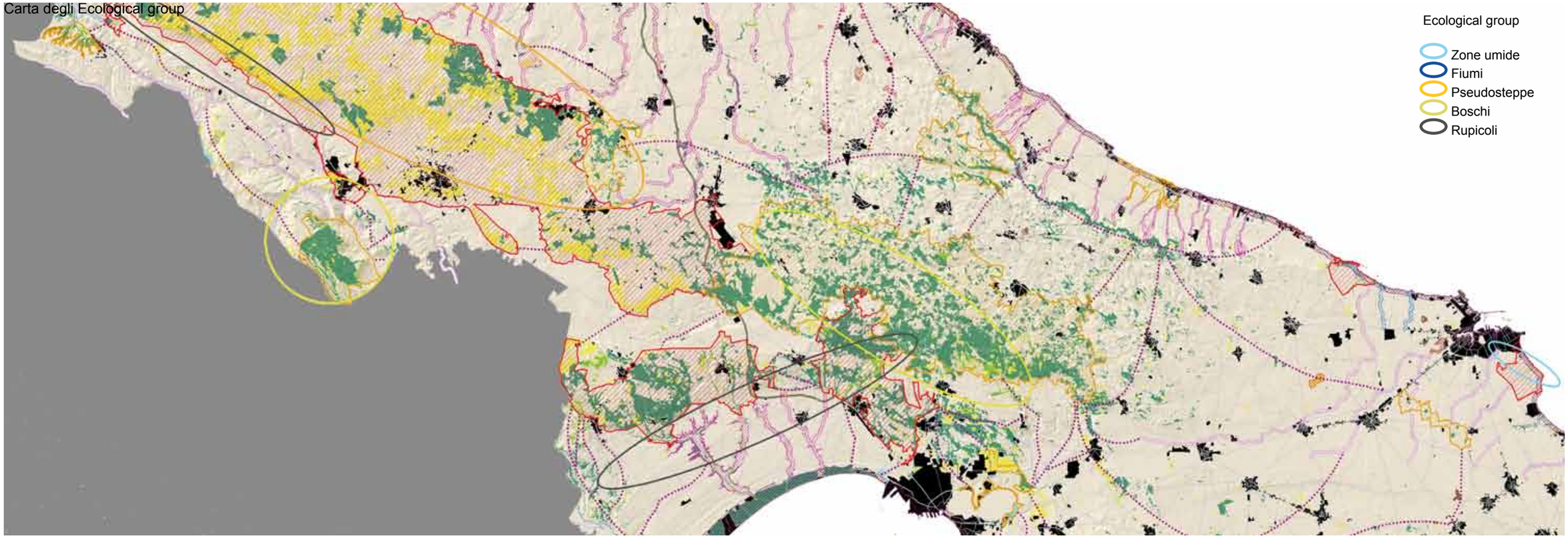
Aree ad alta criticità ecologica: corrisponde prevalentemente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone, e/o alla coltivazione di frutteti in intensivo, con forte impatto ambientale soprattutto idrogeomorfologico e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazione e complessità nulla.

NATURALITÀ

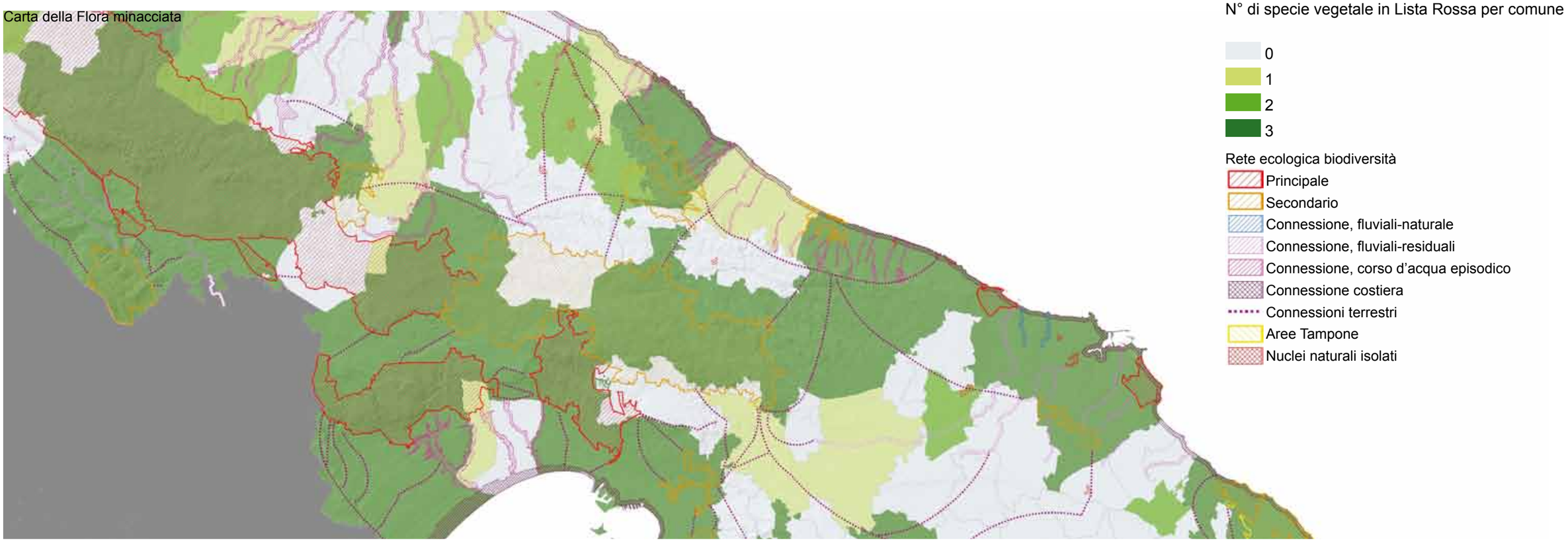
La carta della naturalità, frutto di un lavoro rigoroso di verifica sul campo e di georeferenziazione puntuale dei valori della naturalità e semi-naturalità della regione, costituisce la base per la definizione, al di la delle perimetrazioni amministrative dei parchi e aree protette (sovente "mutilate" nei loro confini ambientali da ragioni politico-amministrative) del patrimonio naturalistico connesso alle aree silvopastorali, alle zone umide, i laghi, le saline, le doline, ecc..

Queste aree costituiscono la sede principale della biodiversità residua della regione; e come tali vanno a costituire i gangli principali su cui si poggia il progetto di rete ecologica regionale del PPTR (vedi elaborato 4.2.1 dello schema di PPTR); le altre carte che compongono l'elaborato (ricchezza delle specie di fauna di interesse conservazionistico; ricchezza della flora minacciata, aree significative per la fauna suddivise in ecological group) e il data base sul sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 costituiscono la interpretazione della ricca base patrimoniale in campo ecologico della regione e della estesa articolazione delle aree protette su cui si fonda la struttura della prima carta progettuale della Rete ecologica regionale: la Rete ecologica della Biodiversità (vedi elaborato 4.2.1).





Carta della Flora minacciata



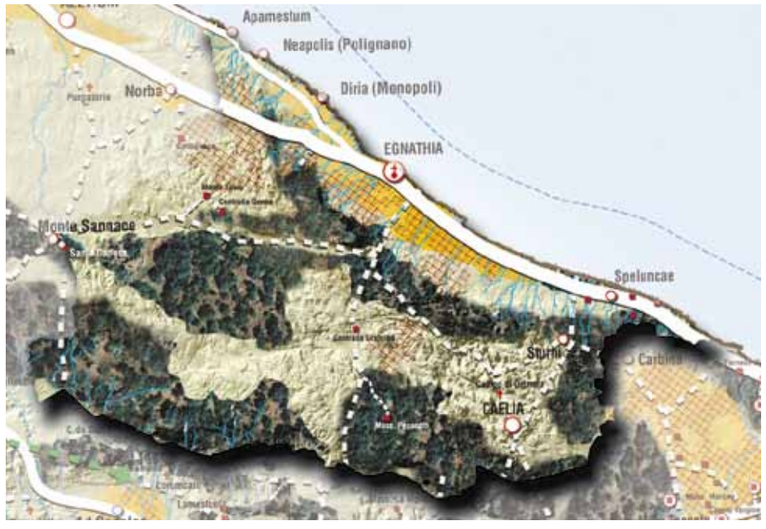
Carta della Ricchezza delle specie

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito dell'"Insediamento sparso della Valle d'Itria" coincide da un punto di vista geologico con l'appendice meridionale delle Murge alte e basse, mentre da un punto di vista geomorfologico esso assume caratteri specifici e originali in relazione al rilevante fenomeno carsico, testimoniato da depressioni, doline (la valle d'Itria propriamente detta è un'ampia dolina) e valli carsiche (per esempio il Canale di Pirro).
L'elemento di maggiore caratterizzazione dell'area è una ingegnosa e inconsueta architettura a secco, per cui è ormai nota con il fortunato toponimo di Murgia dei Trulli, che viene giustamente interpretata come una delle più clamorose manifestazioni della capacità contadina di piegare uno dei frammenti più impervi e repulsivi della pietraia pugliese ai propri scopi produttivi, mediante spirito di iniziativa e ampia profusione di lavoro (il "popolo di formiche" di cui parlava Tommaso Fiore) rendendola in età contemporanea "la zona più ricca e popolosa dell'Alta Murgia" (Carlo Maranelli).

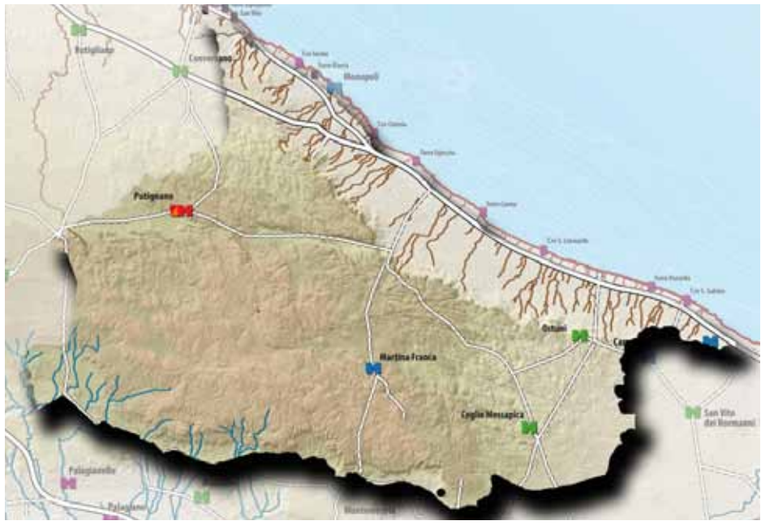
L'impalcatura calcarea del sostrato roccioso, che impedisce il ristagno delle acque meteoriche in superficie, ma ne favorisce il deflusso sotterraneo attraverso falde che avvicinandosi al mare diventano sempre meno profonde, rende infatti queste aree generalmente immuni dal paludismo e aride solo in apparenza. Abitate e coltivate senza soluzione di continuità perlomeno a partire dal Neolitico, anche in virtù delle occasioni di ricovero offerte da frequenti cavità carsiche epigee e ipogee (all'origine degli stessi insediamenti di Polignano e Monopoli), premiate dalle scelte della grande viabilità romana, che con la Traiana le attraversa interamente, esse affrontano meglio di altre porzioni del territorio regionale "scorrerie e invasioni, guerre e distruzioni, variazioni climatiche avverse" che, nell'alto medioevo, "alterano e sconvolgono i rapporti fra gruppi umani e ambiente". Qui, come nel resto della Puglia, la crisi demografica e produttiva di metà Trecento determina lo smantellamento di quella vasta rete di micro-insediamenti rurali che aveva sostenuto la precedente fase di crescita, imponendo la dominanza di un modello demografico accentrato, la presenza di un vasto demanio regio (di quasi 37 mila ettari) a prevalente vocazione pastorale, dal quale è evidentemente possibile estrarre risorse mediante uno scarso impiego di manodopera.

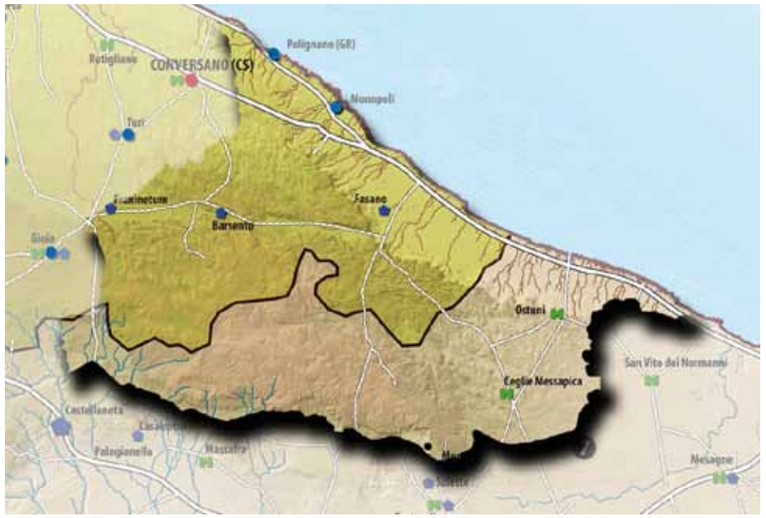
Centri di taglia modesta come Locorotondo, Cisternino, Noci, Fasano, Castellana, Putignano sopravvivono alla difficile congiuntura e, in una misura ugualmente significativa, si assiste al successo dell'iniziativa assunta dal principe di Taranto Filippo I d'Angiò con la fondazione di Martina Franca. Nella regolata condivisione di questo spazio comune (regno della "macchia mediterranea") e nella comune obbedienza verso un'istituzione di tipo doganale, che fissa un netto discrimine fra popolazioni locali e genti "estere", si trova il più remoto abbozzo della futura specificità territoriale. Fino al tardo medioevo, il relativo ordine del quadro insediativo dipende dal controllo che due città importanti, come Taranto e Monopoli – ubicate alle opposte estremità di una retta immaginaria che, collegando l'Adriatico allo Ionio, taglia l'area a metà – riescono ad esercitare sui rispettivi entroterra, scarsamente abitati e tanto estesi da venire a confine. Tirando le somme, dunque, fra tutte quelle città "economiche" che, nella spianata premurgiana, "servono in fondo come strutture di servizio alle esportazioni di prodotti agricoli che provengono dall'interno", non si sbaglierebbe nel considerare Monopoli come il "centro animatore" dell'area compresa fra Bari e Brindisi, con una zona di diretta influenza che, peraltro, non si spinge oltre Polignano (a nord) e Fasano (a sud).



Nell'alto medioevo l'avanzata del bosco e dell'incolto, che sulle colline murgiane è spesso inarrestabile, incontra qui resistenze più tenaci e, prima che altrove, si manifestano i segnali di un ritorno a forme incisive di antropizzazione dello spazio. Fra X e XI secolo, "nuclei produttivi per così dire 'storici' e […] nuove unità insediative [movimentano] la conquista colturale nelle campagne del Sud-Est come del Nord-Ovest", mentre comincia a prendere forma, lungo l'intero asse subcostiero, un sistema di corrispondenze e collegamenti fra centri dell'interno e centri marittimi, che permette di convogliare verso "traffici di portata extraregionale" le derrate eccedenti. Poi, soprattutto a partire dal secolo XII, quando i dominatori normanni hanno ormai consolidato un «meccanismo» economico che "[indirizza] l'incremento produttivo verso i ceti feudali e [finisce] per privilegiare i legami tra feudatari e settori mercantili", si moltiplicano gli "esempi di estensione delle colture, di aumento della produzione e di crescita degli insediamenti urbani".
Sulle alture, le superfici dissodate vengono generalmente occupate dai cereali, ma nelle "marine", o "marittime", come sono localmente chiamate le terre di pianura, dove in ragione dell'elevata densità demografica il possesso fondiario risulta più frammentato e la granicoltura spesso non garantisce una redditività soddisfacente, protagonista della trasformazione agraria è da subito l'ulivo. Acclimatatasi nella regione fin da epoche remote e divenuta elemento tipico del consorzio vegetale che va sotto il nome di "macchia mediterranea", questa specie arborea sempreverde, eliofila e xerofita si alleva proprio a partire dall'"ingentilimento" del suo ceppo naturale, che viene isolato, capitozzato e innestato con gemme sative. E dove non è disponibile un fusto selvatico (olivastro), la si propaga per talea. Sul suolo calcareo, essa trova ovunque buone condizioni di impianto, dal momento che con le radici riesce a trattenere il terriccio carsico fino a discrete profondità, ma a basse quote e in vicinanza del mare si avvantaggia anche di migliori condizioni pedologiche, di un clima più mite e, soprattutto, può scongiurare il pericolo delle gelate invernali.
Verso la fine del Duecento l'oliveto è già, infatti, coltura prevalente in numerose contrade del bassopiano. Consociato non di rado al mandorleto – che assorbe lavoro in momenti diversi del calendario agricolo, fruttifica ogni anno ed alimenta apprezzabili flussi mercantili – oppure a piante erbacee (quando è privilegiata un'ottica di autoconsumo), esso vede crescere progressivamente e sensibilmente il proprio valore. Accanto all'olivicoltura e ad una cerealicoltura in costante arretramento

ancora sul finire del medioevo trova spazio in pianura il vigneto. Questo, come coltura specializzata, si concentra nei piccolissimi appezzamenti delle zone suburbane e lungo le numerose lame, i "solchi erosivi che intersecano verticalmente gli orizzontali terrazzi premurgiani" e che, "prima di sfociare nelle 'cale' o insenature costiere", sedimentano strati abbondanti di fertile terra rossa. Nelle pareti laterali delle lame, del resto, si aprono grotte naturali in cui, fino a tempi non lontani, hanno avuto sede interessanti forme di civiltà rupestre e che adesso, quando non sono adibite a trappeti (si chiamano così gli ambienti rustici in cui avviene la spremitura delle olive), possono dare alloggio a chi deve occuparsi di coltivazioni intensive.
A ridosso dei centri urbani e nei luoghi più feraci della marina, tuttavia, tende ad allargarsi soprattutto la superficie dell'orto e, sempre più spesso, quella che è generalmente considerata "arboricoltura di complemento" si addensa fino ad assumere i connotati ameni del «giardino mediterraneo». Ne fanno parte noci e fichi (i secondi spesso utilizzati per sostenere le viti), ciliegi e carrubi (o cornuli), peschi e melograni, meli, peri (anche in varietà selvatiche, come la calaprice) e agrumi di ogni tipo. Si tratta, nel complesso, di forme di uso del suolo esigenti non soltanto in termini di lavoro, ma anche in termini di acqua. Il loro sviluppo, che spesso si persegue anche in prospettiva commerciale, movimenta non poco le coloriture del paesaggio e diventa presto un forte incentivo alla proliferazione, nelle campagne, di strutture idonee alla conservazione delle risorse idriche. Accade inoltre che, in periodi di aumento demografico, sopravvivano aree in regime di sfruttamento estensivo, frammiste ai pur numerosi fondi olivetati, aree di policoltura presidiate da modesti insediamenti rurali (in qualche caso, villaggi rupestri) e piccoli fazzoletti di macchia mediterranea. Una decisiva accelerazione nel processo di trasformazione agraria si verifica, invece, all'altezza del XVI secolo, nel quadro di una maggiore soggezione dell'agricoltura mercantilizzata pugliese al sistema economico e politico internazionale.
Nei centri olivicoli ubicati a nord di Bari, ad esempio, la forte spinta demografica che si avverte già dal Quattrocento si scontra con l'estensione generalmente esigua dei rispettivi territori di pertinenza (l'unica vistosa eccezione è rappresentata dal caso di Bitonto) e la crescente pressione degli uomini sullo spazio rurale si traduce in un esasperato sminuzzamento del possesso fondiario e in una intensificazione colturale senza residui.





Per il versante sud-orientale del bassopiano, in realtà, queste considerazioni vanno necessariamente sfumate. Qui non soltanto i valori demografici assoluti sono inferiori rispetto a quelli dell'area nord-occidentale, ma soprattutto poggiano su spazi rurali molto più ampi. Così è per Ostuni, così è per Monopoli, la città che dà il tono all'intera sub-regione e che, con i suoi 20.000 ettari circa di territorio, appare "una realtà di 'confine' tra le zone a prevalente specializzazione fondiaria e quelle limitrofe in cui questi elementi convivono con altre forme di sistemazione del suolo" (G. Poli). Diverso è, altresì, il peso della grande proprietà ecclesiastica e feudale (vedi per esempio i Cavalieri di Malta feudatari di Fasano e Putignano), per sua natura assenteista e pigra nell'affrontare iniziative di valorizzazione colturale. Dentro questo più lasco tessuto sociale ed economico, le sollecitazioni produttive indotte dal mercato oleario ricevono risposte meno nette e meno generalizzate. In ambiti non trascurabili delle plaghe costiere si perpetuano forme estensive di sfruttamento del suolo e, anche quando si decide di scommettere sull'ulivo, si tende a farlo con misura, accontentandosi perlopiù di isolare la pianta dove nasce spontaneamente e di "ingentilirla", anziché moltiplicarla interrando talee secondo regolari sesti di impianto. Più che intensificazione, la trasformazione agraria produce allora semplificazione colturale e un paesaggio in cui gli alberi sono "distanti tra loro, distribuiti spesso come in un pascolo arborato", casualmente. Nella prima età moderna, molto più che in precedenza, "gruppi di individui, comunità locali dotate di livelli vari di istituzionalizzazione, casate feudali di primo piano, ufficiali provinciali e centrali del viceregno napoletano, concorrono e confliggono per l'accesso alle risorse agro-silvopastorali, con la solita sequela di 'appadronamenti' di demanio per la semina, che prolungano l'esclusione del bestiame al pascolo sul suolo 'appadronato' anche dopo la raccolta, costruzione di 'parchi' e 'difese' invase dagli animali di chi non ne riconosce la legittimità, costituzione di 'parate' dei frutti pendenti che tentano invano di escludere l'accesso dei suini al bosco, appropriazione di acque, aggressione al bosco, sequestri di animali: una dialettica serrata – insomma – spesso cruenta, che dà vita ad un gioco mutevole di alleanze e contrapposizioni" (B. Salvemini). Vincoli allo sfruttamento del suolo, ad esempio, come quelli che mirano a garantire la rigenerazione delle risorse naturali ma, innanzitutto, vincoli alla moltiplicazione degli insediamenti, come quelli stabiliti da un poterepubblico finanziariamente debole e sempre più ossessionato dalla caccia al contribuente. Così, al tentativo di sfuggire al fisco mediante soluzioni di ricovero precario, oltre che alle opportunità offerte da un'economia che assegna grande importanza alle riserve boschive, va ricondotto il primo raggrumarsi, tra Cinque e Seicento, di casedde (le costruzioni in pietra a secco più comunemente note come trulli) lungo la lama che attraversa la cosiddetta "Silva Arboris Belli", embrione di quell'aggregato rurale che, soltanto nel 1797, a conclusione di un percorso di emancipazione istituzionale tortuoso e contrastato, sarà riconosciuto come la città di Alberobello, unica, significativa, alterazione della maglia insediativa fra basso medioevo ed età contemporanea (A. Ambrosi, R. Panella, G. Radicchio). Ma sono soprattutto i criteri adottati nel 1566, per la ripartizione del regio demanio pastoral-cerealicolo fra le sei "universitates" che su di esso hanno titolo, a rivelarsi decisivi nel processo di modellamento dell'area, sia perché nell'individuare i soggetti privati destinatari delle terre a coltura si lasciano margini residui a classi di medio e piccolo possesso, sia perché – forse con il tacito scopo di sanare abusi già commessi – si riconosce il diritto di appadronare, per mezzo di recinzioni, a chi intenda impiantare "vigne et giardeni". E se il prezzo di una distribuzione fondiaria che non si risolve nella dittatura del latifondo è un limitato coinvolgimento nei circuiti maggiori del mercato granario, la facoltà di introdurre forme di sfruttamento intensivo su suoli altrimenti selvosi, da un lato, libera ambiti consistenti per l'orticoltura nei "ristretti", dall'altro, induce a concepire lunghi periodi di permanenza in campagna (prologo, in molti casi, di uno stanziamento definitivo) e scelte produttive orientate in parte verso l'autoconsumo; solo in parte, dal momento che un'apprezzabile e costante domanda di vino, oltre che di cereali, è espressa dalle località ubicate lungo il litorale adriatico (Monopoli innanzitutto), le quali vanno ormai consegnando le proprie marine alla monocoltura dell'ulivo. Il graduale mutamento del paesaggio agrario è, intanto, accompagnato dal primo propagarsi all'esterno dei borghi di un edificato di tipo contadino, che si compone di umili alloggi per il riparo di uomini e animali, locali per il deposito e la conservazione di derrate, strutture di servizio all'agricoltura e alle attività di trasformazione dei suoi prodotti, opere di bonifica ambientale. Essa, analogamente a quella che, per esigenze diverse, si fa spazio nella Selva di Alberobello, impiega il materiale costruttivo che la natura offre più generosamente e che i lavori di scasso dei terreni, preliminari all'impianto dei vigneti, rendono ancor più abbondante: la pietra. E fa a meno della calce che, in quanto legante delle strutture abitative convenzionali, è raramente ammessa al di fuori degli agglomerati urbani e, come prodotto della combustione dei calcari, rappresenta un pericoloso fomite del disboscamento. Non è un caso, quindi, se il trullo più antico giunto sino ai nostri giorni, quello rinvenuto a Locorotondo in contrada Marziolla, risalga al 1599 e se, in agro di Castellana, esistano ancora un paio di palmenti costruiti fra Cinque e Seicento. Il processo di costruzione di una società rurale fondata sulla conduzione diretta di piccoli appezzamenti vitati (entro i quali, nell'ottica dell'autoconsumo, si piantano anche alberi da frutto, o si seminano cereali e leguminose "nell'interfilare a pizzico") e di un territorio disseminato di case sparse, che ha origine nel XVI secolo sembra coinvolgere da subito anche il lembo più orientale dell'altopiano. E mentre nella Selva di Ostuni, fin dal 1599, può accadere che alcune terre incolte e malariche diventino vigneti, sulle colline monopolitane, agli inizi del XVII secolo, si scorgono già vaste aree destinate a colture intensive. Durante il Settecento, il ritmo dei mutamenti conosce un'accelerazione. Intorno alla metà del secolo la vite è arrivata ad occupare il 4,16% della vasta superficie agricola di Martina e 306 ettari del piccolo territorio di Locorotondo, dove non esiste più traccia di terre comuni ed è facile riconoscere ampie concentrazioni di vigneti. Anche il numero delle famiglie che vivono

stabilmente in campagna e che, magari, fanno ritorno dentro le mura del borgo nei soli giorni festivi, per assistere alle funzioni religiose o per effettuare transazioni in piazza, è cresciuto, come appare da non pochi indizi presenti nelle registrazioni catastali e negli archivi notarili.

VALORI PATRIMONIALI

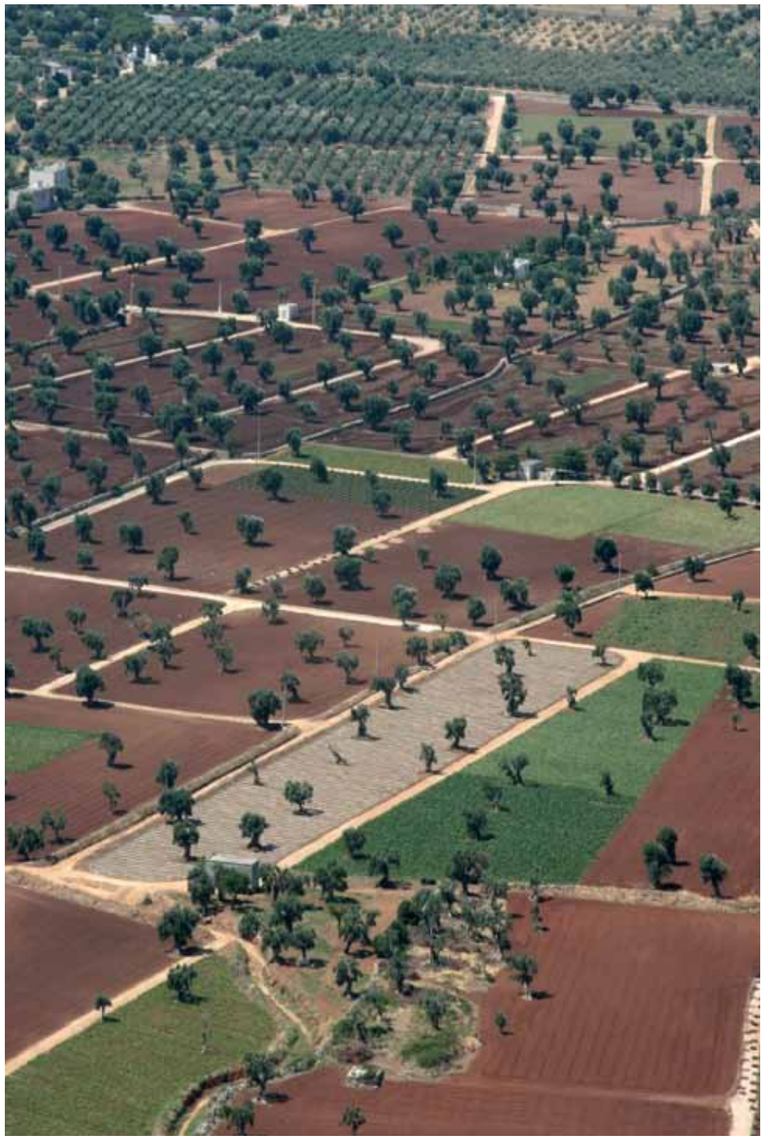
Dalle ricerche storiche che, nei primi anni '70 del Novecento, prendono in esame gli assetti colturali all'uscita dall'antico regime emerge "l'ancora preponderante estensione del seminativo e la persistente prevalenza nell'economia della zona del binomio cerealicoltura-pascolo", che copre "poco meno dei 3/4 del territorio"; con l'ovvio corollario di una sempre larga diffusione della masseria di campo, la cellula fondamentale dell'apparato produttivo che, peraltro, accantonata ogni ambizione "monumentale", tende ormai a presentarsi nella sua variante "borghese", ossia "strettamente funzionale all'organizzazione del lavoro agricolo".
E se nei centri più interni, come Noci e Putignano, l'Ottocento porta addirittura una "espansione della cerealicoltura", anche nella Valle d'Itria, dove il rapporto fra uomini e spazio rurale raggiungerà in seguito il più alto livello di equilibrio, si devono attendere gli ultimi tre decenni del secolo per assistere a modificazioni veramente incisive nella forma del paesaggio e nella struttura dell'insediamento. Solo allora, infatti, per rendere fruttuose le molte terre sottratte alla proprietà ecclesiastica, si generalizza tra i nuovi possessori di esse il ricorso a contratti agrari come l'enfiteusi, la concessione "ad meliorandum", la colonìa parziaria, che solitamente prevedono l'impianto di vigneti (esigenti in termini di lavoro, ma remunerativi dopo pochi anni) e i contadini, che alle colture devono garantire cure assidue, trovano conveniente rinunciare alla residenza urbana. Nel corso del Novecento la Puglia delle case sparse conosce diversi e profondi cambiamenti. Così, la rete viaria, articolata da tempo in un livello primario di collegamenti essenziali e un livello secondario "costituito da viottoli che si configurano come il tramite per il dialogo quotidiano tra elemento insediativo […] e supporto agricolo" (L. Mongiello), trova nella strada statale 172, detta anche "dei Trulli", il principale asse di riferimento e costruisce rapporti di complementarità con il nuovo sistema locale di traffico su rotaia, quello delle Ferrovie del Sud-Est (A. Massafra, V. A. Leuzzi). Negli anni '80, poi, anche le condutture idriche, così come altri fattori di urbanizzazione, cominciano a dirigersi verso la campagna, offrendo notevoli opportunità di sviluppo sia all'agricoltura, sia alla zootecnia (sempre più orientata verso l'allevamento bovino), nonché migliori condizioni di abitabilità rurale. Il valore della Murgia del Trulli può essere ben sintetizzato nell'immagine, paradossale per la gran parte della Puglia, in cui è nettamente prevalente il grande insediamento accentrato, di una "città-territorio".

CRITICITÀ

Le più rilevanti, e preoccupanti, modificazioni nel tessuto insediativo della Valle d'Itria (e delle aree contermini che, sia pure in forme meno eclatanti, lo ripetono) non sono di natura quantitativa, bensì qualitativa.
Più che dal potenziamento del sistema infrastrutturale o dall'irraggiamento spesso caotico delle funzioni urbane, esse paiono indotte dal progressivo assottigliarsi delle convenienze economiche che avevano spinto un esercito di lavoratori rurali carenti di ogni mezzo, eccetto che della forza fisica, a colonizzare mediante l'impianto di colture intensive terreni da secoli imprigionati in un regime di sfruttamento cerealicolo-pastorale e a costruire su di essi la propria casa.
Appesantita da "tecniche non soddisfacenti, da costi di produzione alti e da un basso prezzo del prodotto, ancora valutato con il parametro del grado zuccherino", incapace di procurarsi "strutture fondiarie appropriate, spazi economici e adeguata valorizzazione", la filiera del vino entra in crisi proprio quando il pieno assorbimento dentro la dimensione del mercato induce il superamento delle logiche di autoconsumo, "comporta confronti e competizione con regioni italiane e nazioni comunitarie a tecnologia avanzata" e, "ironia della sorte […] , proprio quando si vanno affermando i prodotti di qualità". Così, nel volgere di pochi anni, tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI, mentre muoiono molte piccole aziende agricole a conduzione familiare, mentre i giovani si allontanano inesorabilmente dalla terra e mentre prende piede un part-time farming dalle ricadute socio-economiche poco significative, anche nei ridotti confini della Valle d'Itria la superficie vitata "si avvia a dimezzarsi".
Alle convenienze della viticoltura si vanno ormai, in larga misura, sostituendo le ragioni di un'industria del turismo e di una pratica della villeggiatura che, il più delle volte, mostrano scarso rispetto per i valori culturali e gli equilibri ambientali del territorio.
Le vistose modifiche architettoniche all'edilizia residenziale privata (trulli dotati di imponenti garage, piscine, con rivestimenti in anticorodal, marmo e plastica) sono un'ulteriore minaccia al patrimonio paesaggistico della Valle d'Itria.

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il territorio della Murgia dei Trulli vanta una notevolissima molteplicità di paesaggi rurali che si poggiano su due unità territoriali principali: la piana degli olivi secolari e la Valle d'Itria.
La piana degli olivi secolari è quella porzione di territorio agricolo che va dalla costa (da Cozze a Punta Bufaloria) fino alla scarpata murgiana,
In questa piana sono due i paesaggi rurali predominanti, l'oliveto secolare e il paesaggio delle lame.


Il paesaggio della piana degli oliveti secolari.

Il paesaggio delle lame è un paesaggio fortemente caratterizzato da questi elementi idromorfologici che hanno il carattere di corsi d'acqua episodici che vanno a interrompere a intervalli irregolari il territorio agricolo pericostiero.

Il gradino murgiano e l'altopiano della Valle d'Itria.

Due sono i morfotipi dei paesaggi delle lame, il mosaico agricolo associato ad elementi di naturalità (seminativo/bosco, seminativo associato ad oliveto/ bosco, seminativo/bosco e pascolo) e il seminativo associato ad oliveto.
Il litorale non è caratterizzato totalmente da questi due morfotipi, si ritrovano anche i mosaici agricoli periurbani, non in forme importanti poiché le strutture insediative, prevalentemente impianti turistici, hanno una notevole estensione unita a un certo grado di compattezza, in particolare lungo gli insediamenti di Rosa Marina, Rosa di Ostuni, Torre S.Sabina e Specchiolla.
Il gradino murgiano separa la piana dell'oliveto monumentale dalla Valle d'Itria, questo gradino viene a costituire un paesaggio propriamente riconoscibile in prossimità di Fasano, (nel territorio della Selva), la morfologia collinare è caratterizzata da morfotipologie rurali quali l'oliveto prevalente a trama fitta, l'oliveto associato al seminativo, l'oliveto associato al frutteto (mandorli in particolare) e infine la presenza di un mosaico agricolo dove si trova una forte promiscuità di colture.

Il paesaggio rurale in corrispondenza del gradino murgiano.

Questo paesaggio rurale risulta essere in forte continuità con la scarpata murgiana, che si caratterizza per la presenza del bosco, talvolta alternato alle colture, si segnala infatti una certa presenza del mosaico agro-silvo-pastorale bosco/oliveto e seminativo/bosco.
Il territorio leggermente ondulato della Valle d'Itria si caratterizza per l'estrema frammentazione del territorio rurale, frammentazione dovuta alla tipologia di sistema insediativo che vi insiste (campagna abitata) e alla conseguente complessità dei differenti mosaici agricoli.
Questo territorio, all'interno del quale sono stati individuati non solo mosaici agricoli ma anche associazioni colturali e monocolture prevalenti è in realtà un mosaico, poiché l'estensione dei morfotipi individuati e la tipologia della maglia agraria, sono molto simili a mosaici agricoli individuati in altri ambiti.
A livello generale della Val d'Itria, va segnalata la notevole presenza di elementi fisici che la caratterizzano, quali muretti a secco siepi e filari, che unito al carattere molto fitto della trama e al carattere molto diffuso dell'insediamento rurale rendono il paesaggio della Valle d'Itria fortemente riconoscibile.

La campagna abitata della valle d'Itria.

Dal punto di vista dei morfotipi individuati, sono presenti intorno al centro urbano di Castellana Grotte, quelli legati alla prevalenza dell'oliveto, che a sud del centro urbano è presente su di una trama fitta e talvolta con caratteri di monocoltura, procedendo verso la scarpata murgiana si trovano alcuni elementi del mosaico agro-silvo-pastorale.
Verso sud, in direzione Putignano, le tipologie dell'oliveto prevalente lasciano il posto ad associazioni oliveto/seminativo a trama fitta e a seminativi prevalenti sempre a trama fitta.
Muovendosi verso sud, mantenendosi grossomodo paralleli alla scarpata murgiana, in direzione Alberobello, si attraversa un paesaggio rurale frammentato da elementi di naturalità, bosco residuo e pascoli, che si alternano a tipologie rurali in cui prevalgono alcune associazioni colturali, vigneto/seminativo, oliveto/seminativo in particolare.
Intorno ad Alberobello, è presente un mosaico agricolo con alcuni caratteri periurbani, che via via sfumano nella campagna abitata dell'oliveto prevalente e dell'oliveto associato al frutteto.
Verso sud il paesaggio rurale, fortemente abitato e connotato da un

tessuto agricolo produttivo, lascia il posto a un mosaico agro-silvo-pastorale, caratterizzato da un certo grado di frammentazione.
Da Alberobello verso Cisternino, Ostuni e Martina Franca è il mosaico agricolo che domina il paesaggio. Verso sud, in direzione Martina Franca è significativa anche la presenza del vigneto frammisto al seminativo, mentre verso Ostuni l'associazione prevalente presente è il frutteto frammisto a oliveto.
Intorno a Ostuni; a parte i mosaici agro-silvo-pastorali della scarpata murgiana, si trova una rilevante presenza del frutteto, sia a carattere prevalente che associato all'oliveto, l'oliveto è presente inoltre come coltura prevalente e come monocoltura, sempre su di una tessitura agraria a trama molto fitta. Si incontra inoltre una rilevante presenza del mosaico agricolo, il quale nonostante la presenza della campagna abitata mantiene una connotazione rurale riconoscibile, che solo in minima parte assume il carattere periurbano.
Da Ostuni verso Ceglie Messapico, si ritrovano le stesse morfotipologie, salvo una maggiore presenza dell'oliveto, in luogo di una sensibile diminuzione dei frutteti; si segnala inoltre una presenza a isole del mosaico agro-pastorale.
Da Ceglie Massapico, verso nord ovest, in direzione Martina Franca, il paesaggio della Val d'Itria assume maggior carattere di mosaico agro-silvo-pastorale alternato a un mosaico agricolo molto variegato e articolato di oliveti, frutteti, colture seminative e vigneti nel quale non è però presente una coltura dominante.
La Valle d'Itria, verso il confine con l'Alta Murgia e l'Arco Ionico (il territorio rurale a sud di Martina Franca) è connotata da paesaggio rurale del mosaico agro-silvo-pastorale, in particolare ampie estensioni di seminativo alternato a bosco e da seminativo alternato a pascolo.

VALORI PATRIMONIALI

Il territorio della Murgia dei Trulli si caratterizza per una molteplicità di paesaggi molto suggestivi, sono valori patrimoniali gli elementi del patrimonio edilizio storico, che in questo ambito sono fortemente caratterizzanti i paesaggi e le stesse morfotipologie in quanto la relazione tra residenza e campagna era ed in parte è ancora forte, di tipo funzionale e soprattutto fisico, di massima prossimità.

La piana degli oliveti secolari.

La fascia costiera vanta un paesaggio rurale, che si relaziona con un sistema di lame molto articolato e fitto, certamente di pregio, così come la piana degli oliveti che caratterizza l'entroterra fino al gradino murgiano.

La trama agraria fortemente caratterizzata da elementi fisici, nella fattispecie, muretti a secco.

La valle d'Itria, sintetizzabile come un mosaico di mosaici, ha come ulteriore punto di caratterizzazione la campagna abitata, ovvero un rapporto residenza-produzione agricola di tipo diretto, una tradizione storica e culturale che assume forme molto singolari. L'estrema frammentazione del territorio rurale e la presenza molto fitta e molto densa di questa tipologia agro-insediativa si struttura si di un patrimonio di beni etno-antropologici minori quali muretti a secco , filari, annessi, che strutturano uno dei paesaggi più peculiari e caratterizzati e livello regionale.

CRITICITÀ

La criticità che si evidenziano a livello d'ambito sono di fatto quei fenomeni, avvenuti, o che sono in atto che minacciano i valori dei paesaggi rurali individuati.
Il paesaggio rurale costiero, che si caratterizza per la presenza di un sistema di lame trasversale rispetto alla costa, è fortemente minacciato dalle strutture edificate a servizio del turismo balneare, che con infrastrutture viarie, piattaforme turistico-ricettive e il proliferare di seconde case lo frammentano e lo alterano pesantemente.
Nella piana degli oliveti secolari, al di la delle correnti dinamiche di urbanizzazioni, sono le infrastrutture viare, che attraversano il territorio longitudinalmente (in direzione grossomodo parallela alla costa), le principali responsabile della frammentazione del paesaggio storico dell'oliveto. Per quanto riguarda il paesaggio storico della Val d'Itria, qui le maggiori criticità derivano dalla progressiva rottura del rapporto storico che caratterizzava la campagna abitata, l'agricoltura di autoconsumo, che veniva praticata sul fondo, tende a lasciare il posto a giardini e pertinenze, in altre parole sono in atto dinamiche di deruralizzazione che orientano la campagna abitata verso una campagna urbanizzata, dove gli orti e i frutteti lasciano il posto a giardini con vegetazione tropicale e piscine.

Le coperture in plastica delle colture ortofrutticole caratterizzano il paeaggio a nord di Polignano.

Eccessiva densificazione e deruralizzazione della campagna abitata.

Fasci infrastrutturali che frammentano e dequalificano la piana degli oliveti secolari.

CAT.1 MONOCOLTURE PREVALENTI

- 1.1 Oliveto prevalente di collina
- 1.2 Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga
- 1.3 Monocoltura di oliveto a trama fitta
- 1.4 Oliveto prevalente a trama fitta
- 1.5 Vigneto prevalente a trama larga
- 1.6 Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica
- 1.7 Seminativo prevalente a trama larga
- 1.8 Seminativo prevalente a trama fitta
- 1.9 Frutteto prevalente
- 1.10 Pascolo

CAT.2 ASSOCIAZIONI PREVALENTI

- 2.1 Oliveto/seminativo a trama larga
- 2.2 Oliveto/seminativo a trama fitta
- 2.3 Oliveto/vigneto a trama fitta
- 2.4 Vigneto/seminativo a trama larga
- 2.5 Vigneto/frutteto
- 2.6 Frutteto/oliveto

CAT.3 MOSAICI AGRICOLI

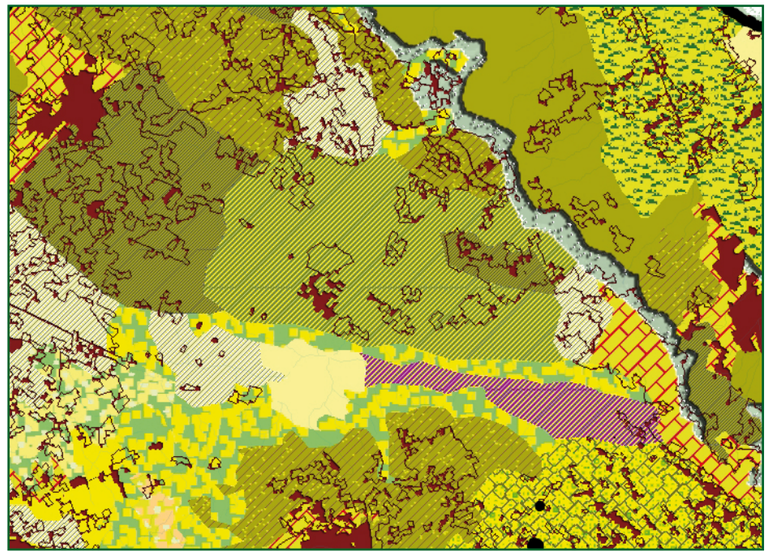
- 3.1 Mosaico agricolo
- 3.2 Mosaico agricolo a maglia regolare
- 3.3 Mosaico perifluviale
- 3.4 Mosaico agricolo periurbano

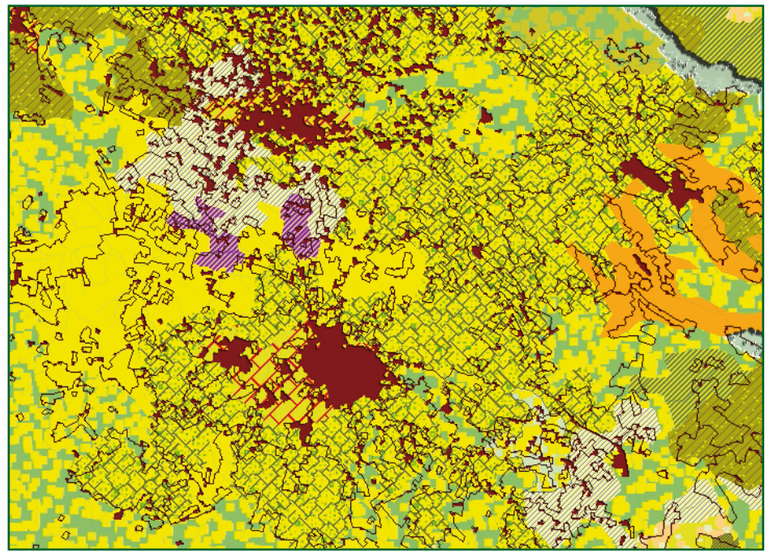
CAT.4 MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI

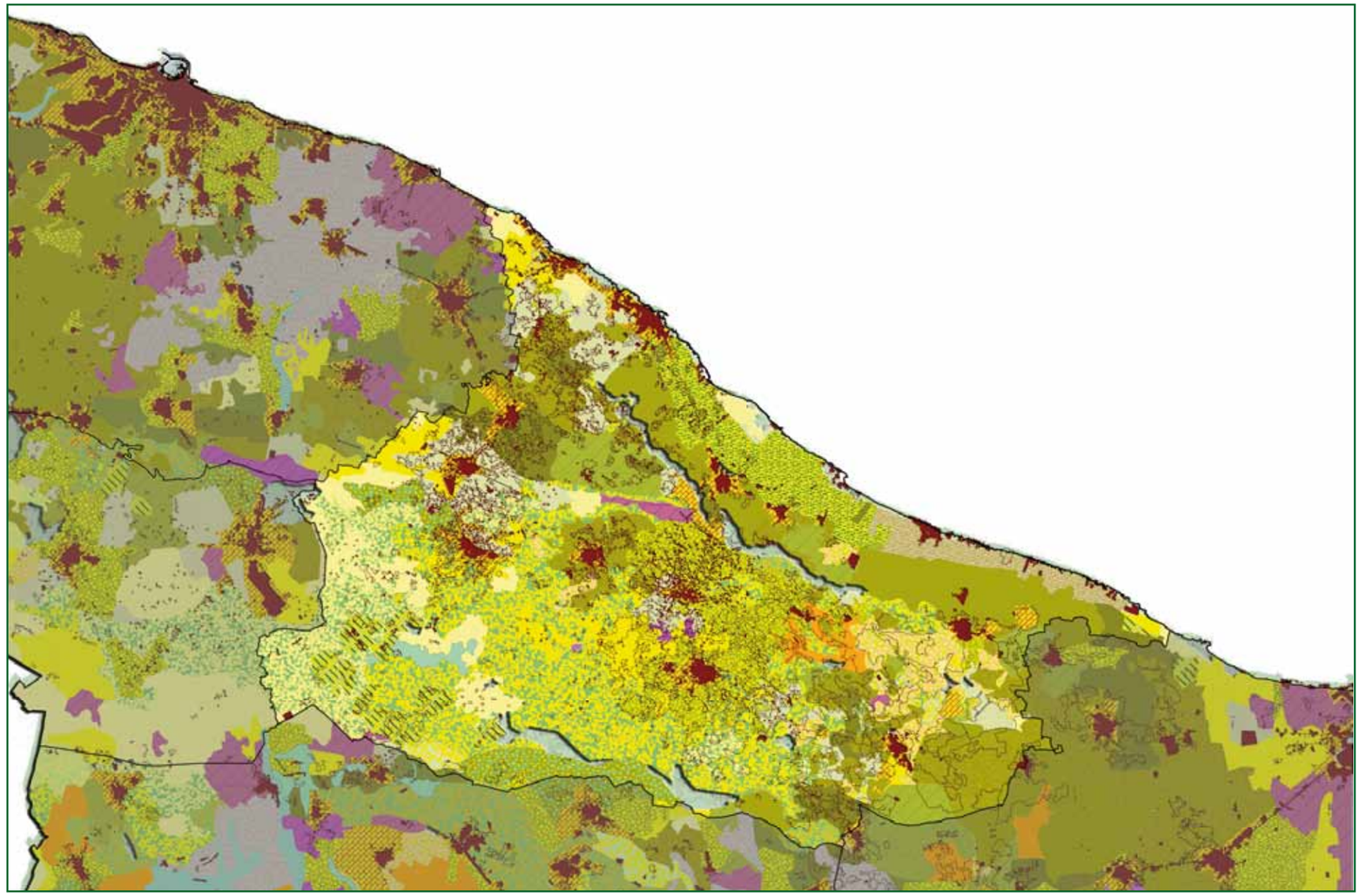
- 4.1 Oliveto/bosco
- 4.2 Seminativo/bosco e pascolo
- 4.3 Seminativo-oliveto/bosco e pascolo
- 4.4 Seminativo/pascolo
- 4.5 Seminativo/pascolo di pianura
- 4.6 Seminativo/bosco
- 4.7 Seminativo/arbusteto

CAT.5 PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI

- 5.1 Tessuto rurale di bonifica
- 5.2 Mosaico rurale di riforma
- 5.3 Policoltura oliveto-seminativo delle lame
- 5.4 Mosaico agricolo delle lame







DESCRIZIONE STRUTTURALE

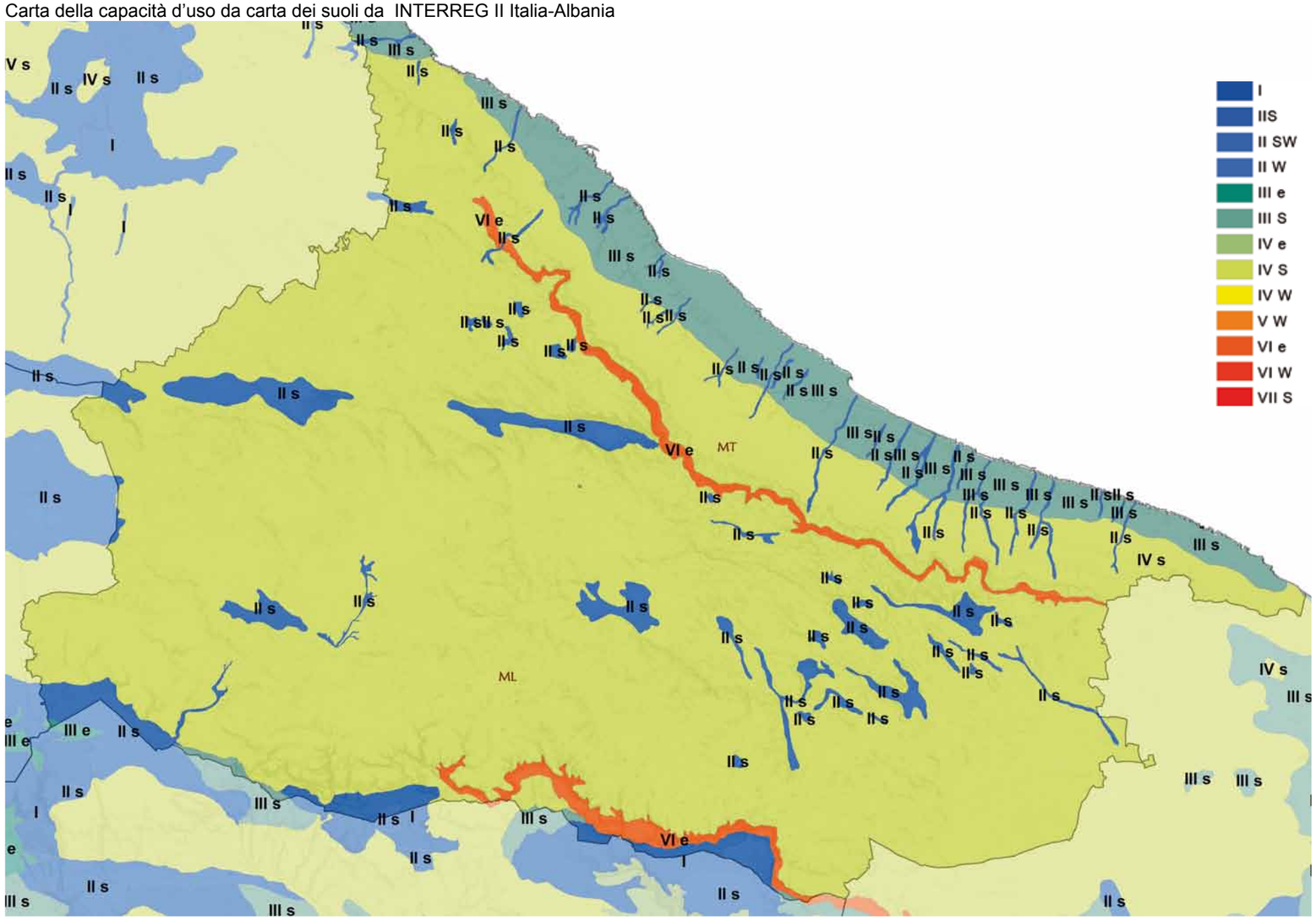
L'ambito copre una superficie di 56400 ettari (figura 1) di cui il 12% sono aree naturali (6500 ha). In particolare, il pascolo si estende su una superficie di 1500 ha ed i boschi di latifoglie su 3600 ettari.
Gli usi agricoli predominanti comprendono gli uliveti che con 23300 ettari coprono il 43% dell'ambito, ed i seminativi (16000 ha) che coprono il 28% dell'ambito. L'urbanizzato, infine, interessa l' 11% (6200 ha) della superficie d'ambito.
La profondità dei suoli varia in funzione dell'area considerata: spostandosi dall'entroterra verso la costa si osserva un cambiamento dei suoli da sottili o moderatamente profondi, spesso limitati in profondità dalla presenza di crosta, a profondi o molto profondi, soprattutto nelle aree di fondovalle. Queste sono sicuramente le zone più fertili del sottosistema di paesaggio dove è possibile la coltivazione di ogni specie arborea o erbacea, compatibilmente con le esigenze climatiche. Il drenaggio è buono come anche la tessitura che è generalmente fina o moderatamente fina. Le aree caratterizzate da presenza di calcare media o elevata presentano un pH alcalino o molto alcalino, ma nella maggior parte dei casi la reazione è subalcalina ed il calcare tollerabile. Il contenuto in sostanza organica e la capacità di scambio cationico sono ottimali in gran parte delle aree della Fossa. Infine la pietrosità superficiale compare soltanto nelle aree meno fertili ed ad agricoltura marginale.

Al confine con l'ambito dell'Alta Murgia (Mottola, Noci, Martina Franca) fra le colture prevalenti per superficie investita e valore della produzione ritroviamo i cereali e le foraggere avvicendate, prati e pascoli che caratterizzano le murge alte. Al margine orientale della Valle D'Itria e nella piana definita "degli uliveti secolari", è l'olivo a prevalere. La produttività agricola comunale segue la distribuzione delle colture prevalenti, con una bassa o media produttività per la Valle d'Itria in cui si alternano cereali e foraggere ed alta produttività, o intensiva (Polignano, Monopoli, Fasano) procedendo lungo la costa.
Tra i prodotti DOP vanno annoverati: il "pane di altamura", gli oli "collina di Brindisi" e "Terra di Bari", ed il "Caciocavallo Silano"; fra i DOC, i vini "Aleatico di Puglia" , "Martina Franca", il "Gioia del Colle", il "Locorotondo", "Ostuni". Per l'IGT dei vini , abbiamo le "Murge" e "Valle d'Itria" oltre all'intera Puglia.Le colture irrigue a più alto reddito sono localizzate lungo la costa e sono per lo più frutticole, con orticole e oliveti.

La capacità d'uso dei suoli
La capacità d'uso dei suoli si esprime mediante una classificazione (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della stessa risorsa suolo.
Tale interpretazione viene effettuata in base sia alla caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.
Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità designate con numeri romani dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità delle limitazioni. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

La Capacità d'uso dei suoli della Murgia dei trulli
Le aree terrazzate fra Mola ed Ostuni, e le aree ribassate, pianeggianti dell'intero ambito, hanno una capacità d'uso di seconda e terza classe (IIs e IIIs). I suoli infatti si presentano con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. L'area a morfologia fortemente ondulata che da Putignano e Castellana Grotte, si estende fino a Ceglie Messapica ed Ostuni e corrispondente al settore sud orientale delle Murge, presenta in continuo con la Puglia Centrale e l'Alta Murgia, suoli di quarta classe di capacità d'uso per limitazioni dovute essenzialmente ai caratteri del suolo (scarsa ritenzione idrica, etc…) (IVs).

Carta della capacità d'uso da carta dei suoli da INTERREG II Italia-Albania



Descrizione della legenda:

Suoli arabili

• Classe I: suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.

• Classe II: suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.

• Classe III: suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.

• Classe IV: suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta. Suoli non arabili.

• Classe V: suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).

• Classe VI: suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.

• Classe VII: suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.

• Classe VIII: suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.
All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c).
Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

"S" limitazioni dovute al suolo (profondità utile per le radici , tessitura , scheletro , pietrosità superficiale, rocciosità , fertilità chimica dell'orizzonte superficiale , salinità , drenaggio interno eccessivo)

"W" limitazioni dovute all'eccesso idrico (drenaggio interno, rischio di inondazione

"e" limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole
(pendenza , erosione idrica superficiale , erosione di massa)

"C" limitazioni dovute al clima (interferenza climatica).
La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità.

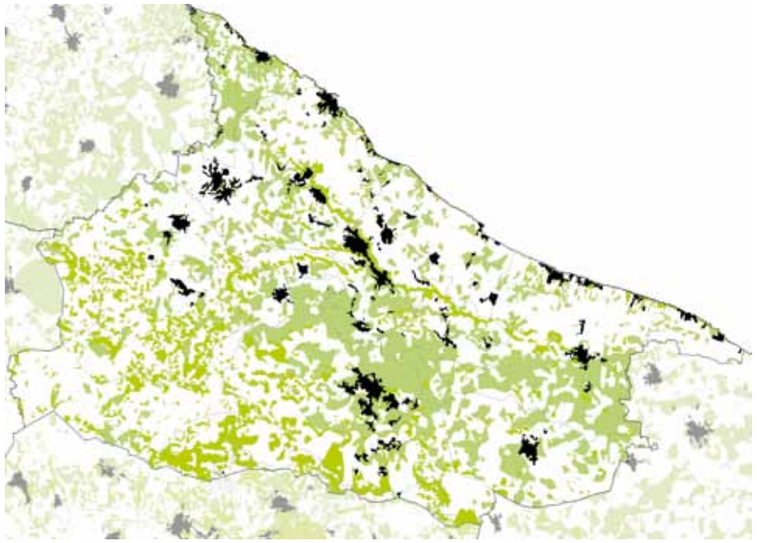
Interferenza climatica

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, e c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

Dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale

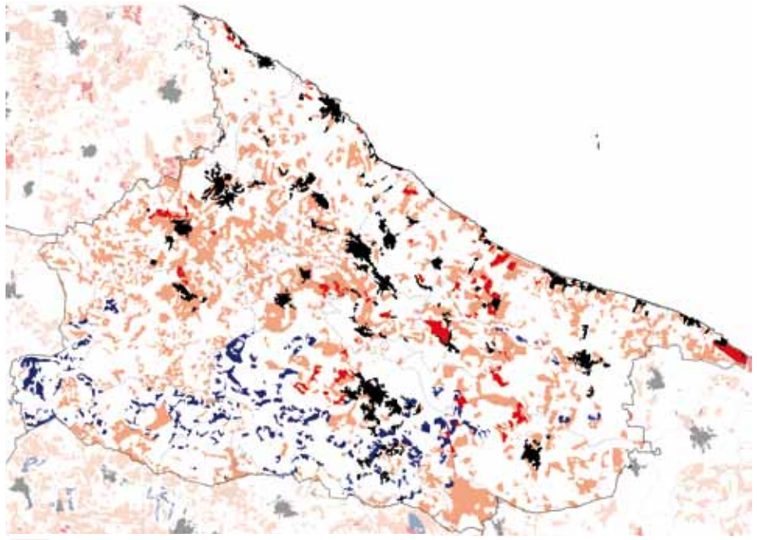
La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostra le intensivizzazioni che interessano la fascia costiera ed alcuni territori agricoli fra Martina Franca e Cisternino dove i vigneti e seminativi in asciutto hanno lasciato il posto alle orticole. Le intensivizzazioni in asciutto sembrano rispondere a trasformazioni in corso da seminativi ad associazioni di diverse colture quali sistemi particellari complessi ed arboree associate a colture permanenti. Persistono inoltre oliveti, anche secolari nella fascia costiera ed i vigneti di Martina Franca. Le estensivizzazioni sono localizzate in Valle d'Itria verso la scarpata delle Murge che la separa dalle superfici di abrasione marina e le aree costiere pianeggianti. In questi luoghi il vigneto è spesso sostituito dall'oliveto.

Carta della trasformazioni agroforestali1959-1999. Estensivizzazione (ES) colturale e processi di ricolonizzazione ad opera della vegetazione spontanea (NA)
(fonte: PPTR - Regione Puglia).



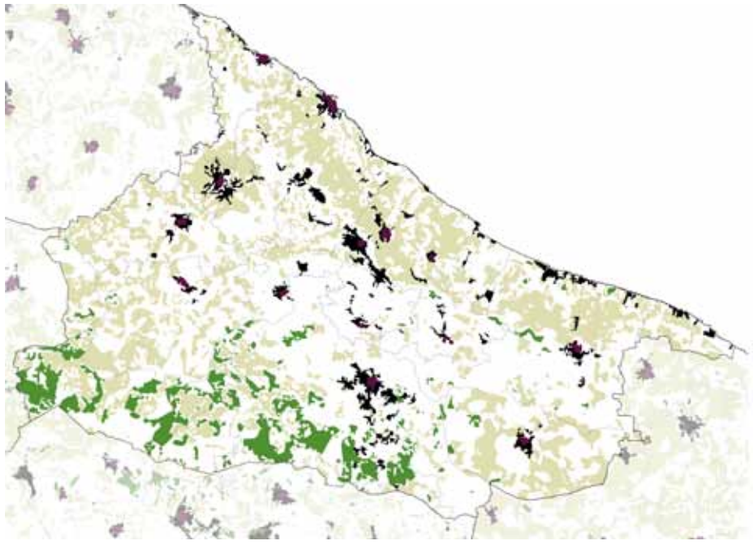
NA. Processi di ricolonizzazione dalla vegetazione
ES: Estensivizzazione colturali

Carta della trasformazioni agroforestali1959-1999. intensivizzazione colturale in asciutto (IC), . intensivizzazione colturale in irriguo (II), disboscamento per la messa a pascolo (DP) e disboscamento per la messa a coltura (DC) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



IC. Intensivizzazione colturale asciutto
II. Intensivizzazione colturale irriguo
DP. Disboscamento per la messa a pascolo
DC. Disboscamento per la messa a coltura

Carta della trasformazioni agroforestali1959-1999. Persistenze degli usi agricoli (PA), della naturalità (PN) e dell'urbanizzato (PU).
(fonte: PPTR - Regione Puglia).



PA. Persistenza degli usi agricoli
PN: Persistenza di condizioni di naturalità
PU. Persistenza urbana

DESCRIZIONE STRUTTURALE

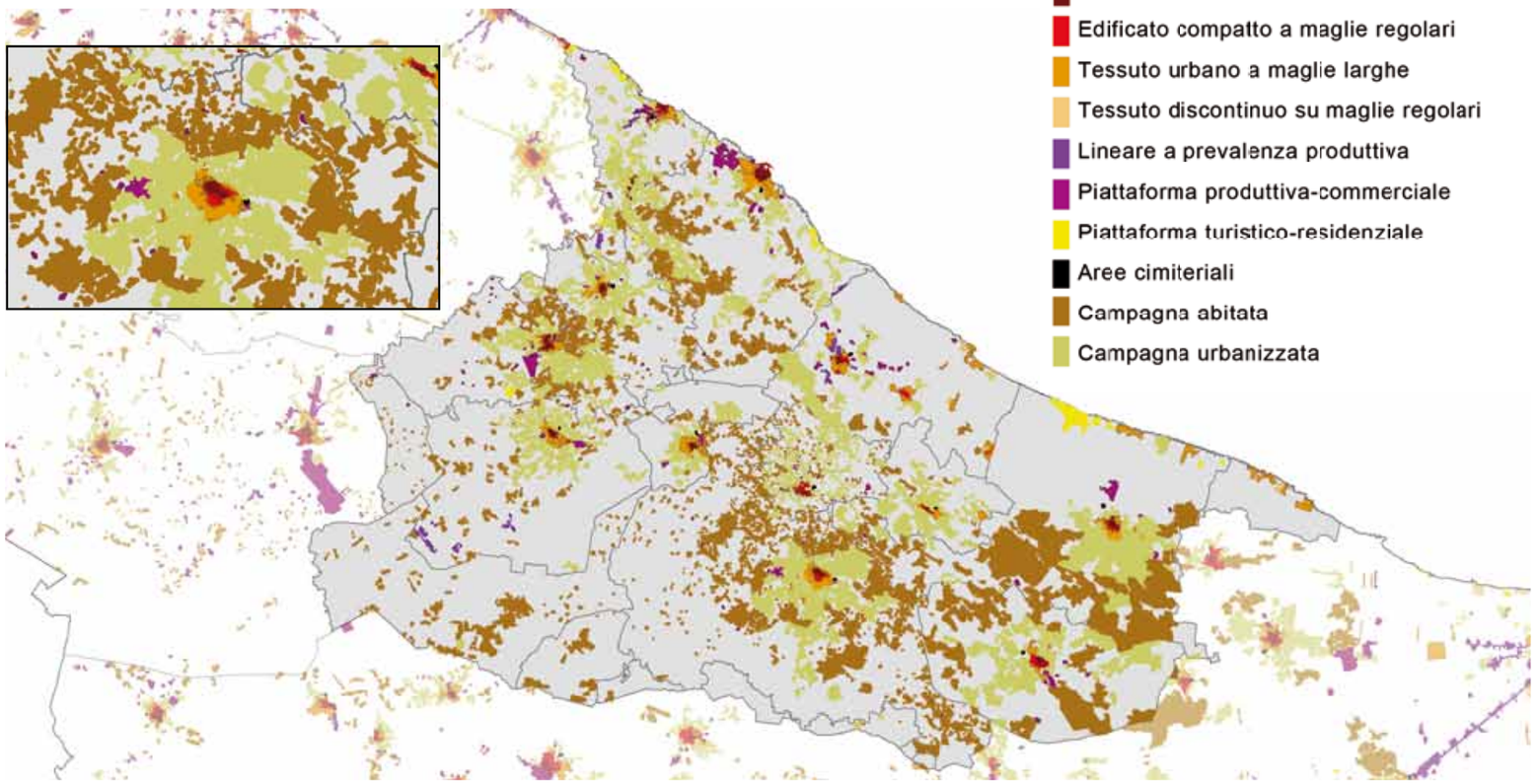
L'ambito della Valle d'Itria risulta caratterizzato da una forte relazione tra i diversi sistemi, insediativo, agricolo, naturale. Un processo insediativo di dispersione storica ed una struttura urbana fortemente connotata anche da un punto di vista architettonico-tipologico, si legano ad un uso stabile del territorio, un mosaico agricolo connotato dalla presenza di boschi e foraggere.
Il tessuto insediativo si pone in relazione ad una dominante naturalistica, caratterizzata a nord- est dal muro verde del gradino murgiano, e delimitata ad ovest, sud-ovest dai grandi boschi di querceti ed un sistema più rado di masserie del gradino di Taranto.
L'osservazione dei caratteri orografici, della rete infrastrutturale e della morfologia del costruito ci permette di riconoscere nell'ambito della Valle d'Itria una struttura per fasce parallele.
Ad una prima fascia costiera che ha come limite la SS 16 e caratterizzata dalla massiccia presenza di insediamenti turistici, si affianca una fascia intermedia estesa fino al primo gradino murgiano connotata dalla presenza di masserie e dalla grande piantata olivetata, ed una fascia più interna caratterizzata da un uso del suolo più articolato e da un consistente fenomeno di diffusione insediativa.

Dinamiche di trsformazione

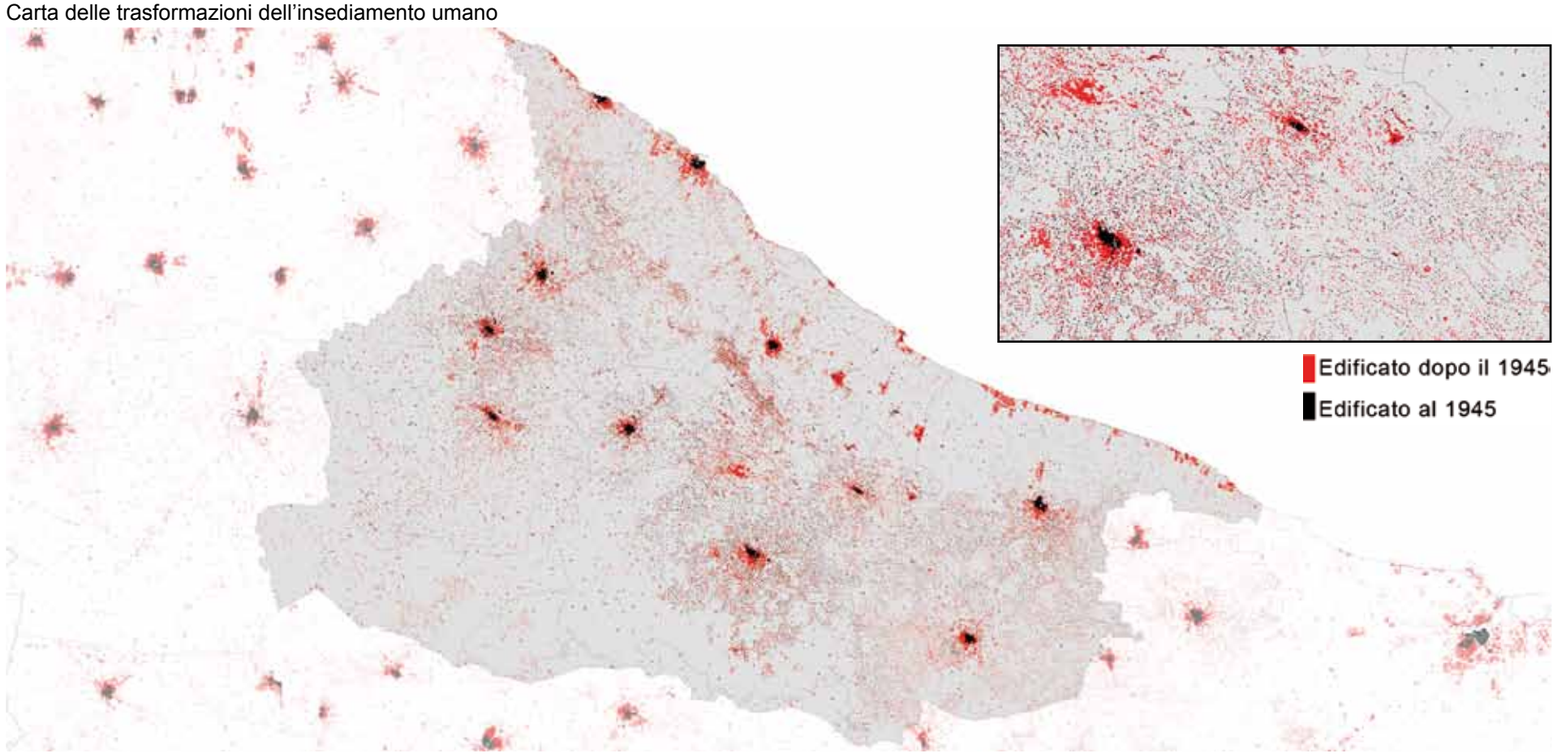
La dispersione storica ha subito un processo di lenta densificazione le cui origini sono da ricercare nella parcellizzazione fondiaria del territorio agricolo.
Esito del perdurare di una pratica di utilizzo del territorio, questo fenomeno, ha comportato in alcuni casi un aumento di densità nei margini urbani e lungo alcune direttrici; in altri ha prodotto una dispersione insediativa che ha pervasivamente occupato i territori panoramici o tratti costieri, legandosi prevalentemente ad un uso turistico-stagionale.
Il sistema infrastrutturale radiocentrico non sembra aver influenzato in modo sostanziale i caratteri pervasivi della dispersione insediativa che senza soluzione di continuità si stende sul territorio legandosi alle forme del tessuto agrario.
La proprietà fondiaria determina la forma della dispersione: in un tappeto di case che caratterizza il territorio agricolo all'interno del quale è difficile scorgere delle chiare regole insediative, la grande proprietà fondiaria si è conservata in corrispondenza delle masserie.
La costa in questo caso, non è attrattore dominante dei processi di dispersione e delle trasformazioni contemporanee, che invece vedono l'entroterra come risorsa.
Il fenomeno dell'edificazione costiera è caratterizzato dalla presenza di piattaforme residenziali ad altissima densità utilizzate esclusivamente in alcuni periodi dell'anno, isole chiuse dai caratteri atopici rispetto al contesto, separate dal fascio infrastrutturale della Statale Adriatica e della ferrovia dal resto del territorio agricolo.

Lungo la costa da nord a Sud si riconoscono:
-un sistema agricolo da Monopoli a Rosa Marina, connotato dalla presenza di orti costieri che si connettono alla fitta rete di lame il cui passo frequente scandisce in modo percepibile solo lo stretto tratto costiero, e dall'area più interna degli ulivi monumentali e degli insediamenti storici legati all'agricoltura.

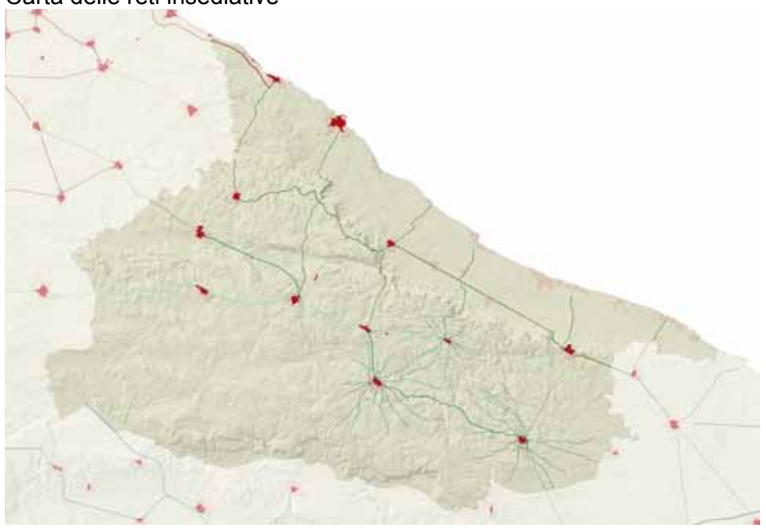
Carta delle Morfotipologie insediative



Carta delle trasformazioni dell'insediamento umano



Carta delle reti insediative



- La costa tra Rosa Marina, Marina di Ostuni, Torre San Sabina e Specchiolla è invece caratterizzata dalla presenza di insediamenti prevalentemente turistici, con piattaforme di notevole dimensioni intervallate ad aree a bassa densità ormai stabilizzate o ancora in formazione.

Oltrepassato il gradino murgiano, si osservano i seguenti fenomeni:

-Il sistema delle contrade di Monopoli in cui forte resta il rapporto tra insediamenti e territorio agricolo. Una lettura più ravvicinata ci consente di ritrovare a nord-ovest, nuclei storici di tipo residenziale che hanno prodotto una polarizzazione della città. I processi di trasformazione contemporanei accentuano questi fenomeni rafforzandoli: a fenomeni di tipo puntuale si associa un sistema più diffuso di insediamenti che si estende sulle pendici della selva di Fasano.

- Il sistema Cisternino- Ostuni- Ceglie- Martina Franca: “lo stare in campagna in termini di valori”. Lungo la maglia viaria storica, la dispersione si estende a tappeto senza soluzioni di continuità su tutto il territorio agricolo lasciando delle bolle vuote che costituiscono le aree di pertinenza delle masserie.

Un tappeto di case distende in maniera omogenea sul territorio agricolo senza regole precise affiancandosi a nuclei o a costruzioni rurali preesistenti.
Il reticolo fitto dei muretti a secco disegna delle geometrie articolate e ci permette di riconoscere una proprietà fondiaria molto parcellizzata costituita da una dimensione media del lotto di 5000 mq.

Quasi ogni lotto è caratterizzato dalla presenza di una “casedda”, dall’assenza di vegetazione spontanea e da una scarsa tendenza all’aggregazione dei manufatti.
Il tessuto diviene più regolare in corrispondenza delle aree oggetto di quotizazzioni, per la dimensione uguale dei lotti e per una più regolare distribuzione della casa rispetto a questi.
E’ possibile riconoscere deboli regole nella distribuzione degli edifici sul territorio: in alcuni casi questi si raggruppano lungo alcuni tracciati viari, la densità aumenta man mano che ci si avvicina ai centri urbani consolidati; unici vuoti in un tappeto omogeneo di case sono rappresentati dalle grandi proprietà fondiarie al centro delle quali si trova la masseria complesso e più articolato sistema insediativo che ha conservato un suo carattere unitario rispetto al contesto.
Il tessuto insediativo dai caratteri per lo più omogenei rispetto ai parametri di densità, porosità, ripetizione dei materiali e della loro aggregazione si configura ad una scala territoriale come una spugna che conserva al suo interno alcuni elementi più compatti e resistenti quali i centri urbani consolidati. I processi di densificazione della dispersione storica rischiano di compromettere anche il valore paesaggistico del mosaico agricolo storicamente connotato da boschi e foraggere connesse ad una attività di tipo silvo-pastorale. L’uso del suolo agricolo viene in alcuni casi irrimediabilmente compromesso; allo stesso modo la naturalità che si innestava nella trama agraria tende ad essere frammentata e a divenire elemento relittuale. Il patto virtuoso dello stare in campagna che caratterizzava questi territori oggi si indebolisce; alle pratiche di lunga durata si affiancano quelle di un turismo che vede, non solo la città come luogo di fruizione, ma anche il paesaggio agrario, appropriandosi del territorio dei trulli e declinandolo in vario modo: dal restauro dei manufatti storici e degli spazi agricoli di pertinenza, alla densificazione degli insediamenti con frammentazioni fondiarie, a processi di trasformazione di pregevoli architetture trasformate in attrezzature e servizi (sale ricevimenti o alberghi), non sempre rispettosi dei caratteri del luogo.

-Il sistema Locorotondo-Alberobello-Noci-Putignano-Castellaneta, si affianca a Nord-Est a Monopoli e alle sue contrade, a sud sud-est alle murge connesse al territorio delle gravine dell’arco jonico.

CRITICITÀ

1. L’aumento di densità nei margini urbani e lungo alcune direttrici;

2. La dispersione insediativa che ha pervasivamente occupato i territori panoramici o i tratti costieri, legandosi prevalentemente ad un uso turistico – stagionale, in particolare lungo la costa tra Rosa Marina, Marina di Ostuni, Torre San Sabina e Specchiolla;

3. Il sistema più diffuso di insediamenti che si estende sulle pendici della selva di Fasano;

4. La dispersione insediativa lungo la maglia viaria storica Cisternino – Ostuni – Ceglie - Martina Franca che si estende a tappeto senza soluzioni di continuità su tutto il territorio agricolo, lasciando delle bolle vuote rappresentate dalle aree di pertinenza delle masserie.

5. Le trasformazioni recenti del paesaggio agrario come la densificazione degli insediamenti storici con le frammentazioni fondiarie e i processi di trasformazione di pregevoli architetture in attrezzature e servizi (sale ricevimenti o alberghi), non sempre rispettosi dei caratteri del luogo;

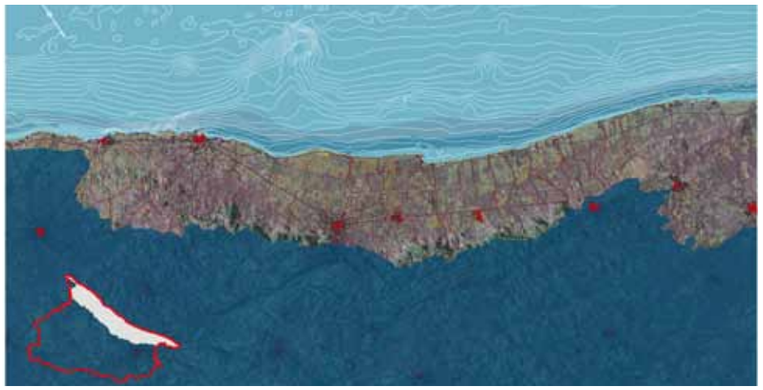
6. La campagna urbanizzata che crea un continuum urbano lungo tutte le strade di connessione ai centri di Putignano, Noci e Castellaneta;

7. Le attività produttive e i processi di dispersione residenziale a Locorontondo che si dispongono nella campagna, formando quasi un “merletto” che si addensa in prossimità della selva di Fasano.

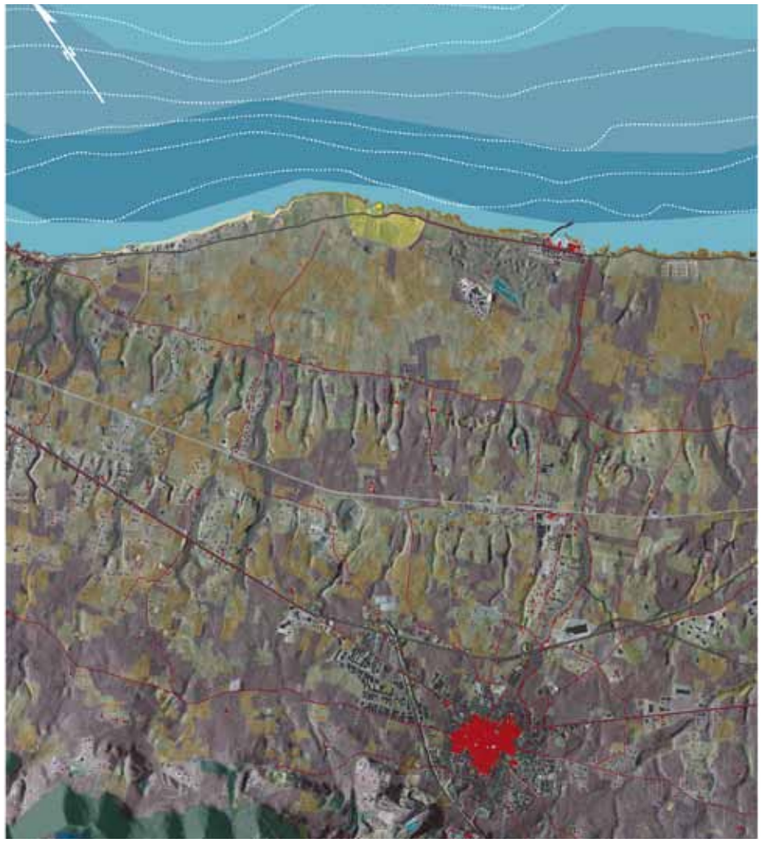
UC 7.1 Le marine olivetate del sud-est barese

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questa unità costiera si estende da Cozze, al confine tra i comuni di Mola e Polignano, a Punta Bufaloria, al confine tra Carovigno e Brindisi, e ricade nei confini amministrativi dei comuni di Polignano, Monopoli, Fasano, Ostuni e Carovigno, includendo anche parte dei comuni di Cisternino, Locorotondo.



La fascia costiera di quest'ambito è profonda, prevalentemente pianeggiante e nettamente tracciata dall'orlo della piattaforma calcarea pugliese che si affaccia sul mare con una scarpata morfologica pressoché continua, di origine tettonica e/o modellata dall'azione marina in epoche geologiche. Tale scarpata, caratterizzata da versanti ripidi e nettamente raccordati alla piana sottostante, raggiunge il massimo sviluppo in altezza in corrispondenza dell'area compresa tra i territorio di Monopoli e Fasano (ove è presente la cosiddetta "Selva di Fasano"), per poi decrescere via via ai lati, fino a sparire. Coerentemente con le caratteristiche morfologiche e strutturali dell'intera piattaforma calcarea pugliese, la costa ha una consistenza rocciosa, di natura calcarea o calcarenitica. In generale, il litorale è abbastanza lineare e presenta articolazioni soprattutto alla microscala, in ragione di processi erosivi localizzati, ad opera del carsismo e dell'azione del mare, che restituiscono un effetto di fine merlatura. Le coste rocciose basse formano piattaforme d'abrasione marina che digradano dolcemente verso mare oppure terminano con pareti subverticali, di altezza di regola non superiore a 1,5 m. Tali superfici presentano un'ampiezza variabile, in genere non superiore ai 10 m, e sono diffusamente puntellate da forme di corrosione carsica come vaschette, marmitte, scannellature. Quando la costa tende ad elevarsi è caratterizzata da una maggiore varietà di profili: digradante suborizzontale o inclinato, continuo o terrazzato. I rari tratti di costa rocciosa alta sono invece caratterizzati da scogliere e falesie che mostrano pendenze variabili fino ad essere quasi sub-verticali, ma con dislivelli che normalmente non superano i 12 m di quota. Fa eccezione a questa condizione solo il tratto compreso tra Polignano a Mare e Monopoli, dove le altezze delle ripe possono superare anche i 20 metri. La costa alta rocciosa che caratterizza quest'ultimo tratto costiero può terminare con una parete verticale (falesia) o con profilo digradante. Lungo le pareti delle falesie si aprono numerose grotte e cavità di origine carsico-marina e sono riconoscibili le evidenze di un complesso di fenomeni che hanno determinato nel tempo anche un vistoso arretramento costiero.



La costa compresa tra Monopoli e Fasano con l'area archeologica di Egnazia

Il tratto costiero a sud di Polignano, fino a Torre Canne, è caratterizzato invece dall'affioramento di depositi marini terrazzati quaternari e rocce calcarenitiche, maggiormente erodibili, che producono morfologie costiere più dolci rispetto a quelle che si osservano nei calcari cretacei. La continuità del fronte roccioso è ogni tanto interrotta da tratti di solito poco estesi e poco ampi, caratterizzati da arenili sabbiosi e/o ciottolosi, alimentati dai materiali erosi, prodotti dagli agenti di modellamento meteomarino o provenienti dai crolli che interessano le stesse ripe costiere. Più a sud di Torre Canne si ritrovano quasi tutti i morfotipi costieri presenti nell'ambito: tratti rocciosi con profilo digradante e spesso terminanti con piccole falesie. Qui la linea di costa ha un andamento piuttosto articolato in virtù dell'intersezione con i numerosi impluvi naturali esistenti. Emerge qui una frequente alternanza di promontori poco accentuati in roccia e calette con pocket beach bordate spesso da cordoni dunari. Nel tratto terminale, prima di Punta Penna Grossa, prevale la costa lineare, regolare, bassa e sabbiosa, con importanti e ben evidenti cordoni dunari attivi e fossili che isolano aree palustri retrodunari. L'intero sistema di rilievi dunari che caratterizza quest'ambito rappresenta una delle emergenze più significative del basso Adriatico. I tratti retrodunari più depressi costituiscono luoghi di accumulo naturale delle acque risorgive, riaffioranti dall'acquifero carsico profondo proprio in prossimità della costa. Si vengono così a formare ambienti umidi di straordinario interesse naturalistico e paesaggistico, oggi in larga parte modificati a causa degli interventi di bonifica delle aree costiere operati nel corso del Novecento. E' questo il caso degli specchi lacuali di Fiume Grande, situati nei pressi della masseria omonima, a ridosso della stazione turistica di

SISTEMA FISICO AMBIENTALE

Morfotipo costiero
- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Cordone dunare
- Tratto costiero artificializzato
- Curve batimetriche

Geositi costieri
- Grotta
- Faraglione
- Vora
- Dolina

Sistema idrografico
- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua episodico (lame, gravine, valloni,canaloni)
- Reti dei canali della bonifica
- Laguna o lago
- Bacino artificiale
- Bacino idrico minore ad uso agricolo
- Sorgente costiera

PAESAGGIO NATURALE

Habitat terrestri-costieri
- Bosco e macchia
- Bosco e macchia su cordone dunare
- Arbusteti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Area umida (acquitrini, paludi, stagni)
- Salina attiva

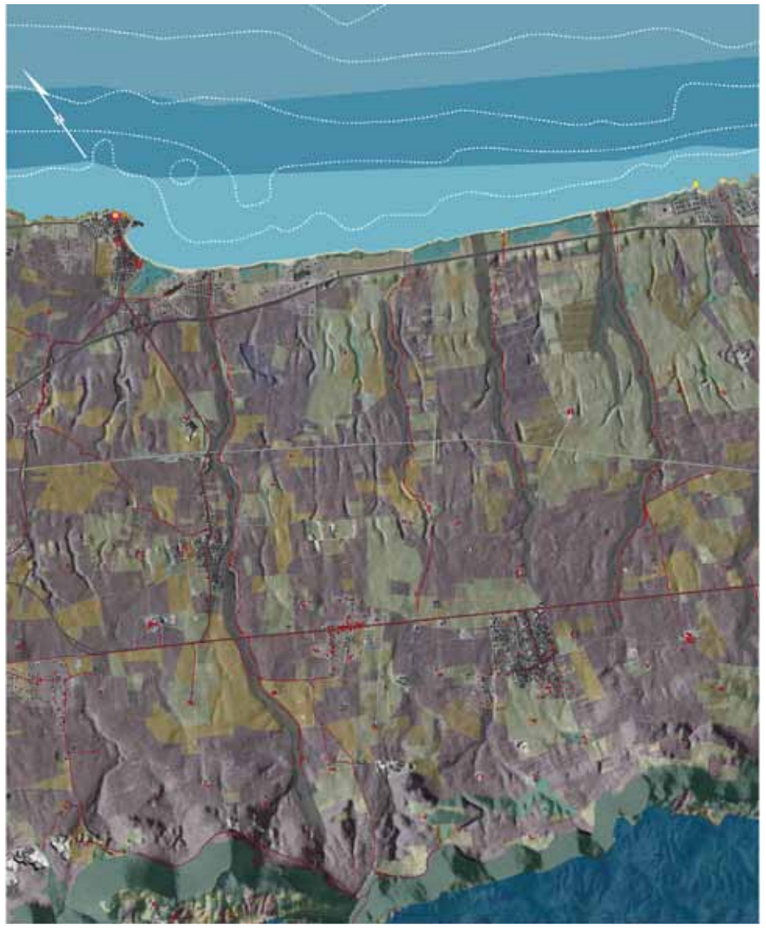
Habitat marino-costiero
- Poseidonia oceanica
- Coralligeno

PAESAGGIO RURALE
- Piantata olivetata
- Seminativo
- Vigneti
- Frutteti
- Colture orticole

SISTEMA INSEDIATIVO

Edificato
- Centro urbano al 1947-58
- Marina al 1947-58
- Edifici rurali isolati al 1947-58
- Espansione di centro urbano successiva al 1947-58
- Area archeologica
- Torre di avvistamento
- Faro
- Borghi di servizio della bonifica fascista
- Sistema dei poderi della bonifica fascista
- Idrovora

Mobilità
- Rete stradale al 1947-58
- Rete stradale successiva al 1947-58
- Percorso interno-costa
- Ferrovia
- Stazione



Le aree umide di “Fiume Grande”, “Fiume Piccolo” e “Fiume Morello” tra Torre Canne e Rosa Marina

Torre Canne (Fasano). Un tempo, quest’area umida oggi bonificata, aveva una estensione ben più ampia a causa dell’impedimento opposto dai massicci cordoni dunari alle acque provenienti dalle risorgive carsiche qui affioranti, oltre che alle acque di ruscellamento provenienti dall’entroterra verso il mare. Dopo la bonifica, le vasche furono trasformate in un impianto di itticoltura, oggi dimesso.
Sempre lungo la costa fasanese, in località Fiume Piccolo, tra Torre Canne e Torre San Leonardo, sopravvive uno specchio d’acqua di particolare bellezza, alimentato anch’esso da una risorgiva e collegato al mare da un piccolo corso d’acqua che, correndo parallelo alle dune, sbocca nei pressi dell’omonima masseria. La superficie lacuale ha dimensioni significative; usata un tempo per l’itticoltura, si presenta divisa in due parti da un antico muro, mentre a ridosso delle sue sponde si sviluppano significative colonie di ginepro, ginepro fenicio, lentisco, mirto.
Altre risorgive costiere (oggi di ridotta portata) sono presenti tra Torre Canne e Fasano, a ridosso di un cordone dunare ancora sufficientemente integro, presso lo stabilimento balenare Lido Taverenese (alle spalle dei ruderi dell’omonima torre costiera). In questa località, confluivano anche le acque del sistema di lame che proviene dalla balze delle colline retrostanti. Dell’area umida, un tempo molto estesa, non restano oggi che piccoli bacini, collegati a canali che convogliano le acque verso il mare, creando un varco nel cordone dunare. La distanza dai nuclei abitati, la mancanza di un adeguato accesso al mare e la vegetazione spontanea hanno consentito il mantenimento delle caratteristiche strutturanti del biotopo anche dopo le opere di bonifica.
Un’altra area umida, creata dall’impatto delle acque di risorgiva contro il sistema dunare, è situata in località fiume Morello, nel territorio di Carovigno, a valle della strada litoranea che conduce a Brindisi. Il bacino, bonificato e storicamente adibito a peschiera, è formato da un sistema di due alvei che si riuniscono in un unico canale che sfocia in mare, dopo aver raccolto le acque in una serie di bacini utilizzati per l’allevamento. Il contesto si presenta in parte coltivato, in parte incolto e abitato da vegetazione igrofita. Sullo sfondo, dominano imponenti dune sulle quali si espande la macchia mediterranea, interrotta a tratti dalle aperture artificiali praticate dai bagnanti estivi. Nel territorio di Carovigno sono presenti, infine, due relitti dell’ampio sistema di aree palustri retrodunari che un tempo bordavano il litorale. La palude di Torre Santa Sabina è un piccolo lago costiero, situato in prossimità dell’omonima frazione, tra la pineta e la costa rocciosa, e alimentato dai canali che convogliano le acque meteoriche al mare. Il corpo idrico ha un regime stagionale e, tranne che nella stagione estiva, ospita fauna migratoria. Caratteristiche analoghe presenta la palude di Punta Pantanacianni, situata tra le frazioni di Torre Sabina e Specchiolla, a nord di Brindisi. Il sistema d’aree palustri nel territorio di Carovigno termina con la palude di Punta Penna Grossa e la grande aree umida protetta di Torre Guaceto, che ricadono nell’ambito brindisino. La costa tra Polignano e Brindisi è inoltre ritmata da un fittissimo sistema a pettine di lame, generalmente poco gerarchizzato, caratterizzato da percorsi brevi e rettilinei, oltre che da canali di regimentazione delle acque, spesso costruiti per controllare il sistema delle acque esistenti che, essendo torrentizio, nei periodi piovosi si riversava impetuosamente verso la costa. Nel tratto tra Polignano e Monopoli il sistema di lame è tipologicamente simile a quello del nord barese, mentre dopo Monopoli il percorso degli impluvi si accorcia e il passo si infittisce.
Dal punto di vista insediativo, Polignano e Monopoli sono gli elementi terminali del sistema storico di città costiere della Puglia Centrale, saldamente connesso con l’interno da un sistema stradale a raggiera, inframmezzato da grandi spazi disabitati e intensamente coltivati.
Monopoli con il suo porto rappresentava il centro marittimo di riferimento di un’area intensamente coltivata, compresa tra Polignano (a nord) e Fasano (a sud), da cui un tempo partivano verso oltremare le derrate alimentari eccedenti (soprattutto l’olio).
Da Monopoli in poi, procedendo verso sud-est, la costa si presentava come uno spazio vuoto ed intensamente coltivato. I centri storici di Cisternino, Ostuni e Carovigno si svilupparono ad una certa distanza dalla costa, addensandosi sulla cimosa collinare interna oppure ai suoi piedi, come nel caso di Fasano. Il litorale era scandito solo dal sistema difensivo delle torri e da piccoli villaggi di pescatori. Sulle alture murgiane prevaleva la cerealicoltura, mentre nelle marine o marittime (come erano localmente chiamate le terre di pianura) dominava l’ulivo, consociato non di rado al mandorlo oppure a piante erbacee. Il vigneto, come coltura specializzata, si concentrava soprattutto lungo le lame, che prima di sfociare in cale e insenature costiere sedimentavano strati abbondanti di fertile terra rossa. A ridosso dei centri urbani e nei luoghi più fertili delle marine, dominavano l’orto e il giardino mediterraneo alberato.
La struttura descritta cambia radicalmente a partire dal dopoguerra, quando intorno alle torri e ai pochi grumi abitati iniziano a svilupparsi insediamenti residenziali a fini turistici, complici anche le grandi infrastrutture litoranee costruite tra Ottocento e Novecento. La colonizzazione turistica del litorale fu inaugurata da una fase pionieristica ad opera di gruppi stranieri, che costruirono le grandi piattaforme turistico-residenziali di Rosa Marina (1963) e del Villaggio Valtur di Ostuni (1970).
Rosa Marina fu progettata a tutti gli effetti come un’enclave, in uno dei tratti costieri più rilevanti della Puglia dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. L’area, presidiata e recintata, non è di immediato accesso agli estranei, complici barre mobili e guardiole. Il progetto dell’insediamento si ispira ai dettami del movimento della città giardino ed è composto da ville private con giardino e un grande albergo immersi nel verde.
La tipologia dell’enclave costiera si ritrova anche nell’insediamento turistico di Monticelli, in cui è però permesso un più libero accesso, ed è stata riproposta ultimamente in altre forme a Savelletri, marina storica di Fasano, con la costruzione di un golf club a 18 buche per una clientela esclusiva. Dopo la fase pionieristica delle enclave, dagli anni ’70, lungo tutta la costa iniziò a registrarsi un’intensa fase di sviluppo immobiliare costiero rivolto alla piccola-media borghesia, con la nascita progressiva di nuove concentrazioni turistiche (Capitolo, Savelletri, Torre Canne, Torre S. Leonardo, Villanova, Pilone, Gorgognolo, Villaggio Costa Merlata, Marina di Ostuni, Santa Lucia, Torre Sabina).
Capitolo, gravita su Monopoli e presenta caratteri che la assimilano ad una località turistica balneare classica dell’alto Adriatico. L’insediamento si sviluppa lungo una strada principale, su cui gravitano stabilimenti balneari e ricettivi, oltre che locali notturni, e presenta le tipiche caratteristiche della balneabilità facile (litorale sabbioso, accesso diretto, presenza di stabilimenti). Torre S. Sabina e Villanova gravitano soprattutto su Ostuni e assomigliano più alle marine di Lecce e Melendugno che a Capitolo, con una prevalenza di tessuti discontinui di seconde case, a scarso grado di strutturazione urbana. Analogo discorso vale per Torre Canne, malgrado la presenza dello stabilimento termale storico e delle strutture ricettive connesse. La riscoperta turistica dell’entroterra risale, invece, agli anni ’80, quando soprattutto turisti provenienti dall’Italia del Nord iniziano ad acquistare per fini turistici le abitazioni nel centro antico di Ostuni, ormai abbandonato dai residenti. A partire dagli anni ’90, tale fenomeno investe massicciamente anche il territorio rurale, con un effetto di gentrification (al contrario) delle campagne e la trasformazione di molte masserie e trulli in dimore rurali d’elite. Sempre più stranieri - soprattutto inglesi, americani e tedeschi - sono interessati all’acquisto di una casa di campagna e praticano una forma di turismo polimorfo, che li vede “pendolare” tra la campagna e il mare, godendo di una vacanza in “stile toscano”. Il fenomeno ha come centro il paesaggio rurale storico della Valle d’Itria, gravitante intorno ai centri storici di Martina Franca, Alberobello e Locorotondo, ma si espande anche in direzione della piana costiera, coinvolgendo le campagne intorno a Fasano, Cisternino, Ostuni e Carovigno. Diverso è il caso di Polignano, dove la campagna dell’entroterra mantiene un carattere più spiccatamente produttivo. Il centro storico di origine medioevale, arroccato su un promontorio a piccolo sul mare e celebre per le numerose grotte utilizzate da sempre dagli abitanti e ricche di depositi preistorici, è interessato da un tipo di turismo prevalentemente locale, legato alle gite fuori porta o alla permanenza in case d’affitto. L’offerta ricettiva alberghiera classica è invece scarsa, a fronte di un incremento massiccio delle attività di ristorazione. Emblematico è il caso della ristrutturazione a fini alberghieri dell’ex fabbrica del ghiaccio di Cala Paura che, una volta rimasta invenduta, è stata suddivisa in miniappartamenti, ceduti singolarmente. L’aumento delle presenze e degli arrivi e la costruzione (controversa) del porto di Cala Ponte indicano, tuttavia, che lungo tutto l’arco costiero descritto vi è un certo dinamismo, confermato dai progetti di trasformazione in chiave turistica degli approdi delle marinerie storiche di Monopoli e Villanova di Ostuni.

VALORI PATRIMONIALI

Malgrado la selvaggia urbanizzazione della costa, dalla scarpata morfologica che si erge a difesa della Valle d'Itria è ancora possibile godere la vista di un paesaggio costiero di straordinaria bellezza, denso di segni e testimonianze che ci restituiscono la complessità dei rapporti che storicamente intercorrevano tra costa ed entroterra. Questo dato rappresenta senza dubbio un valore, anche in considerazione dell'attuale evoluzione della domanda verso la ricerca di un turismo più consapevole, attento ai patrimoni ambientali, paesaggistici e culturali locali.

Polignano, la foce della Lama di Torre Incina

Proprio l'area delle Murge fasanesi e ostunesi ha rappresentato negli ultimi anni uno tra i più interessanti ambiti di innovazione dell'offerta turistica regionale, storicamente schiacciata sul segmento balneare. In questi territori, si è assistito allo sviluppo di un modello turistico innovativo, caratterizzato dalla possibilità di integrazione di diversi comparti (balneare, rurale, storico-culturale, archeologico, naturalistico) e, dunque, alla progressiva integrazione tra aree interne e costa. Questo tipo di turismo presenta caratteri d'innovazione anche rispetto alla composizione dell'offerta ricettiva, giacché non poggia sulla tipologia alberghiera classica, ma si basa primariamente sulla trasformazione del patrimonio storico esistente (centri storici ed edifici rurali sparsi). Oltre che da importante patrimonio di edilizia rurale, il paesaggio costiero della Murgia dei Trulli è caratterizzato anche dalla presenza di beni patrimoniali di elevato valore archeologico. Al riparo da una bassa collina protesa nel mare tra due insenature, si innalzano infatti le testimonianze più consistenti della Puglia di età romana: Egnatia, la Gnathia greca nata da un villaggio di capanne della tarda età del Bronzo e divenuta un prospero sito romano sulla via Traiana, rappresenta una delle più importanti aree archeologiche della regione con le sue tracce di antichissime vie costiere, i resti delle mura e del porto ormai sommerso, le antiche tombe scavate nella roccia e quasi invase dal mare. Tutt'intorno un paesaggio rurale unico, caratterizzato da un equilibrio mirabile tra natura, agricoltura e architettura, in cui gli oliveti millenari si estendono a perdita d'occhio nelle campagne. Un indissolubile rapporto tra architettura e morfologia costiera caratterizza anche l'antico centro medioevale di Polignano, senza dubbio uno dei paesaggi urbani costieri a maggior impatto scenografico della Puglia. La scogliera del centro urbano è connotata da una quasi ininterrotta successione di grotte e caverne, su cui si ergono le terrazze, le case e le vie della città.

Polignano a Mare, costa a falesia incisa nei calcari cretacei. Alla base, le numerose cavità originate dall'erosione carsica-marina

Monopoli, con le sue flotte di pescherecci e i cantieri navali, è centro storico con grandi potenzialità perché non ancora svuotato e banalizzato dalla logica del un turismo mordi e fuggi, che invece sembra depotenziare Polignano. Ancora, la serie di torri costiere di difesa rappresenta un patrimonio dal grande valore storico-culturale, oltre che un prezioso sistema di Landmark che potrebbe permettere al turista curioso di cogliere la qualità paesaggistica del litorale e i suoi rapporti territoriali con l'interno.

L'area umida retrodunare di Fiume Morello, tra Posto Tavernese e Torre San Leonardo

Nell'ambito in questione, è anche uno dei più imponenti sistema dunari del basso Adriatico, seppur ricoperto da una vegetazione ormai confinata dalla forte antropizzazione in una striscia sempre più esigua. Per chilometri, si susseguono dune ricoperte da macchia mediterranea e da ginepri arborei, solcate da lame invase anch'esse dalla macchia e bordate alle spalle da piccoli specchi d'acqua, originati dalle fredde acque delle risorgive carsiche. Particolare valore rivestono quei punti del sistema dove è ancora possibile vedere il complesso sistema spiaggia/cordone dunare/area umida, che un tempo caratterizzava tutto il litorale tra Torre Canne e Torre Guaceto. La macchia mediterranea è costituita in prevalenza da arbusti - quali lentisco, ginestra, quercia spinosa, mirto, ginepro, etc. - adatti a sopportare la siccità estiva. A Rosa Marina sono presenti formazioni di macchia mediterranea in cui primeggia il ginepro feniceo arboreo, formazione rarissima in tutta l'area mediterranea, mentre le aree substeppiche presenti sui declivi circostanti sono ricche di orchidacee, alcune endemiche. Alla foce della lama Incina, situata tra Polignano e Monopoli, nella zona dove il mare penetra all'interno, soprattutto nelle giornate di maestrale, si rinviene la tipica vegetazione che cresce intorno alle aree umide costiere (salicornia, giunco ed altre specie igrofile). Malgrado la massiccia urbanizzazione, nelle stagioni piovose, quando la massa di turisti scompare, i frammenti residui di aree palustri costiere riconquistano un maggiore grado di naturalità per la presenza di avifauna di transito. Queste aree umide costiere hanno un valore storico-testimoniale, oltre che naturalistico. Le essenziali costruzioni idrauliche in esse presenti – come ad esempio le vasche degli antichi impianti di itticoltura oggi dimessi in località Fiume Grande e Fiume Piccolo tra Torre Canne e Torre S. Leonardo oppure l'antica peschiera di fiume Morello - sono infatti una testimonianza dell'economia idraulica presente per secoli lungo le coste pugliesi, prima dell'avvento del turismo.

Fasano, l'area archeologica di Egnatia

CRITICITÀ

In questa unità costiera il rischio idrogeologico consiste erosione al piede delle falesie in rocce tenere, distacchi e ribaltamenti dalle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere. In considerazione delle litologie affioranti, la costa non mostra particolari problemi dal punto di vista dell'erosione, fatta eccezione per il tratto a falesia tra Polignano e Monopoli. Qui sono frequenti punti in cui il piede della falesia è obliterato da accumuli detritici di materiale crollato, che si rinviene comunemente anche in corrispondenza delle ampie cavità (alte fino a 10 m sul l.m.m.) presenti lungo il versante per effetto dei fenomeni carsici che hanno determinato nel tempo fenomeni di cedimento e crollo.
Soprattutto in corrispondenza del tratto sul quale insiste gran parte dell'abitato di Polignano, gli elementi di maggiore preoccupazione riguardano il disfacimento dei costoni rocciosi con possibili situazioni di rischio per le sottostanti spiagge e la stabilità geostrutturale delle grotte marine.
Il litorale che si estende da Monopoli a Torre Canne, pur non sottraendosi al trend evolutivo di arretramento, specie a sud del porto di Torre Canne, dove la spiaggia emersa ha subito negli ultimi anni una notevole erosione, non mostra criticità importanti. Le situazioni più problematiche si riscontrano in zone circoscritte (es. litorale sabbioso prospiciente la località Pilone e il villaggio di Rosa Marina).
Le criticità che riguardano l'imponente sistema dunare sono congiuntamente di natura naturale e antropica. Secondo dati del Piano Regionale delle Coste, sono sottoposi ad un avanzato processo di erosione i cordoni dunari che bordano la costa in località Lumo (Monopoli), Torre Canne (Fasano), Difesa di Malta, Torre S. Leonardo e Rosa Marina (Ostuni) e

Specchiolla (Carovigno). In non pochi casi, la continuità degli apparati dunari è stata interrotta dall'apertura di varchi a servizio degli stabilimenti balneari. Frequente è anche la creazione di parcheggi immediatamente a ridosso delle dune e, nei casi più gravi, lo sbancamento del deposito sabbioso per far posto ad abitazioni o strutture per il turismo, preceduto da incendio doloso.
Per contrastare i problemi di erosione, che minacciano i complessi insediativi turistici, negli anni sono state erette diverse opere di difesa che nel complesso hanno elevato ancora più il grado di artificializzazione della costa: opere longitudinali aderenti e distaccate armano la costa da Monopoli a Torre Canne e a Specchiolla, mentre il litorale di Rosa Marina è armato con opere trasversali.
Oltre che dai crolli di cavità e dall'erosione costiera, il tratto che da Polignano giunge fino a Punta Penne è soggetto ad esondazioni, anche perché, non di rado, i tratti terminali delle lame sono stati oggetto di occupazione antropica. Il rischio legato a questo tipo di situazione è molto elevato in quanto qui, spesso, i tratti terminali dei brevi corsi d'acqua temporanei presentano un alveo poco inciso, caratterizzato da scarsa evidenza morfologica oppure perché molte foci risultano mascherate dalla dinamica di crescita dei complessi dunari.
La massiccia urbanizzazione turistica del litorale ha prodotto un forte danno a tutto l'ambiente naturale costiero. Le aree umide sono state prima sottoposte a prosciugamento e colmata nell'epoca d'oro delle bonifiche, poi aggredite dal cemento delle seconde case estive. Attualmente, all'ordine geometrico istituito dalle operazioni di bonifica si è sovrapposto un sistema disordinato di strutture turistico-balneari (campeggi, villaggi, seconde case), che ha in parte distrutto il fragile sistema spiaggia-duna-area umida.

Monopoli, insediamento industriale dismesso a nord-ovest del centro abitato

Un caso emblematico è rappresentato dall'area umida di Fiume Grande presso Torre Canne, oggi totalmente inglobata dal tessuto urbano. Oggi, le vasche per l'itticoltura versano in stato di abbandono, mentre delle imponenti dune non è rimasto alcuna traccia a causa dell'intenso utilizzo della spiaggia. La pressione antropica è significativa anche intorno alle paludi di Torre Santa Sabina e Punta Pantanacianni, dove l'abbandono dei coltivi circostanti è coinciso con l'avanzata dell'edilizia abusiva.
La più grave criticità è rappresentata proprio dall'abusivismo edilizio e dalla privatizzazione della costa. Oltre che la perdita del carattere pubblico del litorale, a preoccupare è anche la tendenza alla banalizzazione o all'obliterazione dei caratteri strutturali del paesaggio costiero. Ne è un esempio la costruzione del campo da golf a 18 buche in località S. Domenico, in un contesto peraltro interessata da preoccupanti fenomeni di contaminazione salina delle acque di falda.

Ostuni, il cordone dunare dietro al quale è stata costruita la piattaforma turistico-residenziale di Rosa Marina

Tutti gli insediamenti turistici sviluppati a partire dagli anni '70 mostrano i tipici difetti delle località costruite in fretta, senza adeguata pianificazione: un basso grado di strutturazione urbana e una mediocre organizzazione degli spazi pubblici (quando presenti). Le torri costiere, intorno alle quali molti di questi insediamenti sono sorti, sono spesso in condizioni di degrado e, non di rado, risultano completamente inglobate dai tessuti di seconde case.

Monopoli, Contrada Santo Stefano, auto parcheggiate a ridosso della costa

Non sempre il turismo ha conseguenze positive sulla vita delle comunità locali. Ad esempio, negli ultimi anni si è registrata una notevole crescita di popolazione a Carovigno, causata in parte dal cambio di residenza di famiglie fasanesi ed ostunesi, impossibilitate a sopportare il carico economico nelle località turistiche d'origine. Nel territorio di Ostuni, si è registrata una tendenza alla frammentazione delle proprietà agricole, collegata all'utilizzazione residenziale turistica. Anche a Polignano si osserva un'espansione del centro costiero a danno delle aree interstiziali rurali e una tendenza alla svuotamento temporaneo del centro storico di Polignano ai fini della locazione turistica estiva, con la presenza quasi esclusiva di attività di ristorazione e l'assenza del cosiddetto commercio di prossimità. Tutti i centri costieri soffrono di una stagionalità turistica esasperatamente ridotta, legata soprattutto alla pratica del turismo balneare: ad un breve periodo dell'anno di affollamento estremo, con conseguente notevole sovraccarico di infrastrastrutture e servizi, cede il passo un lungo periodo di inattività, con la trasformazione dei centri costieri in vere e proprie città fantasma. Soffrono di questi problemi perfino gli alberghi connessi allo stabilimento termale di Torre Canne, centro costiero ormai annegato in tessuti di seconde case di scarsissima qualità edilizia, e privo finanche di un lungomare. Carente è anche il sistema del trasporto pubblico. Tutte le località turistiche costiere menzionate sono raggiungibili prevalentemente attraverso mezzi individuali di trasporto su gomma. Non esiste un sistema di trasporto pubblico a livello locale, integrato con le stazioni ferroviarie più interne. Malgrado la massiccia utenza barese, manca anche un sistema di comunicazione via mare estivo.
Criticità più simili a quelle delle città costiere della Puglia centrale contraddistinguono il territorio di Monopoli, con un centro storico ancora aperto al traffico e un'enorme piattaforma produttiva collocata impunemente sul mare.

Torre Canne, l'area umida di Fiume Grande ormai circondata dai tessuti di seconde case

Fasano, campo da golf a 18 buche in località San Domenico

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questo ambito rappresenta il territorio che si estende nella parte meridionale dell'altopiano murgiano, delimitato a nord-est dall' articolato e sinuoso ciglio di versante che aggetta ripido sulla piana costiera olivetata, a sud dall'arco idrografico del Canale Reale che circonda la base delle pendici collinari degradanti verso la piana di Brindisi e ad ovest dalla scarpata del secondo gradone dell'arco ionico tarantino. L'ambito è caratterizzato dalla fortissima presenza di morfologie carsiche, che articolano e frammentano il paesaggio ed è composto da due sistemi principali: la piana degli oliveti secolari di Ostuni e la Valle d'Itria.
Dalle colline della Valle d'Itria si possono ammirare i numerosi orti della valle dalla terra rossa, i residui lembi di querceti e di vegetazione mediterranea spesso circondate da muretti a secco che delimitano le proprietà, i numerosi uliveti e vigneti, i trulli e le bianche masserie diffuse nella campagna.

Paesaggio della Valle d'Itria verso nord

Paesaggio della Valle d'Itria verso est

Paesaggio della Valle d'Itria verso ovest

Il paesaggio della piana degli olivi secolari di Ostuni

L'elemento visivo-percettivo strutturante di questo paesaggio è l'oliveto, che si manifesta con una forte densità di piante secolari a sesti irregolari, a testimonianza della storicità dell'impianto e degli usi. Le colture della vite e dei seminativi, interrompono con campi più regolari la prevalentemente uniformità del bosco di olivi a cui si sovrappone un sistema fitto di muretti a secco che sottolinea la delimitazione dei campi e la rete poderale di connessione alle numerose masserie. È possibile, inoltre leggere un sistema puntuale e diffuso più minuto fatto: di strutture religiose; di torri costiere, di piccoli scali portuali, che rappresentano capisaldi visivi e relazionali della piana.
Il territorio della Selva è un ambiente rurale collinare caratterizzato da diverse colture specializzate e promiscue come la vite, il mandorlo, l'olivo, il bosco, la macchia. L'ambiente rurale è contraddistinto dalla presenza di antiche difese feudali (Chiobbica, San Salvatore, Figazzano), di ville storiche spesso in stile neoclassico o liberty.

La piana degli ulivi sotto il costone murgiano

La costa presenta tratti bassi e sabbiosi da Torre Canne a Torre S. Leonardo e da Torre Guaceto a Case Bianche ed estesi tratti di costa alta particolarmente frastagliata dall'erosione, sia marina che eolica. Un sistema di dune costiere ancora ricche di vegetazione e sporadiche zone retrodunali umide corre parallelamente alla costa ed è intervallato da numerose lame parallele che, attraversando la piana da nord-ovest a sud-est, si aprono sulla costa in piccole insenature dal fondo sabbioso. Le lame (Lama Difesa di Malta, Lama Fiume Morelli, Lamacornola, Lama Rosamarina, Lama Mangiamuso, Lamasanta, Lama Santa Lucia, Lama Montanaro, Lamaforca, Lama Mezzaluna), oltre al grande valore naturalistico e di corridoi ecologici di connessione della costa alle aree interne, possiedono un interessante valore storico, in quanto accolgono numerosi insediamenti rupestri utilizzati sia come "officine" di trasformazioni agricole, sia come luoghi di culto in epoca medioevale. Il sistema insediativo è caratterizzato dai centri di Fasano e Ostuni che si attestano lungo la strada Adriatica da due subsistemi principali, lineari discontinui. Il primo, interno, ha per asse principale l'Adriatica, l'uno ai piedi, l'altro sulla sommità del costone e, comunque, entrambi in posizione dominante rispetto alla piana. Un secondo sistema è costituito dagli insediamenti costieri, in prossimità delle torri costiere o dei piccoli approdi, sorti come centri turistici e di seconda casa, serviti dalla superstrada E55. I due sistemi principali sono connessi e integrati da un terzo sistema, costituito da piccoli insediamenti anche produttivi, che si attestano lungo le antiche strade di collegamento interno-costa (che adesso raggiungono i centri costieri), soprattutto dove le stazioni ferroviarie hanno funzionato da piccoli attrattori locali.

Il paesaggio della Valle d'Itria

Il paesaggio della valle d'Itria è particolarmente singolare e riconoscibile e rappresenta l'esito di una sapiente integrazione tra le componenti antropiche, naturali e fisiche. Le attività dell'uomo (agricole e insediative) si sono adattate alla struttura e forma dei luoghi, assecondando le asperità del suolo carsico e utilizzandone al meglio le opportunità, contribuendo a costruire quella che Cesare Brandi chiama "una campagna pianificata come una città". Non è una vera e propria valle, ma un territorio lievemente ondulato in cui si alternano avvallamenti e colline, poggi e saliscendi carsici cosparsi di antiche costruzioni denominate trulli ed da una varietà di bianche masserie.
A far da cornice, sulle alture più alte, i centri urbani di Noci (BA), Alberobello (BA), Martina Franca (TA), Locorotondo (BA), Cisternino (BR), Ostuni (BR) e Ceglie Messapica (BR) dove la valle si apre gradualmente nella piana salentina.
Il paesaggio naturale del territorio della Valle d'Itria è caratterizzato dal fragno, varietà quercina che cresce maestosa e spontanea in boschetti puri o misti con la roverella o con il leccio che si alterna a specie arboree spontanee, quali il corbezzolo ed il perastro. L'ambiente naturale è soggetto alla drastica diminuzione delle aree boschive a favore delle aree coltivate.

Il paesaggio agrario, che interessa parte della valle d'Itria è stato modellato dai braccianti divenuti proprietari nel secolo scorso grazie a particolari condizioni socio-politiche. Esso è caratterizzato da colture legnose, prevalentemente olivi e viti, ma anche mandorli e altre piante da frutta, che si alternano ai seminativi asciutti, alle zone incolte o a pascolo, alle macchie cespugliate, o boscate più o meno dense (fragno, leccio e roverella) e a zone di roccia nuda affiorante, associata o meno a vegetazione arbustiva.

La fitta trama agraria è caratterizzata da campi, generalmente di piccole dimensioni, intervallati da più ampi appezzamenti, spesso incolti o boscati; le cui giaciture, adattandosi alla morfologia del terreno, sono ora regolari e uniformi (sui pianori o lungo i tratti di strada rettilinei), ora irregolari e frammentati (sui pendii o in presenza di rocce affioranti). Una fitta rete di muretti a secco sottolinea il disegno di questa trama minuta.
La struttura insediativa è caratterizzata da un sistema isotropo di centri posti al vertice di una raggiera di strade principali che li collegano tra di loro e con gli altri centri esterni all'ambito, e che funge da intelaiatura del sistema stradale minore, costituito a sua volta da fitte ramificazioni radiali lungo le quali si addensano i trulli.

VALORI PATRIMONIALI

A. *Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio*

Punti panoramici potenziali

Siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici :
- Sistema dei colli, dei monti e delle contrade (i Monti di San Biagio e Sant'Oronzo, San Nicola, Santa Teresa, contrada di Laureto, Lamie di Olimpia).
- Il sistema delle torri costiere
- Il sistema dei belvedere dei centri storici posti sui colli:
(Noci, Alberobello, Martina Franca, Locorotondo, Cisternino, Ostuni, Ceglie Messapica)

La rete ferroviaria di valenza paesaggistica

La linea delle ferrovie del Sud Est linea Bari-Martina Franca-Taranto, Ferrovie del Sud Est linea Martina Franca-Lecce che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio il paesaggio interno della valle.

Le *strade d'interesse paesaggistico:*

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:
La strada statale 172 dei Trulli conosciuta come la *Strada dei Trulli*, collega la città di Casamassima con i centri turistici di Putignano, Alberobello, Locorotondo e Martina Franca attraversando la Valle d'Itria, per arrivare a Taranto. Lungo la strada le enormi distese di vitigni si alternano con i mandorli e gli ulivi, facendo da cornice ad un paesaggio punteggiato dai trulli, le originali e bizzarre costruzioni a secco a pianta centrale sulla quale si innalza la caratteristica cupola a forma di cono, testimonianza vivente della laboriosità e dell'ingegno delle popolazioni locali. Insieme alla caratteristica vegetazione e ai trulli, diffuse sono le casette rurali tinteggiate con colori vivaci e, circondate da macchie di bosco mediterraneo, le antiche masserie, un tempo centri specializzati per la coltivazione della vite.

Paesaggio della Valle d'Itria lungo la S.S. 172 tra Putignano ed Alberobello

La strada del costone (S.P. 240, S.P. 146, S.P.1bis) connette i centri di Conversano, Castellana Grotte, Fasano e Ostuni. Sul lato mare vi è una scarpata che degrada verso il verde della piana ulivetata candidata a parco degli ulivi; lo sguardo spazia dalla costa monopolitana alla baia di Torre Canne con il caratteristico faro fino a Torre Santa Sabina. Sul lato sinistro si intravede la Valle d'Itria, la valle dei trulli per antonomasia, e sullo sfondo Martina Franca, Cisternino e Ceglie Messapica.
L'area del costone di Ostuni (S.Oronzo, San Biagio, Spennata, Carestia, Porcara, Spennata, Scatena…..), costituisce un comprensorio di elevato valore naturalistico per dimensioni delle aree coperte a vegetazione naturale, per la varietà di habitat e per la presenza di specie vegetali rare.

Panorama del costone di Ostuni e della piana di olivi da Contrada Impalata

Il sistema dei *pendoli* è costituito dalle strade che trasversalmente connettono gli insediamenti costieri con centri dell'entroterra, bypassando il costone di Ostuni; si individuano Alberobello e Monopoli con la S.P.113, Locorotondo Fasano e Savelletri con la S.S. 172 e la S.P.4, Ostuni e Villanova con la S.P. 20, Carovigno e Torre Santa Sabina con la S.P. 34. Questo sistema di strade si estende dalla scarpata murgiana fino al mare e traguarda verso il mare una distesa di ulivi secolari. Nel contesto di un ambiente così intensamente coltivato, le "lame", grazie alla conformazione accidentata, sono in parte sfuggite alla messa a coltura, costituendo in questo modo delle vere e proprie riserve di naturalità, importanti aree di rifugio per la fauna e aree relitte di vegetazione spontanea.

Costa monopolitana vista dalla Loggia di Pilato lungo la S.P. 113 Alberobello-Monopoli

Fasano vista dalla Selva lungo la S.S.172

La costa di Villanova da Ostuni

Il sistema delle *radiali* è costituito da strade che si dipartono dai centri urbani posti sui colli più alti e scendono negli avvallamenti dominando le campagne ricoperte di ulivi e punteggiate di trulli: da Martina Franca, balcone naturale posto a 435 m di altitudine, verso Cisternino (S.P. 63), Ceglie Messapica (S.S. 581), Villa Castelli (S.P.66), Massafra (S.S.581), Mottola (S.P.53), Noci (S.P. 58 e S.P.56); da Cisternino, importante centro di origine messapica che si affaccia per un versante sulla valle e per l'altro sulla costa, verso Locorotondo (S.P.11) e Ostuni (S.P.17 la via dei colli lungo la quale si incontrano i Monti di San Biagio e Sant'Oronzo ricchi di boschi e di macchie); da Noci verso Alberobello (S.P.239), Massafra (S.P. 211), Mottola (S.P. 237), Gioia del Colle (S.P. 239); da Ceglie Messapica, una delle più antiche città della Puglia ricca di testimonianze storiche, verso Ostuni (S.P.22), San Vito dei Normanni (S.S. 581), Villa Castelli (S.P.24).

Cisternino vista dal territorio di Martina Franca

Noci dalla strada provinciale 237

La via dei colli tra Ostuni e Cisternino

L'attraversamento trasversale (S.P. 237, S.S. 337) che connette i centri di Monopoli, Castellana Grotte, Putignano, Noci a Taranto.

Le *strade panoramiche*:

Tutti i percorsi che per la loro particolare posizione orografica presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese:
La strada statale 16 da Polignano a Mare a Brindisi;
Le strade provinciali che attraversano il costone murgiano e connettono centri di mezzacosta con il litorale (un tratto della S.P.113, la S.P.9 ed S.P.7 Cisternino Torre Canne, la S.P.20 Fasano Villanova, la S.P.21 Fasano Torre Pozzelle);
Le strade che partendo da Castellana Grotte si connettono ai centri costieri di Polignano a Mare (S.P. 120) e Monopoli (S.P. 237) o all'insediamento di Fasano (S.P. 146) che gode di una incantevole posizione a metà strada tra la collina della Selva, di Laureto e del Canale di Pirro e il Basso Adriatico; Altri tratti particolarmente panoramici sono rappresentati dalle strade che radialmente si dipartono da alcuni centri urbani posti sui colli della valle dai 350 msl, quali Martina Franca, Cisternino, Ostuni e Ceglie Messapica, o che attraversano la valle e colgono visioni d'insieme più ampie del paesaggio della valle stessa (S.S. 172 Strada dei Trulli nel tratto da Putignano a Martina Franca).

B. Bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio, che rappresentano scene e fondali di valore estetico riconosciuto e riferimenti visivi naturali e antropici per la fruizione del paesaggio alla scala d'ambito.

Grandi orizzonti regionali
Il costone di Ostuni, scarpata morfologica che si sviluppa parallelamente alla costa e che con versanti ripidi si raccorda alla piana olivetata verso il mare.

Orizzonti visivi persistenti
I versanti del canale di Pirro: depressione carsica compresa tra i centri di Putignano, Castellana Grotte e Fasano, che presenta un fondo pianeggiante coltivato a vigneto e versanti con caratteristiche differenti; quello settentrionale, su cui è localizzata per esempio la Selva di Fasano, è abbastanza ripido e con andamento rettilineo; quello meridionale, interessato dal percorso dell'Acquedotto, è invece più sinuoso e modellato più dolcemente.

Principali fulcri visivi antropici
- Centri urbani sui rilievi (Noci (BA), Alberobello (BA), Martina Franca (TA), Locorotondo (BA), Cisternino (BR), Villa Castelli (BR) e Ceglie Messapica (BR))
Questi centri posti sulle alture più alte della murgia dei trulli, dominano le campagne ricoperte di ulivi e punteggiate di trulli.

Vista di Locorotondo arrivando da Martina Franca lungo la S.S. 172

- I centri del costone (Castellana Grotte, Fasano e Ostuni)
Questi centri lungo il costone murgiano traguardano da un lato la piana ulivetata che si estende verso la costa e dall'altro la valle dei trulli, traguardando i centri di Martina Franca, Cisternino e Ceglie Messapica.

Ostuni

Principali fulcri visivi naturali
Sistema dei colli, dei monti e delle contrade (i Monti di San Biagio e Sant'Oronzo, San Nicola, Santa Teresa, contrada di Laureto, Lamie di Olimpia).

CRITICITÀ

Diffusa presenza di insediamenti turistici sulla costa
Diffusa presenza di insediamenti turistici lungo la fascia costiera che ha come limite verso l'entroterra la strada statale 16 e la ferrovia (Rosa Marina, Marina di Ostuni, Torre Santa Sabina e Specchiolla). Queste piattaforme turistiche si alternano a aree a bassa densità edilizia.

Fenomeni di dispersione insediativa lungo il costone di Ostuni e nella valle
La perdita d'importanza del settore agricolo ha portato ad una riduzione del "presidio" sul territorio con fenomeni di abbandono delle strutture e trasformazione e diffusione edilizia che si estende sulle pendici del costone di Ostuni e nel territorio agricolo della valle senza regole precise, affiancandosi a nuclei rurali presistenti, sostituendo muretti a secco con recinzioni in cemento o tufo, trasformando pregevoli architetture in attrezzature e servizi.

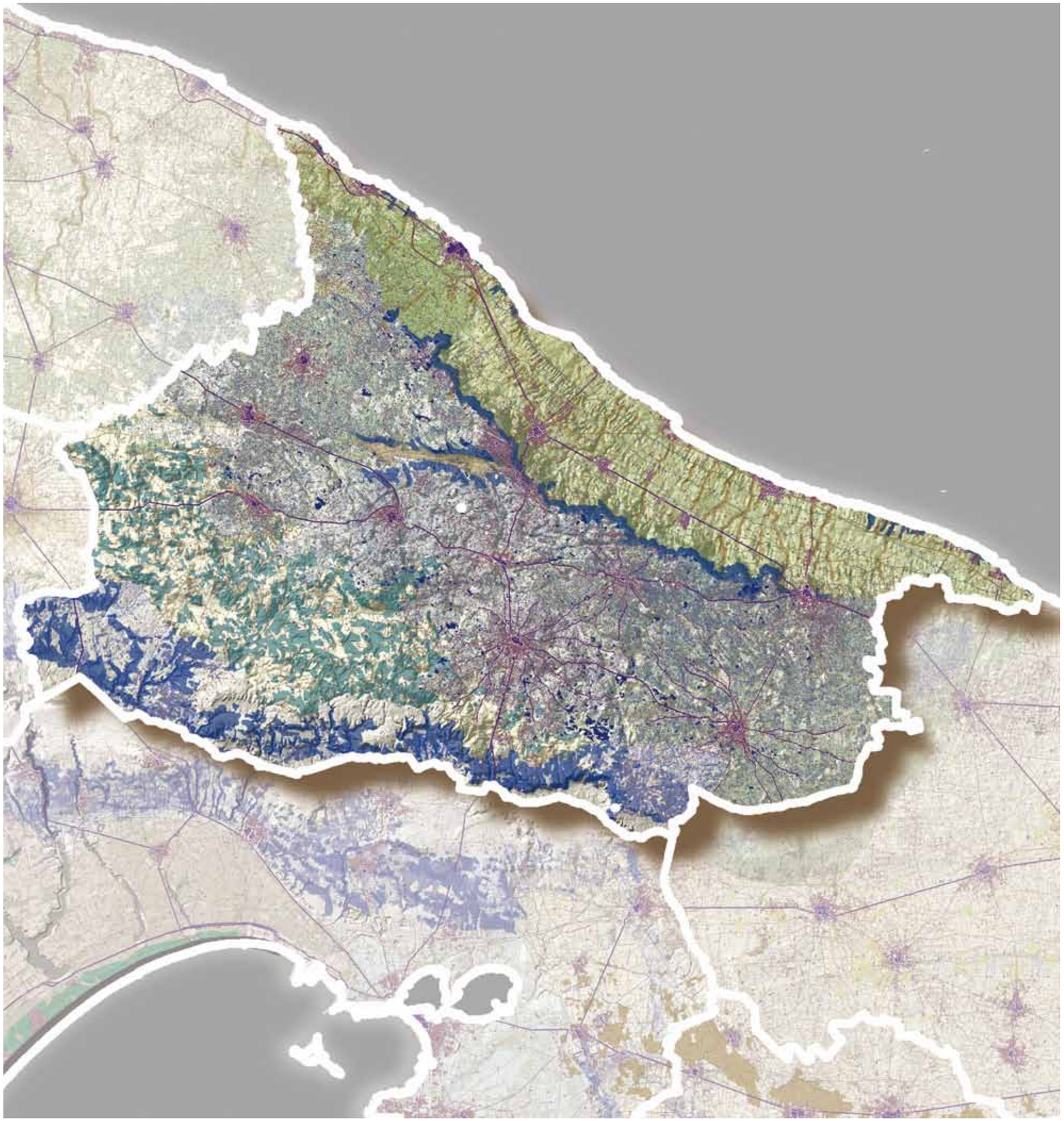
Fenomeni di degrado delle lame
Elevata antropizzazione dovuta alla messa a coltura nell'alveo delle lame, presenza di discariche abusive, occlusioni di parti consistenti dell'alveo per la presenza di opere infrastrutturali, escavazioni.

Presenza di piattaforme industriali nel paesaggio della valle
L'inserimento e la presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ad alto valore culturale, storico e paesistico, ha provocato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio e il degrado visuale (ad es zona industriale di Ostuni località Grisiglio, area industriale di Locorotondo).

Sostituzione di oliveti secolari con oliveti di nuovo impianto
Aumento di nuovi impianti di coltivazione degli ulivi, con conseguente sostituzione degli appezzamenti di ulivi secolari. (ad es ad Ostuni sulla piana lungo la strada Ostuni-Rosa Marina)

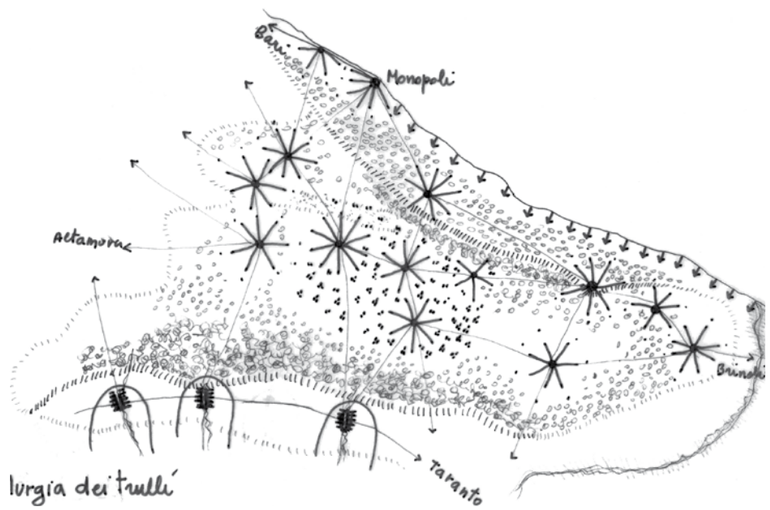
Processi di abbandono di alcuni nuclei storici
Alcuni nuclei storici (ad es Pascarosa-Ostuni) stanno subendo processi di abbandono e decadimento strutturale con il contemporaneo sviluppo di nuova edificazione che aggrava la componente estetico-visuale e paesistica.

Presenza di cave
Le attività estrattive sono concentrate prevalentemente nel territorio di Cisternino e rappresentano da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.



B1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

Le peculiarità del paesaggio della Murgia dei Trulli, dal punto di vista idro-geo-morfologico, sono strettamente legate ai caratteri orografici ed idrografici dei rilievi, caratteri fortemente influenzati dalla diffusione di processi e forme legate al carsismo. Le specifiche tipologie idro-geo-morfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale, carsico e di versante: valli di estensione rilevante e complessa originano "corridoi morfologici" (di cui il "Canale di Pirro" è il più conosciuto); lame accentuate verso la costa che definiscono un corso inciso ed evidente; depressioni carsiche e doline, spesso ricche di singolarità ambientali e paesaggistiche, che originano un paesaggio ricco di continue movimentazioni. I caratteri originali dell'insediamento così come riconoscibile anche adesso datano al periodo di passaggio tra tardo medioevo e prima età moderna (sebbene un notevole insediamento di età romana sia Egnazia, lungo la Traiana), quando una vasta rete di micro-insediamenti rurali viene riorganizzata e semplificata a vantaggio di una serie di centri di rango medio e medio-basso dipendenti da città con funzioni superiori come Taranto e Monopoli. Mentre il paesaggio agrario si specializza in due modalità di uso del suolo (in sintesi: binomio cerealicolo-pastorale sulle alture, con presenza di parchi, recinzioni e muretti a difesa degli orti e dei ristretti urbani; oliveto e altre colture arboricole sulla costa) si assiste al primo raggrumarsi, tra Cinque e Seicento, di casedde lungo la lama che attraversa la cosiddetta Silva Arboris Belli, embrione di quell'aggregato rurale della città di Alberobello, diventato poi insediamento stabile. Prende avvio così il processo di costruzione di un territorio disseminato dai trulli e di una società rurale fondata sulla conduzione diretta (una campagna "ben abitata") e orientata all'autoconsumo di piccoli appezzamenti vitati, frammisti ad alberi da frutto, cereali e leguminose. Le piccole parcelle si inseriscono comunque all'interno di un territorio in gran parte dominato da cerealicoltura e pastorizia, con la tipica masseria di campo. Dalla fine dell'Ottocento tuttavia il vigneto si espande con decisione, anche grazie alla presenza stabile sul territorio dei contadini. Nella zona costiera, viceversa, ancora occupata parzialmente dalle paludi, con i centri urbani arretrati rispetto alla linea di costa (Fasano e Ostuni), si assiste al generalizzato impianto dell'olivo, spesso consociato al mandorleto e talvolta alle piante erbacee, in ragione sia dell'elevata densità demografica, sia



del possesso fondiario più frammentato. Il fenomeno dell'intensificarsi dell'olivicoltura è comunque meno significativo rispetto al vicino nord-barese, riservando ambiti non trascurabili a forme estensive di sfruttamento del suolo. Frammiste ai numerosi fondi olivetati non era infrequente trovare aree di policoltura presidiate da modesti insediamenti rurali (in qualche caso, villaggi rupestri). Sia sulle alture che sulla costa a ridosso dei centri urbani, da cui si dipartono radialmente le viabilità minori indirizzate verso la campagna, si assiste all'allargarsi della superficie ad orto, sia nel "ristretto", sia nelle chiuse murate, per garantire un'"arboricoltura di complemento", prendendo le sembianze del tipico "giardino mediterraneo". Nel corso del Novecento viene costruita la strada statale 172, detta anche "dei Trulli", il principale asse di riferimento dell'area, che organizza rapporti di complementarità con il nuovo sistema locale di traffico su rotaia, quello delle Ferrovie Sud-Est.

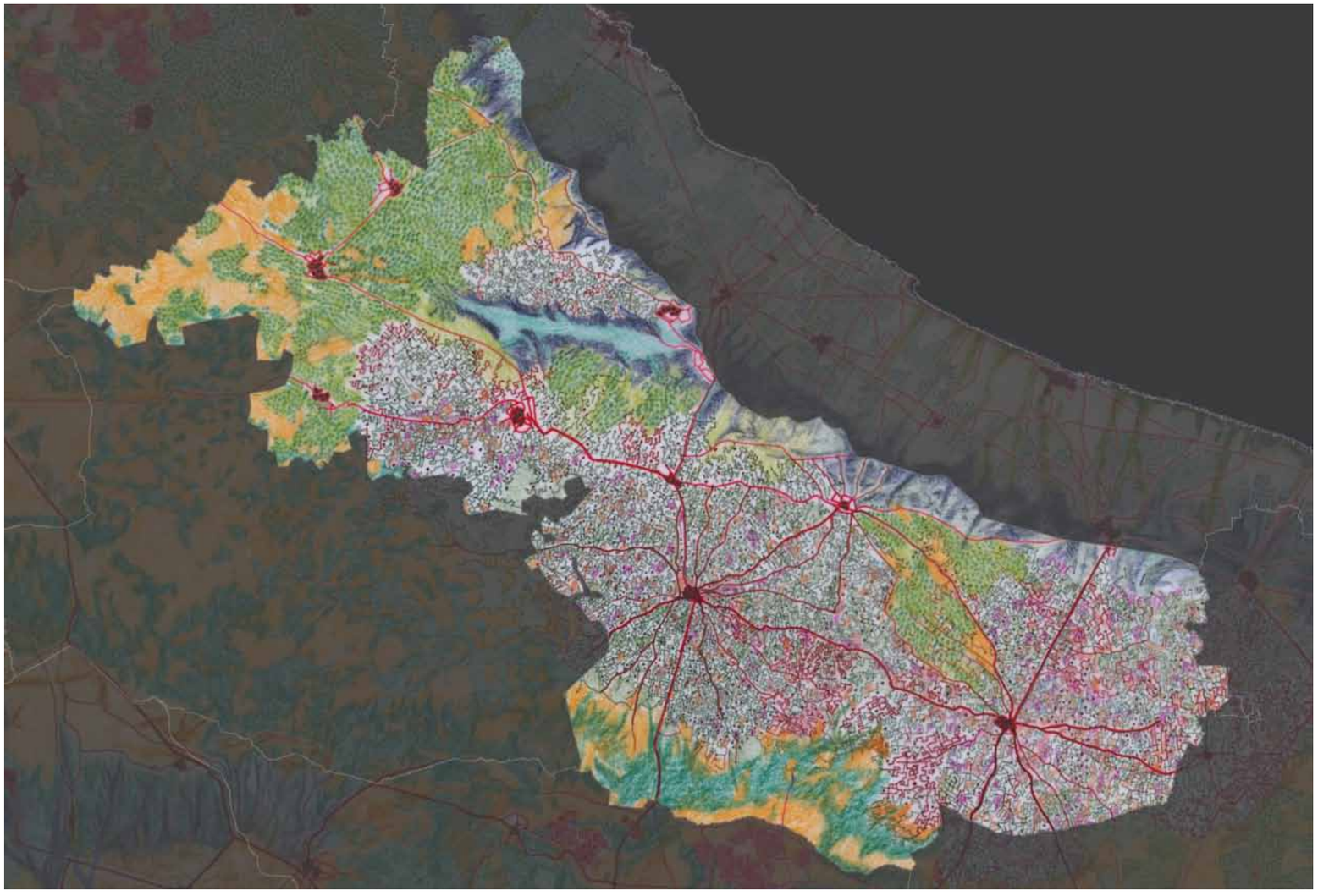
B1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

- L'idrografia superficiale, di versante e carsica presenta elementi di criticità dovuti alle diverse tipologie di occupazione antropica (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, sale ricevimenti, cave). Ciò contribuisce a frammentare la continuità ecologica, ad incrementare le condizioni di rischio idraulico ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (gravine, corsi d'acqua, doline), e a dequalificare il complesso sistema del paesaggio anche mediante la messa a coltura nell'alveo delle lame, la presenza di discariche abusive, le occlusioni di parti consistenti dell'alveo per la presenza di opere infrastrutturali ed escavazioni.
- Ulteriore aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche).
- Il modello storico del tessuto insediativo della "campagna abitata" della Valle d'Itria (e delle aree contermini che, sia pure in forme meno eclatanti, lo ripetono) caratterizzato da una agricoltura di autoconsumo, con orti, frutteti e vigneti. Questo paesaggio mantiene comunque una forte caratterizzazione paesaggistica, sia pur a fronte di modificazioni quali il dimezzamento della superficie vitata storica e la sostituzione con attività turistiche scarsamente legate all'attività rurale, il rifacimento e le superfetazioni dei trulli con garage, piscine, barbecues, vegetazione tropicale.
- Il paesaggio storico della piana degli oliveti secolari, di eccezionale valore paesaggistico, è frammentato sia dai nuovi impianti di coltivazione intensiva degli ulivi, sia dalle urbanizzazioni contemporanee e da infrastrutture viarie longitudinali alla costa.
- La perdita d'importanza del settore agricolo ha portato ad una riduzione del "presidio" sul territorio con fenomeni di abbandono delle strutture e trasformazione e diffusione edilizia che si estende nel territorio agricolo affiancandosi a nuclei rurali presistenti, sostituendo muretti a secco con recinzioni in cemento o tufo, trasformando pregevoli architetture in modo incongruo.
- L'inserimento e la presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ad alto valore culturale, storico e paesistico, ha provocato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio e il degrado visuale.
- Il paesaggio rurale costiero, che si caratterizza per la presenza di un sistema di lame trasversale rispetto alla costa, è fortemente minacciato dalle strutture edificate a servizio del turismo balneare, che con infrastrutture viarie, piattaforme turistico-ricettive e il proliferare di seconde case lo frammentano e lo alterano pesantemente.
- Il paesaggio urbano storico, ancora ben riconoscibile nelle strutture urbane e nelle maglie connettive, presenta tuttavia elementi di degrado paesaggistico quali la dispersione insediativa che ha pervasivamente occupato i territori panoramici, sia sulla costa che alle pendici dell'alto piano e lungo le infrastrutture, oltre che in parti consistenti del territorio agricolo, all'esterno delle aree di pertinenza delle masserie.
- L'imponente sistema dunale presente lungo le coste di quest'ambito è sottoposto in alcune località a un avanzato processo di erosione dovuto all'apertura di varchi a servizio degli stabilimenti balneari, alla creazione di parcheggi immediatamente a ridosso delle dune e, nei casi più gravi, allo sbancamento del deposito sabbioso per far posto ad abitazioni o strutture per il turismo.
- Allo storico sistema di bonifica si è sovrapposto un sistema disordinato di insediamenti (campeggi, villaggi, seconde case), legati alla pratica del turismo balneare, che hanno in parte distrutto il fragile sistema spiaggia duna area umida o provocato condizioni di degrado paesaggistico e ambientale

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

L'articolazione di questa figura corrisponde in larga misura alla morfotipologia territoriale n°17 ("Il sistema radiale policentrico della valle d'Itria"), un "sistema a raggiera" che ha come fulcri i centri principali, collegati tra loro e agli altri centri esterni alla figura e all'ambito. Questo sistema funge da intelaiatura del sistema stradale minore, costituito a sua volta da fitte ramificazioni radiali lungo le quali si addensano i trulli, le casedde ecc. Si manifesta così un territorio singolare e riconoscibile, che rappresenta l'esito di una sapiente integrazione di lungo periodo tra la natura fisica del luogo e l'interpretazione antropica dello stesso, che assecondando le asperità del suolo carsico ne ha esaltato al meglio le caratteristiche. Non di una vera e propria valle si tratta, ma di un territorio lievemente ondulato in cui si alternano avvallamenti e colline, poggi e saliscendi carsici cosparsi di costruzioni (i trulli) e da una varietà di bianche masserie che testimoniano la lunga durata dell'insediamento. Gli edifici in alcuni casi si raggruppano lungo i tracciati viari e la loro densità aumenta in relazione alla maggiore vicinanza ai centri urbani consolidati; unici vuoti appaiono le grandi proprietà fondiarie al centro delle quali si trova la masseria, complesso e più articolato sistema insediativo che ha conservato un suo carattere unitario rispetto al contesto. Il reticolo fitto dei muretti a secco disegna delle geometrie articolate e rende riconoscibili le proprietà fondiarie molto parcellizzata con lotti mediamente di mezzo ettaro. Oltre ai volumi degli edifici, va segnalata la notevole presenza di elementi fisici quali muretti a secco, siepi e filari, che unitamente al carattere molto fitto del mosaico e al carattere diffuso dell'insediamento rurale rendono il paesaggio della Valle d'Itria ben riconoscibile. È l'unione di questi elementi, fortemente equilibrato, che costituisce un carattere strutturale della figura. Le regole insediative che ne hanno governato l'evoluzione paiono tendere alla scarsa aggregazione del tessuto insediativo: esso possiede dei caratteri omogenei alla scala territoriale rispetto ai parametri di densità, permeabilità, utilizzo di materiali. Questo tessuto diviene più regolare in corrispondenza delle aree oggetto di quotizazzioni, per la dimensione uguale dei lotti e per una più regolare distribuzione dell'alloggio rispetto a questi.

A questa distribuzione dell'edificato fa da ovvio contrappunto la complessità del mosaico agricolo, esaltato dal territorio leggermente ondulato. Il mosaico è caratterizzato da colture legnose, prevalentemente olivi e viti, ma anche mandorli e altre piante da frutta, che si alternano ai seminativi asciutti, alle zone incolte o a pascolo, alle macchie cespugliate, o boscate più o meno dense (fragno, leccio e roverella) e a zone di roccia nuda affiorante, associata o meno a vegetazione arbustiva. La fitta trama agraria, i campi di piccole dimensioni, sono intervallati da più ampi appezzamenti, spesso incolti o boscati. Una fitta rete di muretti a secco sottolinea, ancora, il disegno di questa trama minuta. Il paesaggio naturale della figura della Valle d'Itria è caratterizzato dal fragno, varietà quercina che cresce maestosa e spontanea in boschetti puri o misti con la roverella o con il leccio che si alterna a specie arboree spontanee, quali il corbezzolo ed il perastro.



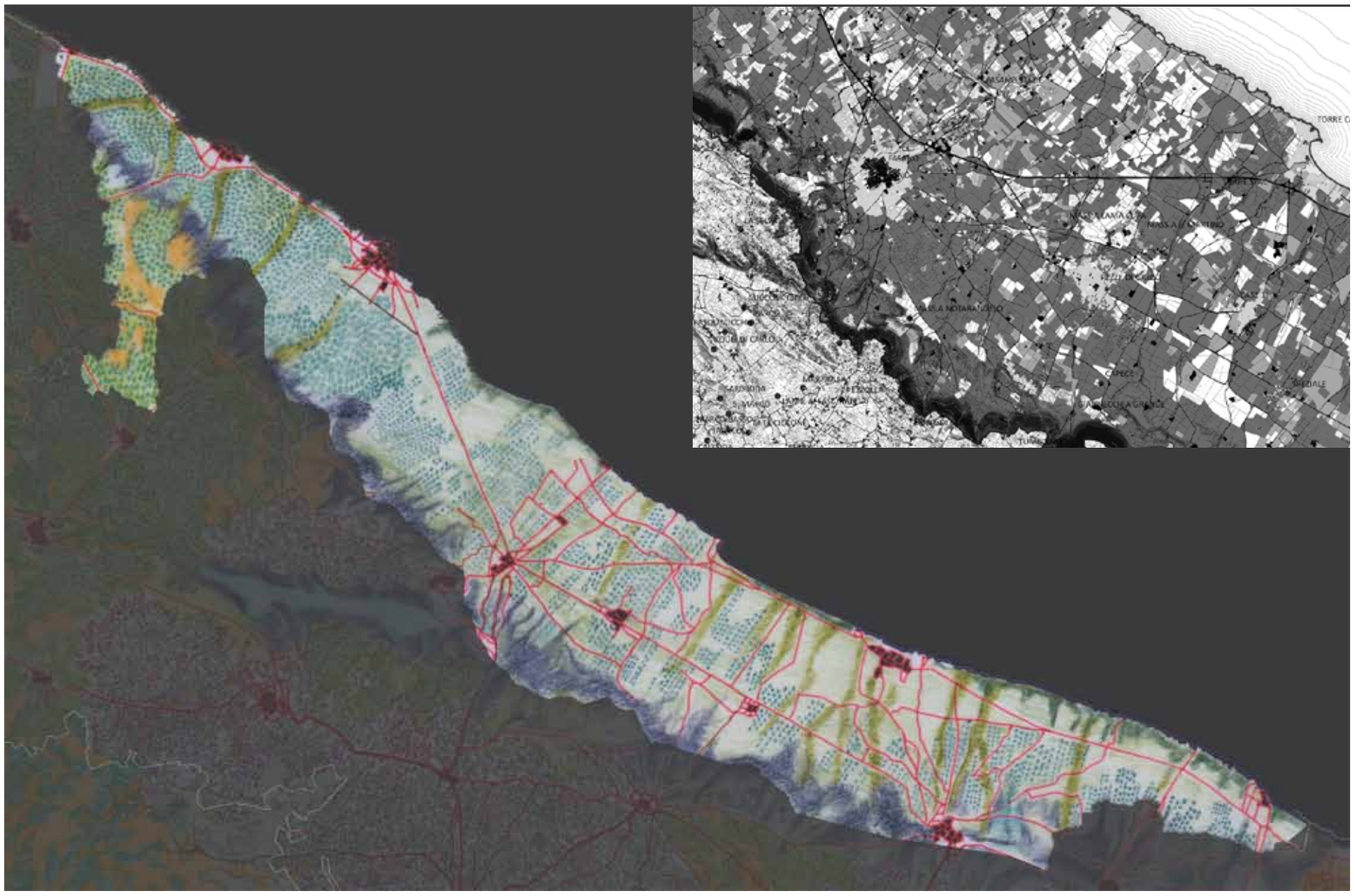
B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE	REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ
La connotazione agricola che caratterizza l'intera figura viene in alcuni casi irrimediabilmente compromessa; allo stesso modo la naturalità che si innestava in maniera complementare sulla fitta trama agraria tende ad essere eccessivamente frammentata e a divenire elemento relittuale. Alle pratiche di lunga durata, che comportavano un "stare in campagna" attivo e produttivo, si affiancano quelle di un turismo stagionale o comunque "ludico" della valle e della sua complessa struttura territoriale. L'ambiente naturale è soggetto alla drastica diminuzione delle aree boschive a favore delle aree coltivate.	La riproducibilità dell'invariante è garantita dal recupero della connotazione fortemente rurale e agricola del territorio aperto della figura; la regola indica la necessità di mantenere gli equilibri di una frammentazione fondiaria non equilibrata, anche ai fini del mantenimento di una certa funzione di riproducibilità dei sistemi naturali.
I processi di densificazione del notevole presidio territoriale storico, articolato sul fitto sistema di connessioni a raggiera sui centri maggiori, rischiano di compromettere il valore paesaggistico della figura: il paesaggio storico della Val d'Itria è messo a rischio dalla progressiva rottura del rapporto storico che caratterizzava la campagna abitata; l'agricoltura di autoconsumo, che veniva praticata sul fondo, tende a lasciare il posto a giardini e pertinenze residenziali; l'invariante della campagna insediata ("abitata") è soggetta così a forti criticità dovute alle persistenti dinamiche di deruralizzazione che la orientano verso una eccessiva urbanizzazione di tipo prettamente suburbano, dove gli orti e i frutteti lasciano il posto, ad esempio, a giardini con vegetazione tropicale e piscine.	La riproducibilita delle caratteristiche strutturali della figura è garantita dal controllo della densificazione attorno ai centri maggiori, e lungo il capillare reticolo di strade che percorre il terreno ondulato della figura, degli episodi di nuovo insediamento turistico o di seconda casa; i caratteri della cura dello spazio aperto indicano una regola che si impernia sulla produzione rurale per l'autoconsumo o comunque per la produzione alimentare, determinando un trattamento minuto degli spazi a coltura che crea il paesaggio della campagna abitata. La riproducibilità è in sostanza garantita dalla attenzione al mantenimento della ruralità peculiare della figura.
La Valle d'Itria, sintetizzabile colturalmente come un mosaico di mosaici a connotazione rurale: l'estrema frammentazione del territorio rurale e la presenza molto fitta e molto densa di questa tipologia agro-insediativa si struttura su di una rete viaria minuta e capillare e su di un patrimonio di beni etno-antropologici minori (muretti a secco, filari di coltura, annessi in pietra, ecc.) che strutturano uno dei paesaggi più caratterizzati e livello regionale. Criticità derivano dalla modificazione di ciascuno di questi fattori, in termini di riconoscibilità, integrità, possibilità di perpetuazione. Le modificazioni maggiori riguardano il riutilizzo a fini ricettivi e/o di residenza stagionale dei caratteristici e diffusi trulli, con le conseguenti modificazioni delle tipologie tradizionali; densificazione degli insediamenti con aumento notevole delle frammentazioni fondiarie; processi di trasformazione di pregevoli architetture trasformate in attrezzature e servizi non congrui con il carattere del contesto (sale ricevimenti o alberghi).	La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla tutela e valorizzazione degli elementi minuti e capillarmente diffusi che costituiscono caratteristiche irrinunciabili: articolazione diffusione dei muri a secco, articolazione della viabilità minore, tipi edilizi tradizionali, destinazioni d'uso congrue con tipologie e dimensioni, uso di materiali adatti e non contraddittori rispetto alle caratteristiche costruttive tradizionali. La regolazione statutaria di questi elementi, unita alla opposizione ai processi di trasformazione dei materiali verdi dovuti ai cambi di destinazione d'uso, consente di ipotizzare usi e attività compatibili con le esigenze di perpetuazione e rafforzamento dei caratteri della figura: agriturismo, produzioni di qualità per l'autoconsumo e per la vendita diretta, ecc.

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La figura territoriale si innesta sul mofotipo territoriale n°14 ("Il sistema a pettine costiero da Monopoli a Carovigino"). Coincide con la Unità Costiera 7.1 (a quella sezione nello specifico si rimanda per un approfondimento della descrizione). Si tratta di un "sistema insediativo costiero" e di uno "sub costiero", collegati rispettivamente a valle e a monte da una serie di tratti stradali che si innestano su di una spina centrale che percorre la figura longitudinalmente. Questa armatura insediativa, nella quale svolge un ruolo importante la ferrovia, articola una vasta piana di olivi secolari. È una figura territoriale delimitata dalla forma della scarpata murgiana, che forma una sorta di grande anfiteatro dove predominano i due elementi dell'oliveto secolare e dei solchi della lame; mentre, salendo verso il gradino murgiano le formazioni del bosco e un cambiamento della tessitura della coltre di olivi connota il paesaggio. La costa presenta tratti bassi e sabbiosi da Torre Canne a Torre S. Leonardo e da Torre Guaceto a Case Bianche ed estesi tratti di costa alta particolarmente frastagliata dall'erosione, sia marina che eolica. Un sistema di dune costiere ancora ricche di vegetazione e sporadiche zone retrodunali umide corre parallelamente alla costa ed è intervallato dalle numerose lame parallele che, attraversando la piana da nord-ovest a sud-est, si aprono sulla costa in piccole insenature dal fondo sabbioso. Le lame oltre al grande valore naturalistico, di corridoi ecologici di connessione della costa alle aree interne, e di articolazione dei paesaggi rurali, possiedono un interessante valore storico, in quanto accolgono numerosi insediamenti rupestri utilizzati sia come "officine" di trasformazioni agricole, sia come luoghi di culto in epoca medioevale. "Il paesaggio costiero della Murgia dei Trulli si è strutturato storicamente come un paesaggio costiero profondo: malgrado la selvaggia urbanizzazione della costa, oggi dalla scarpata morfologica che si erge a difesa della Valle d'Itria è ancora possibile godere la vista di un paesaggio costiero di straordinaria bellezza, denso di segni e testimonianze che ci restituiscono la complessità dei rapporti storici che un tempo intercorrevano tra costa ed entroterra. Oltre che da una diffusa presenza di masserie fortificate, il paesaggio costiero della Murgia dei Trulli è caratterizzata anche dalla presenza di beni patrimoniali di elevato valore archeologico. Al riparo da una bassa collina protesa nel mare tra due insenature, si innalzano le testimonianze più consistenti della Puglia di età romana (…) Tutt'intorno un paesaggio rurale unico, caratterizzato da un equilibrio mirabile tra natura, agricoltura e architettura, in cui gli oliveti millenari si estendono a perdita d'occhio nelle campagne, con i loro tronchi sofferti". Il gradino murgiano separa la piana dell'oliveto monumentale dalla Valle d'Itria. Questo gradino viene a costituire un paesaggio propriamente riconoscibile in prossimità di Fasano, nel territorio della Selva, dove la morfologia collinare è caratterizzata dall'oliveto prevalente a trama fitta, l'oliveto associato al seminativo, l'oliveto associato al frutteto, di mandorli in particolare, e infine la presenza di un mosaico agricolo dove si trova una forte promiscuità di colture. Il territorio della Selva è un ambiente rurale collinare caratterizzato da diverse colture specializzate e promiscue come la vite, il mandorlo, l'olivo, il bosco, la macchia. L'ambiente rurale è contraddistinto dalla presenza di antiche difese feudali e di ville storiche spesso in stile neoclassico o liberty. Nella piana i vasti oliveti si manifestano con una forte densità di piante secolari a sesti irregolari, a testimonianza della storicità dell'impianto e degli usi. Interrompono l'uniformità del bosco le colture della vite e dei seminativi; a questa trama si sovrappone un sistema fitto di muretti a secco che sottolinea la delimitazione dei campi e la rete poderale di connessione alle numerose masserie. Le lame contribuiscono a caratterizzare questo paesaggio, specie in prossimità della costa: questi elementi idromorfologici hanno il carattere di corsi d'acqua episodici che vanno a interrompere a intervalli irregolari il territorio agricolo pericostiero, e articolano almeno due tipi di paesaggio. Il primo è il mosaico agricolo associato ad elementi di naturalità (seminativo/bosco, seminativo associato ad oliveto/ bosco, seminativo/ bosco e pascolo) e il secondo è caratterizzato dal seminativo associato ad oliveto. Il sistema insediativo è caratterizzato dai centri di Monopoli, Fasano e Ostuni, sul limite della figura. Il sistema dell'insediamento si attesta lungo la strada Adriatica, sia verso l'interno, avendo come asse principale l'Adriatica, sia verso la sommità del costone: comunque, entrambi sono collocati in posizione dominante rispetto alla piana. Un secondo sistema è costituito dagli insediamenti costieri, in prossimità delle torri costiere o dei piccoli approdi, sorti come centri turistici e di seconda casa, serviti dalla superstrada E55.

I due sistemi principali sono connessi e integrati da un terzo sistema, costituito da piccoli insediamenti anche produttivi, che si attestano lungo le antiche strade di collegamento interno-costa (che adesso raggiungono i centri costieri), soprattutto dove le stazioni ferroviarie hanno funzionato da piccoli attrattori locali. È possibile, entro le maglie dei sistemi maggiori, leggere un sistema puntuale e diffuso più minuto fatto di strutture religiose, di torri costiere, di piccoli scali portuali, che rappresentano capisaldi visivi e relazionali della piana.

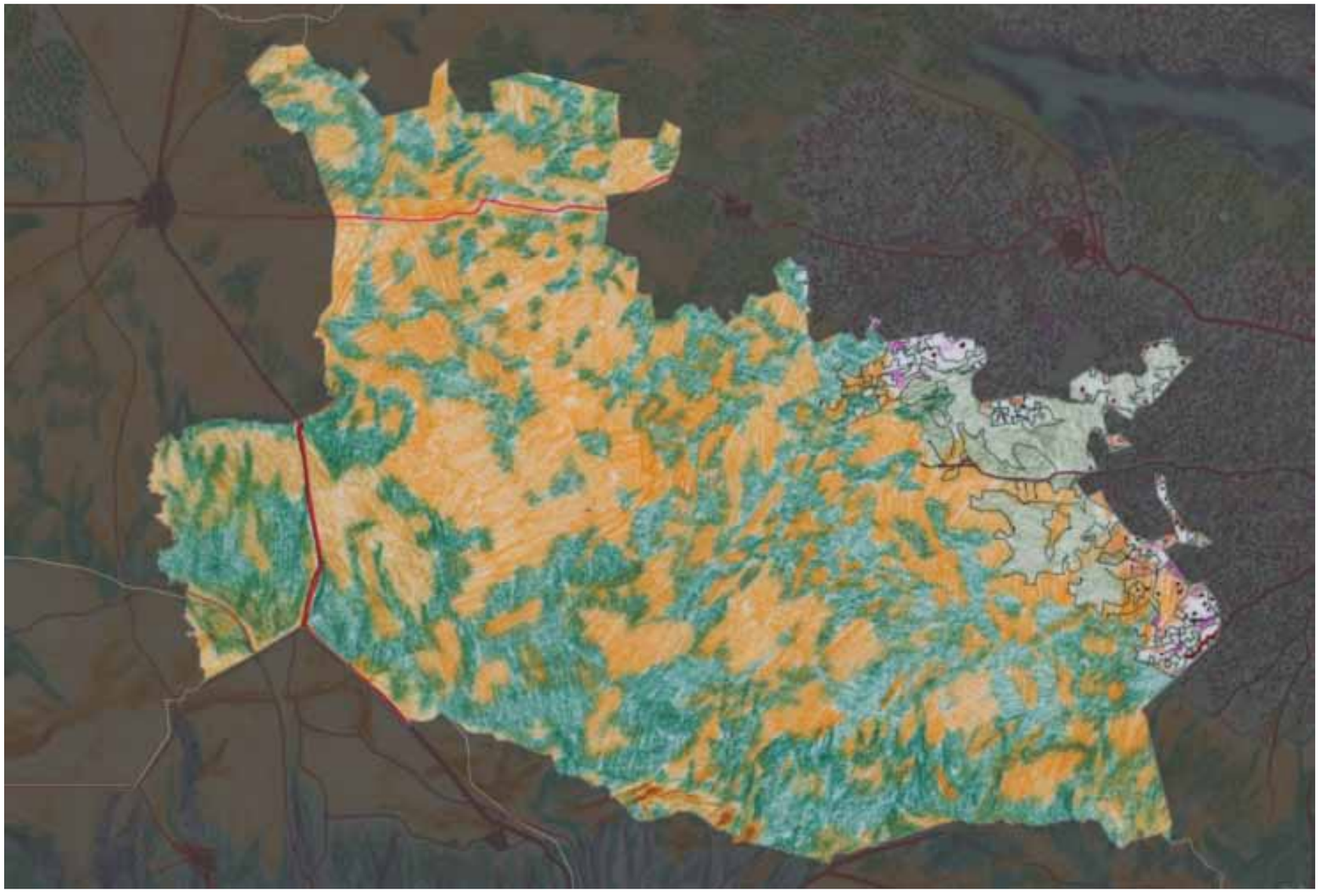


B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE	REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ
Criticità sono derivate da opere di difesa all'erosione, che hanno elevato il grado di artificializzazione della costa; oltre che dai crolli di cavità e dall'erosione costiera, il rischio idrogeologico è rappresentato dalle esondazioni nei tratti terminali delle lame, occupati da attività antropiche. Criticità riguardano l'imponente sistema dunare presente: in non pochi casi, la continuità degli apparati dunari è stata interrotta dalle attività antropiche (apertura di varchi a servizio degli stabilimenti balneari, creazione di parcheggi immediatamente a ridosso delle dune, sbancamento del deposito sabbioso per far posto ad abitazioni o strutture per il turismo, preceduto da incendio doloso)… La massiccia urbanizzazione turistica del litorale ha prodotto un forte danno all'ambiente naturale costiero. Le aree umide presenti lungo la costa, prosciugate e poi colmate, sono aggredite dal cemento delle seconde case estive: così, al sistema della bonifica si è ora sovrapposto un sistema disordinato di insediamenti (campeggi, villaggi, seconde case), legati alla pratica del turismo balneare. Dal punto di vista insediativo, gravi criticità sono derivate dall'abusivismo edilizio e dalla privatizzazione della costa. Sono presenti altresì densificazioni e aggiunte di frange urbane non congrue attorno ai centri costieri; ai assiste ad un basso grado di strutturazione urbana e una mediocre organizzazione degli spazi pubblici (quando presenti). Le torri costiere, intorno alle quali molti di questi insediamenti sono sorti, sono spesso in condizioni di degrado oppure sono state totalmente inglobate dai tessuti di seconde case.	La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla preservazione dei caratteri di naturalità della costa, specialmente degli importanti tratti dunari, della aree umide residue, della struttura delle lame, per l'importante contributo che questi elementi danno al funzionamento della rete ecologica e delle dinamiche naturalistico ambientali. Al ripristino del funzionamento ecologico che si esplica nel complesso rapporto costa/interno, la regola di riproducibilità detta estrema attenzione nei confronti degli episodi di nuova e recente urbanizzazione, anche ai fini della fruizione turistica, poiché tali interventi minacciano la riproducibilità dell'invariante che si individua con la struttura della piantata olivetata monumentale.
Il paesaggio rurale costiero, che si caratterizza per la presenza di un sistema di lame trasversale rispetto alla costa, è fortemente minacciato dalle strutture edificate a servizio del turismo balneare, che con infrastrutture viarie, piattaforme turistico-ricettive e il proliferare di seconde case lo frammentano e lo alterano pesantemente.	La riproducibilità dell'invariante è garantita dal controllo dell'abusivismo edilizio, e dalla preservazione della natura pubblica degli spazi costieri (varchi, spiagge, aree naturali ecc.); la regola di riproducibilità indica la necessità di procedere molto prudentemente ad espansioni dei nuclei urbani vicino alle coste, di rendere riconoscibili le strutture storiche di lunga durata anche isolandone maggiormente la posizione (torri costiere); i diffusi tessuti di seconde case debbono essere contrastati e laddove presenti risanati con interventi che li leghino maggiormente al carattere peculiare dei luoghi.
Nella piana degli oliveti secolari, al di la delle dinamiche di urbanizzazione diffusa, sono le infrastrutture viarie, attraversando il territorio parallelamente alla costa, le principali responsabili della frammentazione del paesaggio storico dell'oliveto.	La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla preservazione del rapporto virtuoso che il sistema della produzione rurale ha intrattenuto nel lungo periodo con la struttura fisica della figura, che qui si esplica maggiormente nell'interpretazione colturale dei canali delle lame, molto fitti parallelamente alla costa. Inoltre, la grande caratterizzazione della piana, determinata dalla presenza di lungo periodo dell'oliveto divenuto monumentale, deve essere mantenuta e difesa anche dalla eccessiva azione di disturbo operata dalla presenza di importanti assi infrastrutturali e di più minuti ma non meno invasivi collegamenti di rango minore.

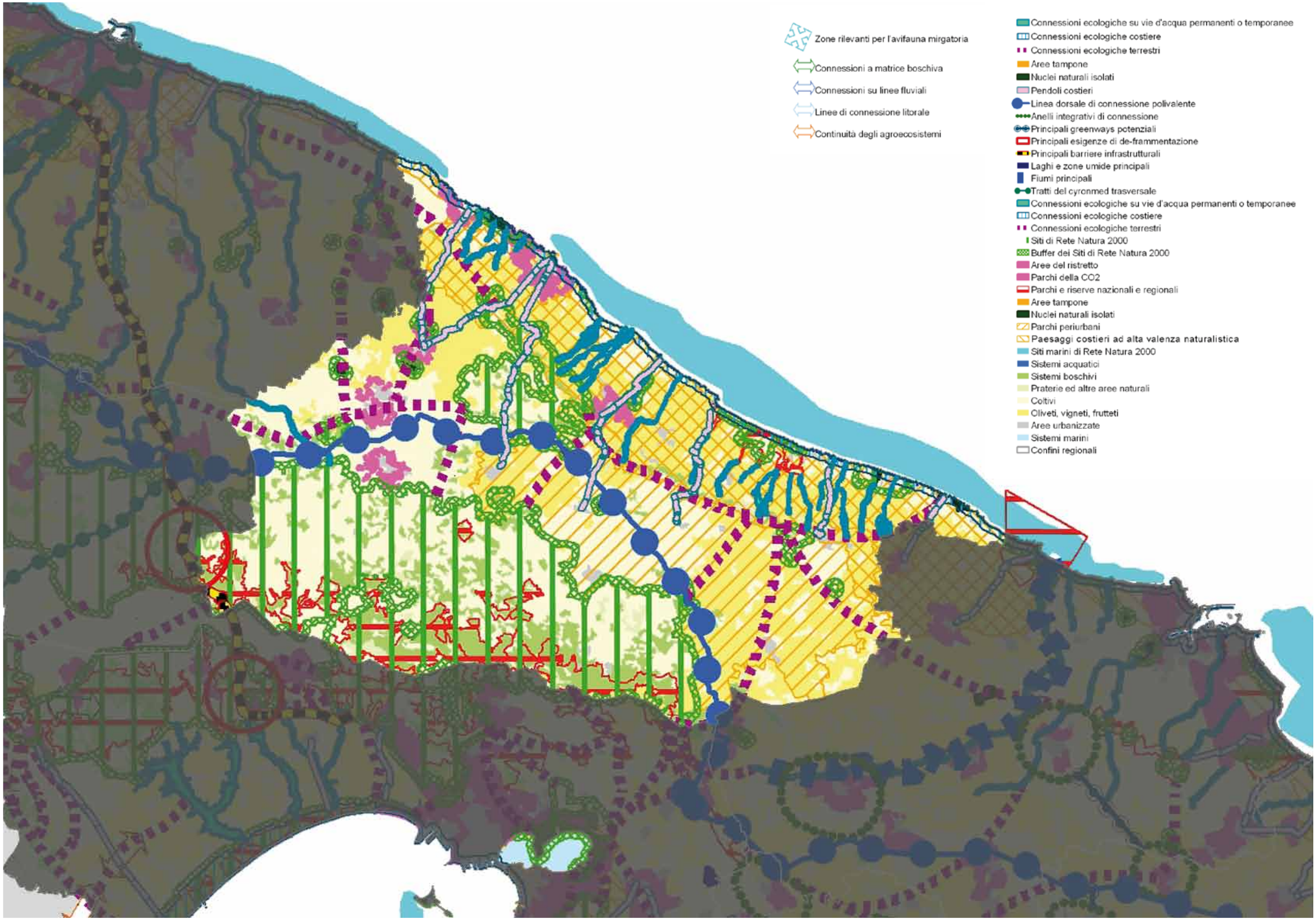
B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

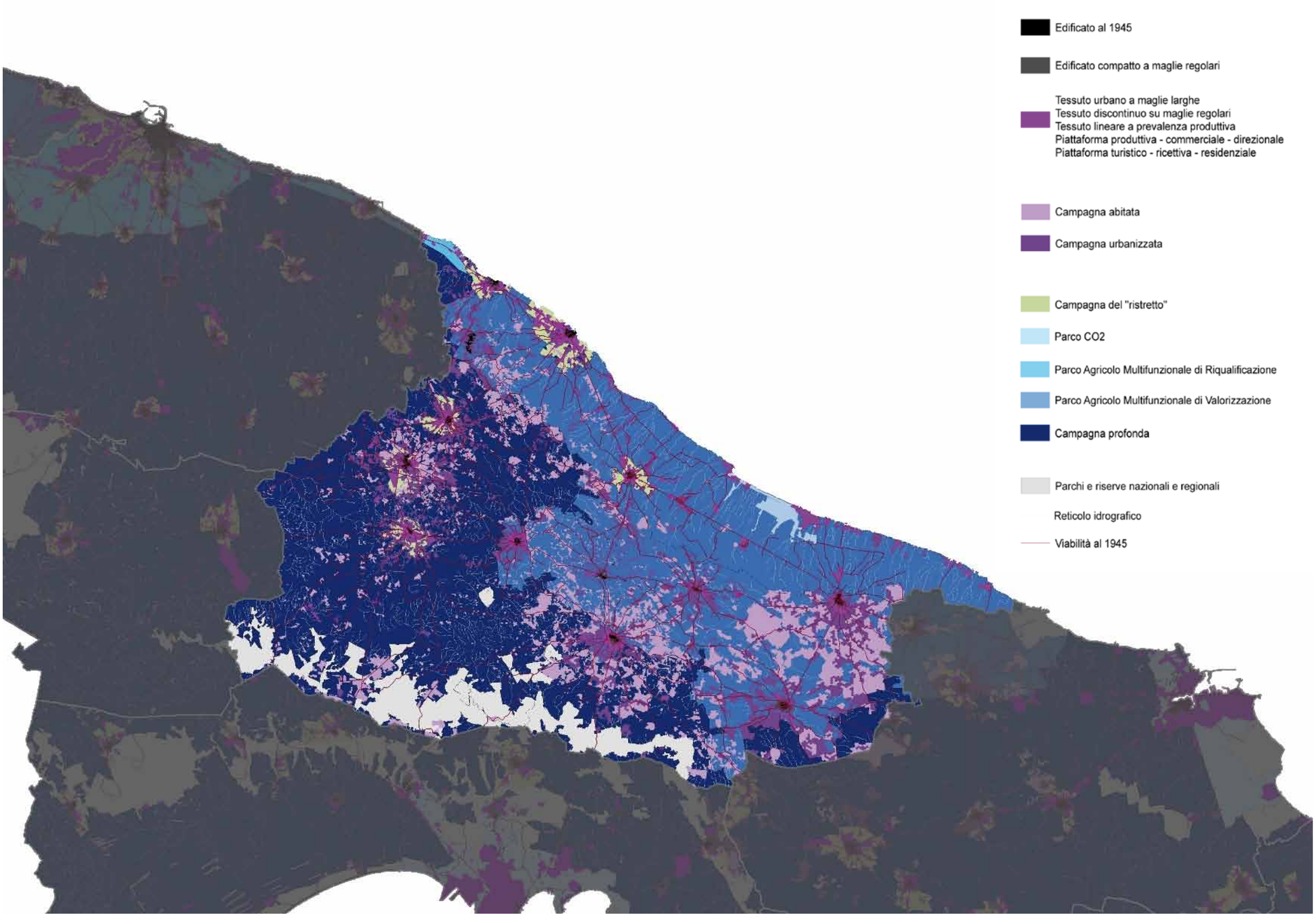
Il paesaggio dei boschi di fragno si presenta come una zona collinare delle murge sud-orientali con pascoli e boschi di querce, lecci e roverelle estesi tra le province di Bari, Taranto. L'elemento più rappresentativo di questo paesaggio è il Parco delle Pianelle, esteso per 600 ettari, di proprietà del Comune di Martina Franca, biotopo naturale di estremo interesse. Posto sulle estreme propaggini della Murgia sud-orientale, a ridosso del confine con il territorio di Massafra e Crispiano, si affaccia sulla Piana di Taranto. Il paesaggio è caratterizzato da una serie di piccole lame ancora integre e da colline solcate dalle gravine delle Pianelle e del Vuolo. La prima fu stravolta nel 1966 da una strada, che asfaltò l'originaria mulattiera che si snodava sul suo fondo. Integra, invece, proprio per la difficoltà di accesso, è la Gravina del Vuolo, il cui paesaggio è caratterizzato da un aspetto molto più aperto per l'assenza dei lecci d'alto fusto, che caratterizzano il Bosco Pianelle.
Peculiari condizioni microclimatiche vi hanno favorito l'insorgere di fenomeni vegetazionali specifici, che non si riscontrano nelle circostanti gravine. Le Pianelle sono, infatti, uno dei migliori esempi di bosco misto che l'antica e diffusa antropizzazione del territorio ci ha lasciato. Oltre il luminoso ceduo di Fragno e Roverella, vi vegeta una splendida lecceta d'alto fusto, ormai rarissimo ricordo delle selve medievali.

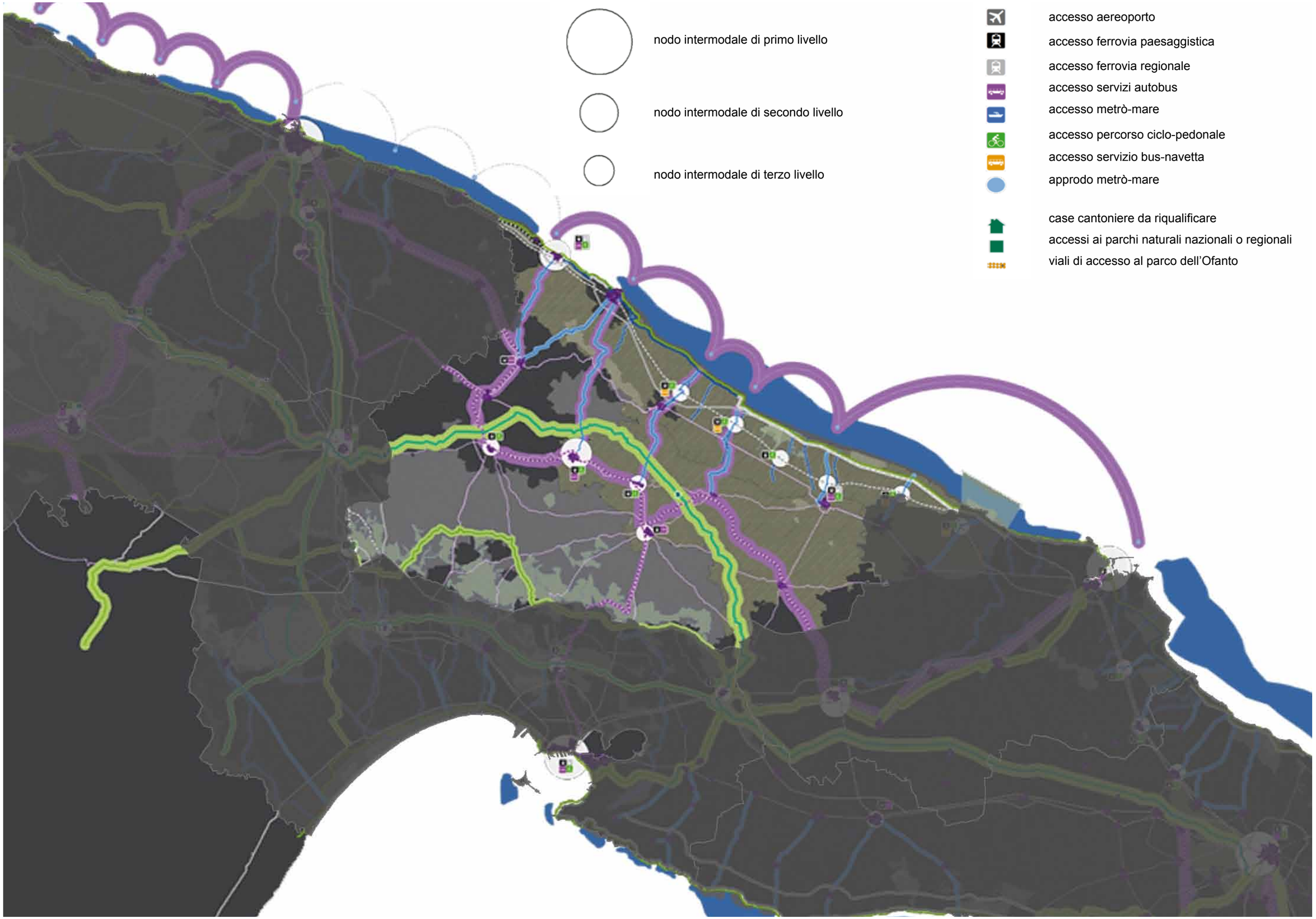


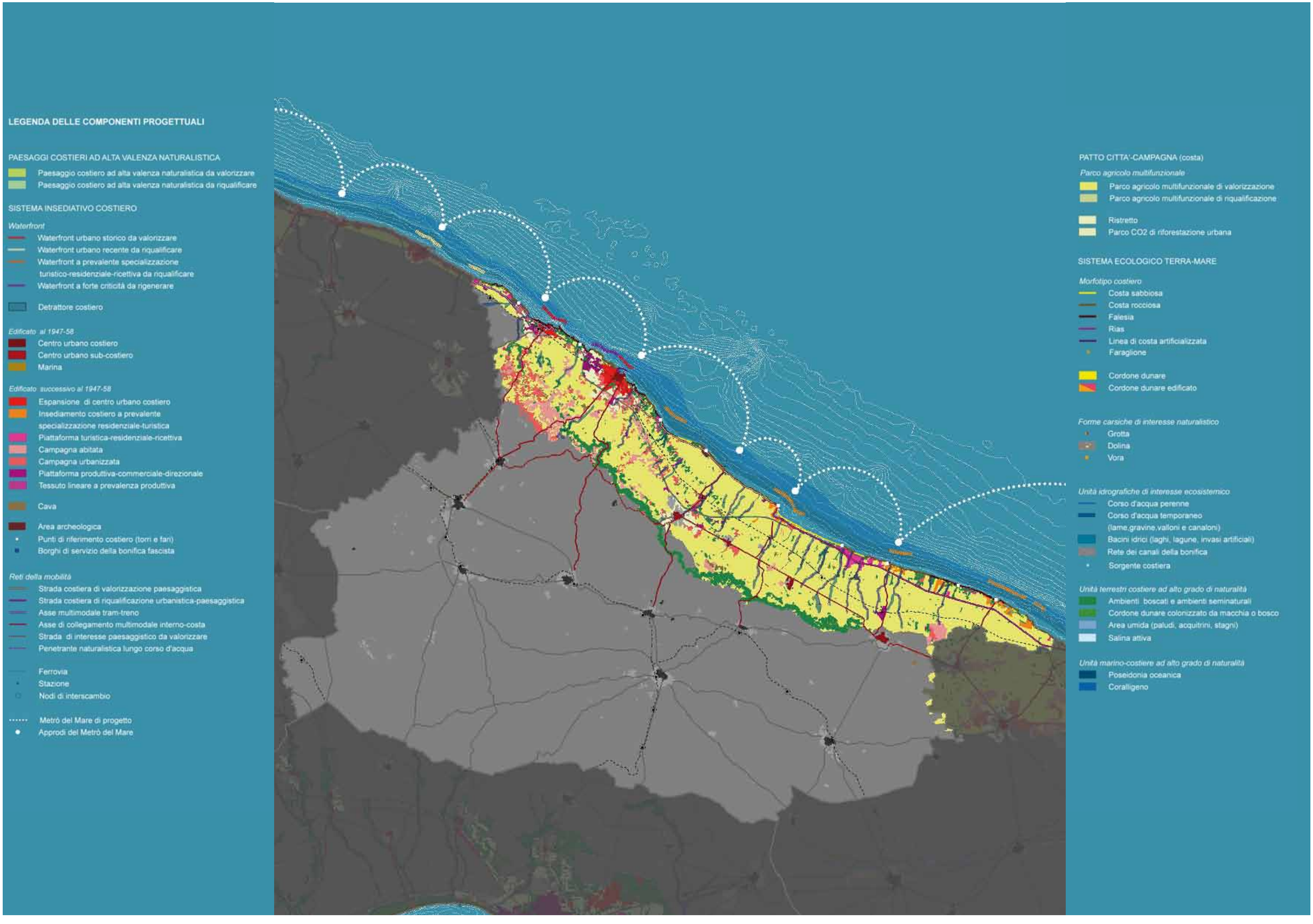
B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE	REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ
La caratterizzazione dell'intera figura viene in alcuni casi irrimediabilmente compromessa, nello specifico viene indebolita la presenza di vaste macchie boschive. L'ambiente naturale è soggetto alla drastica diminuzione delle aree boschive a favore delle aree coltivate, e la naturalità che si innestava in maniera complementare sulla fitta trama agraria, anche nella mancanza di importanti centri urbani, tende ad essere eccessivamente frammentata e a divenire elemento relittuale. Alle pratiche di lunga durata, che comportavano, in maniera simile ad altre aree dell'ambito, uno "stare in campagna" attivo e produttivo (magari espresse in parte nelle aree delle quotizzazioni), se ne affiancano altre meno virtuose e più degradanti rispetto alla qualità territoriale.	La riproducibilità dell'invariante è garantita dal recupero della connotazione fortemente rurale e agricola del territorio aperto della figura, e alla preservazione delle vaste aree dei boschi di fragno; la regola di riproducibilità indica la necessità di mantenere l'equilibrio della frammentazione fondiaria (testimoniato dalla vaste aree della riforma quotizzate) anche ai fini del mantenimento di una certa funzione di riproducibilità dei sistemi naturali. Parimenti, occorre mantenere il carattere fortemente rurale delle produzioni e dell'insediamento, testimoniato dal fatto dell'assenza di centri di un certo peso.


Zone rilevanti per l'avifauna mirgatoria
Connessioni a matrice boschiva
Connessioni su linee fluviali
Linee di connessione litorale
Continuità degli agroecosistemi
Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
Connessioni ecologiche costiere
Connessioni ecologiche terrestri
Aree tampone
Nuclei naturali isolati
Pendoli costieri
Linea dorsale di connessione polivalente
Anelli integrativi di connessione
Principali greenways potenziali
Principali esigenze di de-frammentazione
Principali barriere infrastrutturali
Laghi e zone umide principali
Fiumi principali
Tratti del cyronmed trasversale
Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
Connessioni ecologiche costiere
Connessioni ecologiche terrestri
Siti di Rete Natura 2000
Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
Aree del ristretto
Parchi della CO2
Parchi e riserve nazionali e regionali
Aree tampone
Nuclei naturali isolati
Parchi periurbani
Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica
Siti marini di Rete Natura 2000
Sistemi acquatici
Sistemi boschivi
Praterie ed altre aree naturali
Coltivi
Oliveti, vigneti, frutteti
Aree urbanizzate
Sistemi marini
Confini regionali

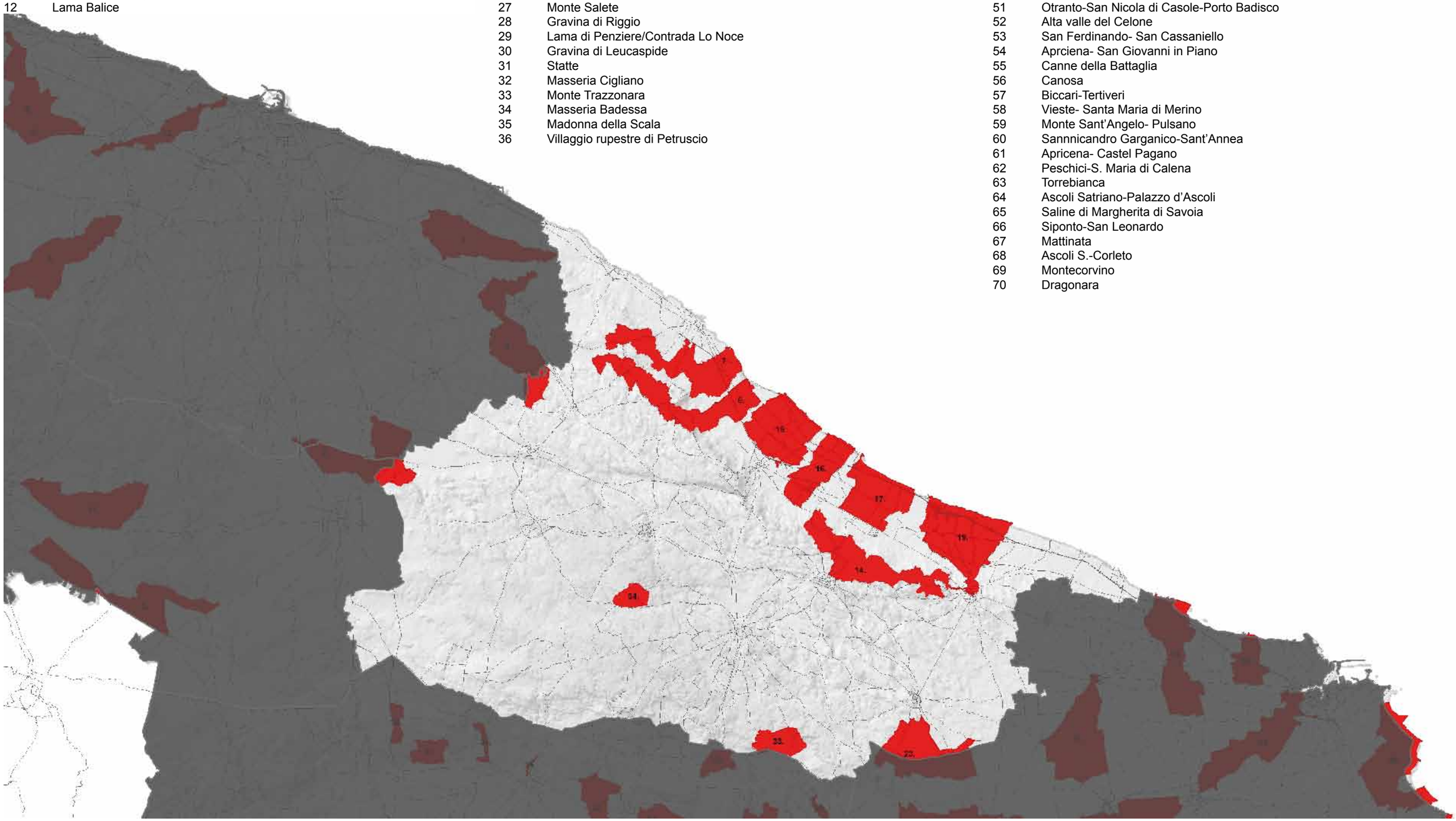

Edificato al 1945
Edificato compatto a maglie regolari
Tessuto urbano a maglie larghe
Tessuto discontinuo su maglie regolari
Tessuto lineare a prevalenza produttiva
Piattaforma produttiva - commerciale - direzionale
Piattaforma turistico - ricettiva - residenziale
Campagna abitata
Campagna urbanizzata
Campagna del "ristretto"
Parco CO2
Parco Agricolo Multifunzionale di Riqualificazione
Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione
Campagna profonda
Parchi e riserve nazionali e regionali
Reticolo idrografico
Viabilità al 1945

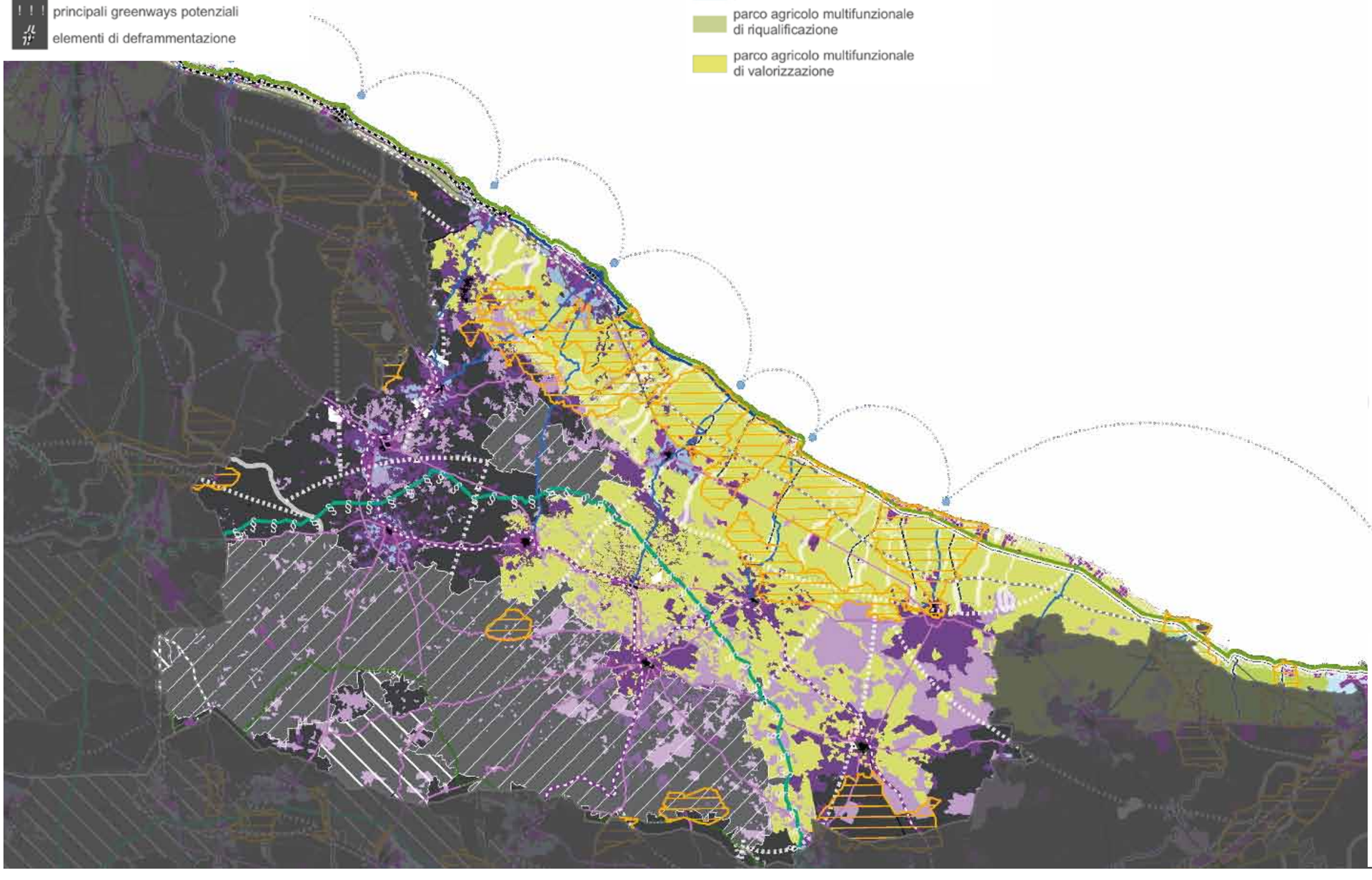

nodo intermodale di primo livello
nodo intermodale di secondo livello
nodo intermodale di terzo livello
accesso aereoporto
accesso ferrovia paesaggistica
accesso ferrovia regionale
accesso servizi autobus
accesso metrò-mare
accesso percorso ciclo-pedonale
accesso servizio bus-navetta
approdo metrò-mare
case cantoniere da riqualificare
accessi ai parchi naturali nazionali o regionali
viali di accesso al parco dell'Ofanto


LEGENDA DELLE COMPONENTI PROGETTUALI
PAESAGGI COSTIERI AD ALTA VALENZA NATURALISTICA
Paesaggio costiero ad alta valenza naturalistica da valorizzare
Paesaggio costiero ad alta valenza naturalistica da riqualificare
SISTEMA INSEDIATIVO COSTIERO
Waterfront
Waterfront urbano storico da valorizzare
Waterfront urbano recente da riqualificare
Waterfront a prevalente specializzazione turistico-residenziale-ricettiva da riqualificare
Waterfront a forte criticità da rigenerare
Detrattore costiero
Edificato al 1947-58
Centro urbano costiero
Centro urbano sub-costiero
Marina
Edificato successivo al 1947-58
Espansione di centro urbano costiero
Insediamento costiero a prevalente specializzazione residenziale-turistica
Piattaforma turistica-residenziale-ricettiva
Campagna abitata
Campagna urbanizzata
Piattaforma produttiva-commerciale-direzionale
Tessuto lineare a prevalenza produttiva
Cava
Area archeologica
Punti di riferimento costiero (torri e fari)
Borghi di servizio della bonifica fascista
Reti della mobilità
Strada costiera di valorizzazione paesaggistica
Strada costiera di riqualificazione urbanistica-paesaggistica
Asse multimodale tram-treno
Asse di collegamento multimodale interno-costa
Strada di interesse paesaggistico da valorizzare
Penetrante naturalistica lungo corso d'acqua
Ferrovia
Stazione
Nodi di interscambio
Metrò del Mare di progetto
Approdi del Metrò del Mare
PATTO CITTA'-CAMPAGNA (costa)
Parco agricolo multifunzionale
Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione
Parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
Ristretto
Parco CO2 di riforestazione urbana
SISTEMA ECOLOGICO TERRA-MARE
Morfotipo costiero
Costa sabbiosa
Costa rocciosa
Falesia
Rias
Linea di costa artificializzata
Faraglione
Cordone dunare
Cordone dunare edificato
Forme carsiche di interesse naturalistico
Grotta
Dolina
Vora
Unità idrografiche di interesse ecosistemico
Corso d'acqua perenne
Corso d'acqua temporaneo (lame,gravine,valloni e canaloni)
Bacini idrici (laghi, lagune, invasi artificiali)
Rete dei canali della bonifica
Sorgente costiera
Unità terrestri costiere ad alto grado di naturalità
Ambienti boscati e ambienti seminaturali
Cordone dunare colonizzato da macchia o bosco
Area umida (paludi, acquitrini, stagni)
Salina attiva
Unità marino-costiere ad alto grado di naturalità
Poseidonia oceanica
Coralligeno

ELENCO
CONTESTI TOPOGRAFICI STRATIFICATI

1 Gravina - Botromagno
2 Monte Sannace
3 Via Appia e Insediamenti rupestri
4 Torre di Castiglione
5 Il Pulo - S. Maria di Sovereto
6 Impalata - S. Procopio
7 S. Stefano - Villa Meo Evoli
8 Azetium
9 Auricarro
10 Tratturo Melfi-Castellaneta
11 Belmonte - S. Angelo
12 Lama Balice
13 Foce del Canale Reale
14 Monte Giannecchia - Monte San Biagio
15 Egnazia- Seppanibale - Lama d'Antico
16 San Domenico
17 Torre Canne - Ottava
18 Infocaciucci
19 Ostuni - Villanova
20 Brindisi Foggia di Rau
21 Canale Gianicola
22 Canale Reale Francavilla Fontana
23 Valloni Bottari - Rax
24 Via Appia Oria - Mesagne
25 Via Appia Mesagne - Brindisi
26 S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserile
27 Monte Salete
28 Gravina di Riggio
29 Lama di Penziere/Contrada Lo Noce
30 Gravina di Leucaspide
31 Statte
32 Masseria Cigliano
33 Monte Trazzonara
34 Masseria Badessa
35 Madonna della Scala
36 Villaggio rupestre di Petruscio
37 Villaggio rupestre di Casalrotto
38 Gravina di Palagialenno
39 Mar Piccolo Seno di Levante
40 Galatone
41 Giurdignano
42 Rudiae-Cupa
43 Le Cenate
44 Acquarica di Lecce
45 I Fani
46 Morciano-Salve
47 Alezio
48 Vaste-Santi Stefani
49 Rauccio
50 Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie
51 Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco
52 Alta valle del Celone
53 San Ferdinando- San Cassaniello
54 Aprciena- San Giovanni in Piano
55 Canne della Battaglia
56 Canosa
57 Biccari-Tertiveri
58 Vieste- Santa Maria di Merino
59 Monte Sant'Angelo- Pulsano
60 Sannnicandro Garganico-Sant'Annea
61 Apricena- Castel Pagano
62 Peschici-S. Maria di Calena
63 Torrebianca
64 Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli
65 Saline di Margherita di Savoia
66 Siponto-San Leonardo
67 Mattinata
68 Ascoli S.-Corleto
69 Montecorvino
70 Dragonara





1. La Rete Ecologia Regionale

Principali Sistemi di Naturalità

- principale
- secondario

Connessioni ecologiche

- connessione fluviale-naturale, fluviale-residuale, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- connessione terrestre
- aree tampone
- nuclei naturali isolati
- § § linea dorsale di connessione polivalente
- ! ! ! principali greenways potenziali
- elementi di deframmentazione

2. Il Patto Città - Campagna

- edificato al 1945
- edificato compatto a maglie regolari
- tessuto urbano a maglie larghe
  tessuto discontinuo su maglie regolari
  tessuto lineare a prevalenza produttiva
  piatt. produttiva-commerciale-direzionale
  piatt. turistico-ricettiva-residenziale
- campagna abitata
- campagna urbanizzata
- campagna del "ristretto"
- parco CO2
- parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
- parco agricolo multifunzionale di valorizzazione

3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce

Collegamenti su gomma

- strade principali
- strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
- strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
- strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
- strada costiera di riqualificazione paesaggistica
- strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali

- percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
- ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
- percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
- connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari

- ferrovia regionale
- ferrovie di valenza paesaggistica
- tram

Collegamenti multimodali interno costa

- asse multimodale di progetto
- percorsi lungo lame-gravine e canaloni
- percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi

- metrò mare

4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri

- paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare
- paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

5. I Sistemi Territoriali per la Fruzione dei Beni Patrimoniali

- contesti topografici stratificati

ambito 7 Murgia dei Trulli

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.1 Struttura Idro-Geo-Morfologica				
1.3	Conservare le condizioni di naturalità delle diversificate forme del carsismo epigeo ed ipogeo, anche in considerazione del rilevante ruolo di specifico substrato al patrimonio ecologico.	Azioni di tutela integrale delle manifestazioni carsiche epigee ed ipogee, soprattutto delle doline e degli inghiottitoi carsici, anche ai fini del mantenimento degli equilibri idrogeologici del territorio;	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.1 Ideogeomorfologia 3.2.2 La struttura eco sistemica 3.2.1.3 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 6.1 Struttura idrogeomorfologica
		azioni di protezione della ricarica della falda carsica profonda attraverso la conservazione delle aree aventi substrato pedologico in condizioni di naturalità o ad utilizzazione agricola estensiva, quali pascoli, boschi, in condivisione con il quadro conoscitivo e formale definitivo all'interno del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP	
2.9	Salvaguardare da ulteriore degrado le aree più prossime agli orli di scarpata.	Azioni atte a controllare l'occupazione antropica delle aree più prossime ali orli di scarpata;	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni di specifica tutela e valorizzazione degli elementi geomorfologici significativi del territorio, con particolare riferimento alle scarpate morfologiche prospicienti alla costa adriatica, alle depressioni e valli carsiche, alle ripe di erosione fluviale e agli orli di terrazzo.	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	
1.3, 2.3	Valorizzare le aree di modellamento fluviale rappresentate dai reticoli di testata delle "lame", corsi d'acqua, e delle depressioni carsiche in quanto corridoi ecologici e aree deputate al deflusso idrico e/o invaso in concomitanza con eventi meteorici.	Azioni di qualificazione e valorizzazione naturalistica delle aree definite come recapito finale di bacino endoreico;	AdB-PAI Province-PTCP	
		progetti di aree protette e azioni di protezione a carattere locale integrando il principio della valorizzazione degli assetti naturali.	Province-PTCP Comuni-PUG	
1.3, 1.4, 2.1	Salvaguardare i terreni carsici (caratterizzati da condizioni di naturalità) da occupazioni e coperture antropiche, ovvero prevedere aree di compenso nel caso di impermeabilizzazioni, finalizzate a non alterare gli equilibri di deflusso e ricarica in falda delle acque meteoriche.	Azioni di tutela integrale delle manifestazioni carsiche epigee ed ipogee, soprattutto delle doline e degli inghiottitoi carsici, anche ai fini del mantenimento degli equilibri idrogeologici del territorio;	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Province-PTCP	
		azioni atte a impedire il dissodamento integrale e sistematico dei terreni calcarei, prevedendo forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
		progetti di aree protette e azioni di protezione a carattere locale integrando il principio della valorizzazione degli assetti naturali.	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni di protezione della ricarica della falda carsica profonda attraverso la conservazione delle aree aventi substrato pedologico in condizioni di naturalità o ad utilizzazione agricola estensiva, quali pascoli, boschi, ecc, in condivisione con il quadro conoscitivo e formale definitivo all'interno del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Province-PTCP	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.2 Struttura Ecosistemica Ambientale				
2.2, 2.8	Migliorare la qualità ecologica del territorio.	Azioni finalizzate a realizzare la Rete ecologica della biodiversità e per attuare i progetti territoriali la Rete ecologica polivalente.	Regione/Ambiente Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.2 La struttura eco sistemica 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 3.2.2 La struttura eco sistemica 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale 4.2.3 Conservatorio botanico "I Giardini di Pomona" (Cisternino): interventi di recupero, conservazione e valorizzazione dell'agrobiodiversità e del paesaggio;
1.2	Riqualificare in chiave ecologica le reti della bonifica idraulica	Progetti di rinaturalizzazione delle sponde dei canali, dei bacini artificiali come microcorridoi ecologici multifunzionali e come stepping stone della rete ecologica regionale.	Province-PTCP	
9.1, 9.4	Riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.	Azioni di incentivazione al miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive presenti a Rosa Marina, Villaggio Valtur, Monticelli, Capitolo, Savelletri, Torre Canne, Torre S. Leonardo, Villanova, Pilone, Gorgognolo, Villaggio Costa Merlata, Marina di Ostuni, Santa Lucia, Torre Sabina;	Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni finalizzate a mitigare l'effetto barriera del corridoio infrastrutturale costituito dall'autostrada e dalla Statale 16 sulle connessioni ecologiche tra costa ed entroterra, con l'utilizzo di sottopassi dedicati o sfruttando al meglio le caratteristiche dei corridoi ecologici delle lame.	Province-PTCP Comuni-PUG	
2.1, 2.4, 2.12, 4.2	Tutelare gli elementi di diversità biologica ed agronomica, anche in chiave di salvaguardia del territorio dai processi erosivi.	Azioni di promozione e tutela dell'olivicoltura e della viticoltura di qualità, con il ricorso a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
		Azioni per incentivare pratiche agroambientali quali colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
		Progetti per l'uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
2.1, 2.4, 2.12, 4.2	Salvaguardare la biodiversità degli ecosistemi forestali	Azioni volte alla diffusione di modelli di gestione del bosco basati sulla silvicoltura naturalistica, per il conseguimento di obiettivi plurimi (funzione produttiva, protettiva, naturalistica, ricreativa ed estetico-percettiva del bosco);	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
		azioni di miglioramento dei boschi esistenti.	Province-PTCP	
		azioni di Miglioramento e razionalizzazione della raccolta e trasformazione dei prodotti del bosco e relativa commercializzazione;	Province-PTCP	
		progetti di ricolonizzazione delle aree soggette a spietramento e in abbandono.	Province-PTCP	
2.1, 2.4, 2.12, 4.2	Tutelare gli ecosistemi agricoli e foraggeri aperti al fine di garantire la diversità ecologica.	azioni atte a etendere e migliorare la gestione delle superfici a foraggere permanenti ed a pascolo.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.3 Struttura Antropica e Storico Culturale				
A.3.1 I Paesaggi Rurali				
4.1	Tutelare e valorizzare le specificità dei diversi morfotipi rurali che caratterizzano paesaggisticamente l'ambito.	Azioni e progetti di tutela e valorizzazione dei morfotipi rurali (elaborato n. 3. 2.7) presenti nell'ambito (1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.7, 1.8, 1.9, 2.1, 2.2, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.4, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 5.3, 5.4) e trattamento delle criticità rilevate nella sezione A 3.2 della Scheda d'ambito.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.3 la valenza ecologica del territorio 3.2.7 Le morfotipologie rurali 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.2 Il patto città campagna 4.2.4 Valorizzazione integrata dei paesaggi della Puglia 4.3.1 Mappe di Comunità ed Ecomuseo di Valle d'Itria; 4.3.1Conservatorio botanico "I Giardini di Pomona" (Cisternino): interventi di recupero, conservazione e valorizzazione dell'agrobiodiversità e del paesaggio; 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco 4.4.7 Linee Guida per il recupero dell'edilizie rurale
2.4, 4.1	Conservare e valorizzare i caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale; tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza.	Azioni finalizzate a impedire la progressiva deruralizzazione dei fondi e a invertire la tendenza all'occupazione del mosaico stesso da parte di funzioni e tipologie edilizie non rurali;	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni per la conservazione e diffusione le reti di naturalità diffusa esistenti (piccoli boschi, siepi arborate, fossi e lame), il sistema reticolare diffuso dei muri a secco e della viabilità interpoderale, come strategia paesaggistica che valorizzi gli aspetti della visibilità e della fruizione del paesaggio e le vie di entrata e le uscita dai borghi verso la campagna.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti di valorizzazione della matrice agricola, finalizzata a salvaguardarne i caratteri strutturanti e a preservare i grandi vuoti di pertinenza delle masserie, non compromessi da processi di dispersione insediativa, in particolare nei territori di Martina Franca, Ostuni, Ceglie, Locorotondo, Cisternino.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
4.1	Conservare e valorizzare le specificità dei diversi mosaici agricoli che caratterizzano l'ambito.	Azioni e progetti finalizzati alla tutela dei caratteristiche delle morfotipologie rurali, con particolare riferimento alla associazione oliveto/frutteto intorno a Ostuni, all'oliveto prevalente a trama fitta intorno a Locorotondo, all'oliveto/ seminativo a trama fitta di Castellana Grotte, ai sistemi di coltivi costieri.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
1.3, 2.3	Conservare e valorizzare la valenza percettiva, ecologica e di contenimento del rischio idrogeomorfologico dei contesti rurali prossimi alle lame.	Azioni di tutela e valorizzazione dei mosaici colturali connessi alle lame	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
2.4, 4.1, 5.5, 9.4	Conservare i caratteri colturali e insediativi della "piana dell'oliveto secolare", compresa tra Monopoli e Torre Guaceto.	Azioni finalizzate alla individuazione e alla tutela integrale degli oliveti "monumentali" e degli elementi del sistema insediativo che ne connotano la trama: muretti a secco, edilizia rurale minuta, viabilità campestre;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni di promozione e incentivo a: i) pratiche agricole multifunzionali e a basso impatto ambientale sul sistema suolo e sul sistema idrologico, ii) il recupero delle tecniche e delle cultivar tradizionali; iii) la valorizzazione delle produzioni tipiche e il loro inserimento nei circuiti locali di consumo urbani e turistici (politiche a km zero);	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni per il recupero dei manufatti rurali (specchie, trulli, muri a secco) diffusi nel paesaggio agrario.	Comuni-PUG	
		Progetti che riqualifichino paesaggisticamente il sistema della viabilità minore del paesaggio agrario.	Comuni-PUG	
4.1	Conservare la complessità morfologica e funzionale del mosaico agro-silvo-pastorale caratterizzante il confine sud-occidentale dell'ambito.	Azioni finalizzate a impedire la messa a coltura degli spazi di naturalità presenti del mosaico del territorio rurale e a incentivare l'attività pastorale.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
4.1	Riqualificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi di artificializzazione delle attività agricole.	Azioni di controllo della proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei mosaici del vigneto;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni di diffusione di tecniche di produzione orto-frutticole a basso impatto, con il ricorso a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
5.3, 5.5	Valorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesti agro ambientali	Progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di sImpalata-S. Procoppio; Egnazia-Seppa; Annibale-Lama d'Antico; S.Domenico; Torre Canne-Ottava; Ostuni-Villanova; Montegiannecchia-Monte S.Biagio; Masseria Badessa; Montetrazzonera.	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.2 I Paesaggi Urbani				
3.4, 5.10, 5.11	Salvaguardare la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipologie territoriali.	Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali quali: (i) sistema insediativo costiero e sub costiero collegati con una strada litoranea alla quale si attestano pendoli di arretramento e avanzamento del sistema urbano; (ii) il sistema a raggiera a maglia larga di connessione fra i centri e di connessione fra ogni centro e la sua campagna abitata come struttura diffusa della valle d'Itria.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.6 "Le morfotipologie territoriali" 3.2.8 "Le morfotipologie urbane" 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.2 Il patto città campagna (Campagna del "Ristretto di Monopoli, Fasano, Carovigno, S.Vito dei normani) 4.2.5 i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimonial 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco 4.4.7 Linee Guida per il recupero dell'edilizie rurale 6. 3 Struttura antropica e storico culturale
5.5, 5.6	Valorizzare il carattere storico dell'insediamento disperso della valle d'Itria, caratterizzato dall'insediamento agricolo e pastorale della campagna abitata.	Azioni di restauro del paesaggio agrario attraverso l'impianto di specie vegetali autoctone o nuove piantumazioni recuperate dal repertorio rurale, evitando specie esotiche, attraverso l'utilizzo di tecnologie costruttive tradizionali come recinzioni con muretti a secco.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti di riqualificazione delle periferie dei centri maggiori (Cisternino – Ostuni – Ceglie - Martina Franca Putignano, Noci e Castellaneta) che alterano il rapporto città-campagna, recuperando i fronti urbani alterati dalle moderne espansioni	Comuni-PUG	
		Azioni di restauro del paesaggio agrario attraverso l'impianto di specie vegetali autoctone o nuove piantumazioni recuperate dal repertorio rurale, evitando specie esotiche, attraverso l'utilizzo di tecnologie costruttive tradizionali come recinzioni con muretti a secco.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
5.5, 5.6, 9.4, 9.6	Salvaguardare le relazioni tra i centri urbani dell'entroterra e il paesaggio costiero, e riqualificare le periferie e le urbanizzazioni costiere, della "Piana degli oliveti secolari".	Progetto di Parco agricolo di valorizzazione degli olivi monumentali ; parco agricolo di valorizzazione della valle dei trulli;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni e progetti finalizzati ad innalzare la qualità costruttiva e della sostenibilità ecologica delle piattaforme turistico- ricettive di Rosa Marina, Marina di Ostuni, Torre San Sabina, Specchiolla, attraverso l'uso di materiali costruttivi riciclabili/riciclati, impiego di energie rinnovabili e di sistemi di raccolta/riciclo/riuso dell'acqua, da attuarsi con un sistema di incentivi.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti di valorizzazione e promozione dei centri storici di Monopoli, Polignano, Fasano, Ostuni, Ceglie Locorotondo, Castellana Grotte e del sistema di masserie e poderi del territorio sub-costiero al fine di ampliare l'offerta turistica attuale, evitando l'ulteriore occupazione degli spazi liberi costieri e il conseguente declino della qualità del segmento turistico balneare.	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	
		Azioni di valorizzazione delle forme storiche di residenza suburbana in particolare della Cozzana a Monopoli e delle contrade fasanesi, delle ville monumentali in quanto elemento di relazione tra i centri urbani e il territorio rurale circostante;	Comuni-PUG	
		Progetti di riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei tratti edificati della litoranea SS16 che attraversa le marine di recente formazione, caratterizzate da una scarsa qualità edilizia ed urbanistica e dalla completa assenza o parziale presenza di attrezzature e servizi attraverso interventi di riorganizzazione del sistema di spazi pubblici e delle attrezzature per il tempo libero di uso collettivo che si strutturano lungo l'asse stradale.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni finalizzate a promuovere la riqualificazione dei percorsi e delle strade secondarie che congiungono le piattaforme turistiche alla costa, alle aree di naturalità e al margine agricolo.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
9.4	Salvaguardare i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificare le aree edificate più critiche in prossimità della costa caratterizzate dalla concentrazione di edilizia residenziale estiva e dal proliferazione di insediamenti turistici.	Azioni di rigenerazione urbanistica e paesaggistica dei tessuti residenziali costieri a prevalente specializzazione residenziale-turistica situati nei tratti costieri a forte rischio di erosione di Capitolo, Torre Canne, Villanova, Torre Santa Sabina, Lido Specchiolla, attraverso interventi di arretramento, accorpamento e densificazione e prevedendo interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio dei siti abusati di maggiore valenza naturalistica e paesaggistica;	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.6 "Le morfotipologie territoriali" 3.2.8 "Le morfotipologie urbane" 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.2 Il patto città campagna (Campagna del "Ristretto di Monopoli, Fasano, Carovigno, S.Vito dei normani) 4.2.5 i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimonial 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco 4.4.7 Linee Guida per il recupero dell'edilizie rurale 6. 3 Struttura antropica e storico culturale
		Progetti per la creazione di sistemi continui di spazi pubblici, verdi e attrezzature per il tempo libero e lo sport, integrato con aree di naturalità preesistenti e lembi del paesaggio rurale interclusi.	Province-PTCP Comuni-PUG	
12.5	Salvaguardare il territorio aperto dal degrado ambientale e dalle diseconomie dell'insediamento diffuso.	Azioni di contrasto al consumo di suolo agricolo e a fenomeni di dispersione insediativa.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni di contenimento dell'addensamento lineare lungo le strade di connessione tra i centri, in particolare tra Putignano, Noci e Castellana.	Comuni-PUG	
		Azioni di contenimento e riconversione ecologica delle aree interessate da processi di dispersione insediativa nel territorio di Fasano in prossimità del gradino murgiano	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU	
6.12, 11a.1-6	Riqualificare o delocalizzare le aree produttive degradate.	Progetti di riqualificazione delle aree produttive a livello paesaggistico ecologico, urbanistico edilizio ed energetico convertibili in APPEA delle aree PIP di Castellana Grotte, Locorotondo, S.Vito dei Normanni e dell'area di Monopoli volti a: - considerare la componente paesistica come requisito fondamentale per un progetto di riqualificazione complessiva delle aree produttive; - connettere le aree produttive alle strutture territoriali, ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici e al territorio agrario; - definire un nuovo paesaggio antropico ecologicamente ed energeticamente sostenibile (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici; - promuovere l'integrazione polifunzionale dell'attività produttiva con le attività commerciali, di servizio e culturali; -riqualificare la struttura compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni; -innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando ecologicamente gli edifici;	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti di bonifica ambientale e rigenerazione dei waterfront attraverso dismissione/delocalizzazione delle piattaforme produttive costiere a maggiore impatto ambientale (area industriale e cave di Monopoli, sistema di cave abbandonate a ridosso di Rosa Marina);	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP	
		Progetti di riqualificazione ecologicamente orientata ed interventi di compensazione per aree costiere produttive e commerciali a maggiore compatibilità con l'ambiente marino-costiero.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.3 I Paesaggi Costieri				
9.1	Salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e i paesaggi rurali costieri storici della Murgia dei Trulli.	Progetto integrato per l'unità costiera UC 7.1 Le marine olivetate del sud est barese;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	3.2.13 I paesaggi costieri della puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.4. 4. Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 6. 6.3. Struttura antropica e storico culturale
		progetti per la valorizzazione del paesaggio degli orti storici irrigui costieri presenti tra Cozze e Polignano e tra Savelletri e Torre Canne (compresi gli antichi sistemi di irrigazione, i muretti a secco, le barriere frangivento, le architetture rurali);	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetti di valorizzazione/riqualificazione/ripristino naturalistico del sistema a pettine di corsi d'acqua temporanei discendenti dal costone murgiano (lame), con particolare attenzione per le aree di foce, in quanto corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra, da realizzarsi attraverso metodi e tecniche dell' ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetti di valorizzazione e ripristino naturalistico del sistema costiero spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunare, prevedendo la creazione di sistemi di accesso alla spiaggia che non compromettano la rigenerazione vegetazionale;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetti riqualificazione/ripristino e valorizzazione del sistema di aree umide costiere (aree palustri di Fiume Grande e Fiume Piccolo a Torre Canne, Sorgenti di Posto del Tavernese e di Fiume Morello, Paludi di Torre S. Sabina e di Punta Pantanacianni) e delle risorgive;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetto di tutela e valorizzazione dei sistemi di grotte marine carsiche e delle tracce di insediamenti preistorici e rupestri presenti tra Polignano e Monopoli;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni finalizzate a individuare in ogni comune costiero della Murgia dei Trulli (Polignano, Monopoli, Fasano, Ostuni e Carovigno) le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico.	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
5.5, 9.3	Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei waterfront dei centri storici e dei beni culturali costieri della Murgia dei Trulli.	Progetti di valorizzazione e riqualificazione dei waterfront dei centri storici costieri che puntino a preservare le relazioni fisiche e visive tra insediamento, paesaggio marino (terrazze e spiagge pubbliche di città, coni visivi degli abitati verso il mare), salvaguardare la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici con particolare rispetto alla valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche;	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU	3.2.13 I paesaggi costieri della puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.4. 4. Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 6. 6.3. Struttura antropica e storico culturale
		progetto di valorizzazione del sito archeologico di Egnatia, esaltando le relazioni tra gli scavi archeologici e il paesaggio rurale e naturale, e garantendo l'accessibilità al sito attraverso un sistema di trasporto intermodale;	Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetti di recupero e valorizzazione ad uso pubblico delle torri di difesa costiere e degli edifici storici in posizione panoramica (chiese e abbazie), comprensive dei loro spazi aperti di pertinenza, come punti di riferimento territoriale, (centri culturali/ centri d'informazione e fruizione del paesaggio costiero);	Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetti per la tutela e valorizzazione delle testimonianze della cultura idraulica costiera antecedente e posteriori alle bonifiche idrauliche (tracce e manufatti delle antiche tecniche di pesca e acquacoltura, manufatti della bonifica idraulica).	Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
9.4	Migliorare la qualità ecologica e paesaggistica delle marine a prevalente specializzazione turistico-balneare.	progetti di riqualificazione delle marine storiche di Savelletri e Torre Canne (porti e stabilimento termale) come landmarks costieri;	Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni per promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi).	Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
A3.4 Struttura percettiva e Valori della Visibilità				
7.1	Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti visivi espressivi dell'identità regionale e delle identità locali.	Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a: (i) gli orizzonti visivi persistenti (il sistema del costone di Ostuni), e i fulcri visivi naturali (i versanti del canale di Pirro) (ii) i fulcri visivi antropici (i centri urbani sui rilievi: Noci, Alberobello, Martina Franca, Locorotondo, Cisternino, Villa Castelli e Ceglie Messapica; i centri del costone: Castellana Grotte, Fasano e Ostuni); (iii) i campanili, le torri e le cupole dei centri in posizione cacuminale o sui rilievi della valle d'Itria, riferimento visuale dalla piana;	Province-PTCP Comuni-PUG	4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio) - 4.21: La rete ecologica regionale - 4.2.,2: Patto città campagna. - 4.2. 3: Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (PPTR) - 4.2. 4: valorizzazione integrata dei paesaggi costieri - 4.2.5: I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali - Allegato 5: guida paesaggistica regionale (PPTR con l'assessorato al Turismo, L'APT di Bari ed il Touring). 6. 3 Struttura antropica e storico culturale
		azioni di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle maggiori aree industriali presenti nell'ambito, con particolare riferimento all'insediamento industriale di Ostuni località Grisiglio e all'area industriale di Locorotondo;	Comuni-PUG Comuni-PIRU	
		progetti e interventi che mitighino l'impatto percettivo delle aree estrattive dismesse localizzate principalmente nei territori di Cisternino, prevedendo anche una valorizzazione fruitiva a fini turistici attraverso la definizione di percorsi tematici che ne esaltino il valore storico e sociale.	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	
5.8, 7.2	Salvaguardare e valorizzare i belvedere nei centri storici, nei luoghi storici e sui rilievi.	Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali, con particolare riferimento ai belvedere dei centri di Noci, Alberobello, Martina Franca, Locorotondo, Cisternino, Villa Castelli e Ceglie Messapica; e in corrispondenza dei beni antropici posti in posizione privilegiata (sistema delle torri costiere).	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
5.9, 7.3	Salvaguardare e valorizzare gli itinerari (strade e percorsi) panoramici e di interesse paesaggistico.	Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconosciblità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, con particolare riferimento a: (i) la strada dei Trulli, la strada del costone di Ostuni, il sistema dei pendoli tra centri costieri e centri dell'entroterra, il sistema di strade radiali che si dipartono da centri sui colli, la strada di attraversamento trasversale; (ii) le ferrovie d'interesse paesaggistico (Ferrovie del Sud Est linea Bari-Martina Franca-Taranto, Ferrovie del Sud Est linea Martina Franca-Lecce).	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio) - 4.21: La rete ecologica regionale - 4.2.,2: Patto città campagna. - 4.2. 3: Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (PPTR) - 4.2. 4: valorizzazione integrata dei paesaggi costieri - 4.2.5: I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali - Allegato 5: guida paesaggistica regionale (PPTR con l'assessorato al Turismo, L'APT di Bari ed il Touring). 6. 3 Struttura antropica e storico culturale
5.8, 7.4, 11b.4	Salvaguardare e valorizzare i viali storici d'accesso alle città, degli ingressi e dei fronti urbani.	Azioni e progetti per la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città, ripristinando le condizioni originarie di continuità visiva e valorizzando gli assi visuali di pregio caratterizzati dalla presenza di fughe prospettiche frontali di rilevanza simbolica, elementi di quinta edificati o vegetali di pregio.	Comuni-PUG Comuni-PIRP Comuni-PIRU	
		A3.5 Infrastrutture per la Fruizione dei Paesaggi		
5.9, 5.11,7.3, 11b.12	Salvaguardare e valorizzare la natura strutturante del reticolo stradale che definisce le morfotipologie territoriali della Murgia dei Trulli ("Il sistema radiale policentrico della Valle d'Itria" e " Il sistema a pettine costiero da Monopoli a Carovigno").	azioni di contrasto a interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (es. progetti di nuove infrastrutture che tagliano la struttura viaria persistente);	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.12 La struttura percettiva e della visibilità 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce: 4.3.1 Quadro sinottico regionale dei progetti integrati di paesaggio sperimentali 4.3. 3 Mappe di comunità ed Ecomusei della Valle d'Itria 4.4.5 Linee guida per la qualità paesaggistica e ambientale delle infrastrutture 6. 3 Struttura antropica e storico culturale Allegato 5: Progetto di guida turistica per il paesaggio Monografia turismo con il treno in Puglia
		azioni per il ripristino delle condizioni di leggibilità dei rapporti tra le infrastrutture viarie e il territorio aperto, prevedendo interventi che assicurino la riconoscibilità delle morfotipologie territoriali;	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni di tutela e valorizzazione dei percorsi minori esistenti: tratturi, ferrovie dimesse, strade di servizio, linee di adduzione dell'acquedotto pugliese.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piano Comunale dei Tratturi	
5.9, 8.1-9, 11b.11-12	Valorizzare le modalità di spostamento alternative al trasporto su gomma, privilegiando gli spostamenti ferroviari, ciclopedonali e marittimi.	Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell'ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità;	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
		azioni di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili individuati dal progetto transnazionale Cyronmed;	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
		azioni di promozione della percorribilità ciclabile urbana prevedendo: interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità; attraversamenti pedonali e ciclabili nelle intersezioni; la realizzazione di percorsi ciclabili su carreggiata stradale.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
5.9, 8.3	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio ferroviario.	Azioni di adeguamento e riqualificazione paesaggistica del sistema di stazioni ferroviarie come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma con particolare riferimento alle stazioni di Monopoli, Ostuni, Castellaneta, Noci, Alberobello, Locorotondo e Martina Franca, già individuate dal Piano dei Trasporti Regionale, come nodi di interconnessione, e alle stazioni minori di Fasano, Cisternino, Fontevecchia e Carovigno, Sannicandro.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	3.2.12 La struttura percettiva e della visibilità 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce: 4.4.5 Linee guida per la riqualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture 4.3.1 Quadro sinottico regionale dei progetti integrati di paesaggio sperimentali 4.3. 3 Mappe di comunità ed Ecomusei della Valle d'Itria 4.4.5 Linee guida per la qualità paesaggistica e ambientale delle infrastrutture 6. 3 Struttura antropica e storico culturale Allegato 5: Progetto di guida turistica per il paesaggio Monografia turismo con il treno in Puglia
		Azioni di sviluppo di connessioni intermodali tra la ferrovia Bari-Francavilla-Brindisi, la greenway regionale dell'acquedotto pugliese Sele-Calore, il metrò mare e il percorso ciclopedonale costiero via Adriatica.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
8.1	Trasformazione delle infrastrutture di mobilità nella direzione del miglioramento delle condizioni di sostenibilità.	Azioni e progetti finalizzati a diminuire la congestione di traffico e a migliorare le condizioni di fruizione delle coste, con particolare riferimento a: (i) Azioni di salvaguardia e valorizzazione del sistema di strade trasversali di collegamento tra le marine costiere e i centri sub-costieri e interni di Fasano, Ostuni, Carovigno, Sannicandro, San Vito dei Normanni, Cisternino, Locorotondo, Alberobello, Castellaneta; (ii) azioni di riqualificazione paesaggistica della strada litoranea Monopoli-Egnatia-Torre Canne; (iii) azioni finalizzate a realizzare un sistema di ciclovie fluviali ottenute attraverso il recupero delle strade poderali e dei percorsi d'argine esistenti; (iv) azioni finalizzate a realizzare un sistema integrato di approdi turistici (Monopoli, Savelletri, Torre Canne, Villanova di Ostuni); (v) azioni per la riorganizzazione del sistema di mobilità all'interno dei principali centri turistici costieri della Murgia dei Trulli, con specifici piani di gestione sostenibile della mobilità.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	